UNIVERSITY OF TORONTO
3 1761 00371749 3

PA
3310
F5P3
v.2

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/papirigrecielati02soci

Cl. Philol.
S.

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ ITALIANA
per la ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto

PAPIRI GRECI E LATINI

VOLUME SECONDO

n.i 113-156

CON 5 TAVOLE FOTOCOLLOGRAFICHE

Z 41 Z 05.
Z 6. Z. 30.

FIRENZE
TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI
VIA GHIBELLINA 51-53
1913

LIBRARY
SEP 27 1971
UNIVERSITY OF TORONTO

PA
3310
F5P3
v.2

SOCIETÀ ITALIANA

PER LA RICERCA DEI PAPIRI GRECI E LATINI IN EGITTO (1)

S. M. LA REGINA MADRE

Allatini comm. Carlo, Roma
Anau avv. Flaminio, Firenze
Arnaboldi conte B., Milano
Bagatti-Valsecchi barone G., Milano
Balzani conte Ugo, Roma
Barbèra comm. Piero, Firenze
Bastogi conte Giovacchino, Firenze
Bastogi conte Giovannangelo, Firenze
Belli Francesco, Firenze
Bemporad comm. Enrico, Firenze
Biblioteca Laurenziana, Firenze
Boito senatore Arrigo, Milano
Budini-Gattai signore Maria, Zelinda e Giulia, Firenze
Cagnola nob. Guido, Milano
Cantoni cav. Achille, Milano
Cantoni signora Giulia, Milano
† Cantoni cav. ing. Luigi, Milano
Casati conte Alessandro, Milano
Cini cav. Giovanni Cosimo, Firenze
Comparetti senatore Domenico, Firenze
Corsini principe Tommaso, Firenze
Croce senatore Benedetto, Napoli
Davidsohn dott. Roberto, Firenze
De Francisci avv. P., Milano
Del Vecchio prof. Alberto, Firenze
De Marchi dott. Marco, Milano
Doria Francesco, duca d' Eboli, Napoli
Fancelli Alpedo, Firenze
† Fogazzaro senatore Antonio, Vicenza
Fortunato senatore Giustino, Napoli
Franchetti barone Leopoldo, Roma
Frova dott. Arturo, Milano
Gallavresi dott. Giuseppe, Milano
Gigliucci contessa Beatrice, Firenze
Gigliucci contessa Carlotta, Firenze
Hoepli comm. Ulrico, Milano
Klein dott. G. B., Firenze
Lattes comm. Elia, Milano
Levi cav. dott. Giacomo, Firenze
† Loria dott. Lamberto, Firenze
Lumbroso prof. Giacomo, Roma
Morpurgo dott. Salomone, Firenze
Municipio di Firenze
Municipio di Milano
Mylius cav. uff. Giorgio, Milano
Orvieto signora Amalia, Firenze
Orvieto dott. Angiolo, Firenze

(1) La Società fu costituita nel 1908 per iniziativa di Angiolo Orvieto (v. 'Marzocco' del 19 Gennaio di quell'anno). Nella primavera dell'anno stesso furono fatti scavi ad Aschmunên (Hermupolis Magna) per conto della Società, sotto la direzione di Ernesto Schiaparelli e del compianto Francesco Ballerini. In seguito, hanno scavato a Behnesa (Oxyrhynchos) il prof. Pistelli nell' inverno del 1910, 1912 e 1913, il dott. Farina nell' inverno del 1911. Così lo Schiaparelli come il Pistelli acquistarono anche papiri ed ostraka da negozianti e contadini di vari luoghi dell'Egitto.

Orvieto signora Laura, Firenze
Patrono prof. C. M., Cairo
Paulucci di Calboli marchese Ranieri, Lisbona
Peratoner capitano Alberto, Firenze
Pestalozza prof. Uberto, Milano
Pinto cav. Emanuele, Firenze
Pistelli prof. Ermenegildo, Firenze
Placci signorina Adelaide K., Firenze
Placci Carlo, Firenze
Quintieri Luigi, Napoli
Rosadi avv. Giovanni, Firenze
Samama avv. Nissim, Parigi
Sangiorgi avv. Francesco, Firenze
Sanguinetti comm. Vittorio, Bologna
Schiff prof. Roberto, Firenze
Sessa cav. Rodolfo, Milano
Sezione Palermitana dell' ' Atene e Roma ' rappresentata da Zuretti prof. Carlo Oreste, Palermo
Sforni Gustavo, Firenze
Società ' Atene e Roma ', Firenze
Società Reale di Napoli
Sonnino barone Sidney, Roma
Sormani Carlo Gabrio, Urio (Lago di Como)
Stromboli signora Berta, Firenze
Stromboli prof. Pietro, Firenze
Tommasini senatore Oreste, Roma
Villari senatore Pasquale, Firenze
Vitelli prof. Girolamo, Firenze
Volpicelli cav. Vincenzo, Napoli
Zumbini senatore Bonaventura, Portici.

N. B. Con generose offerte contribuirono anche la signora marchesa Adele Alfieri di Sostegno, il signor Edward Bullaugh, il dott. Alberto Geisser, il signor Aldo Weill-Schott, la signora Eleonora Duse.

I testi contenuti in questo secondo volume (n^{i}. **113-156**) sono tutti letterarii, di varia letteratura.

A prepararli per la stampa hanno collaborato Ermenegildo Pistelli, Eduardo Luigi De Stefani, Teresa Lodi, Medea Norsa; e molti altri dotti italiani e forestieri ci hanno dato prezioso aiuto (v. n^{i}. **120. 123. 126. 131. 132. 133. 143**). Le fotocollografie, che a noi sembrano molto ben riuscite, sono dovute allo Stabilimento foto-meccanico dell'Ing. A. Alinari di Firenze.

Confidiamo di pubblicare il volume terzo nella primavera del prossimo anno.

Firenze, Giugno 1913.

G. Vitelli.

ELENCO DEI TESTI EDITI NEL VOLUME [1]

a) *Greci.*

127. Vet. Testam. *Iudices* I 10-19 (*Oxyrhynchos*, s. V).
124. Evangelivm Lvcae XXII 44 sqq. (*Aschmunên*, s. IV).
118. Pavli Ep. ad Galatas (*Oxyrhynchos*, s. V).
125. Acta Apost. VI 7 sqq. (?, s. V).

113. Hom. Il. I 413 e 439 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. V).
137. Hom. Il. II 158-174 (*Oxyrhynchos*, s. III).
114. Hom. Il. VII 355-371 (*Oxyrhynchos*, s. V).
138. Hom. Il. XI 464 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. IV).
139. Hom. Il. XXII 1 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
140. Hom. Il. XXIII 63 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. III).
141. Hom. Il. XXIII 485 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
122. Hom. Odyssea III 435-449 (*Oxyrhynchos*, s. I).
115. Hom. Odyssea XXIV 441-445 (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
***119.** Platonis Gorgias p. 522 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. II).
***121.** Xenophontis Memorab. II 1 (*Oxyrhynchos*, s. I-II).
129. Demosth. De Pace § 2 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. IV).
***116.** Hippocratis Epidem. III 1 *ϑ-ιβ'* (*Oxyrhynchos*, s. II-III ?).
117. Sorani Gynaecia (?, s. IV).

***123.** Frammento di odi di Saffo (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
130. Frammenti delle Ehoiai Esiodee (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
131. Frammenti di esametri epici (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
147. Frammenti di Peani di Pindaro (*Aschmunên*, s. II).

(1) Dei numeri segnati con asterisco è dato il fac-simile in fotocollografia.

*126. Frammento di una commedia di Menandro (*Panopolis* ?, s. V).
*133. Frammenti della Hekale di Callimaco (*Oxyrhynchos*, s. V ?).
134. Frammento di tragedia (*Oxyrhynchos*, s. I-II).
136. Frammento di tragedia (?, s. II ?)
*143. Frammento di commedia (*Oxyrhynchos*, s. ?).
145. Frammento lirico (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
146. Frammento lirico (*Oxyrhynchos*, s. III).
144. Da una vita di Demostene (*Oxyrhynchos*, s. II ?).
128. Frammento storico o retorico (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
135. Frammento mitologico (*Oxyrhynchos*, s. I-II).
120. Frammento di florilegio di sentenze (*Oxyrhynchos*, s. IV ?).
132. Frammento medico (*Oxyrhynchos*, s. III).
148-156. Miscellanea (*Aschmunên*, *Oxyrhynchos*, ?, s. I-V).

b) *Latini.*

*142. Rifacimento di versi Virgiliani, Aen. I 477 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. III-IV).

ADDENDA ET CORRIGENDA

1). Nel primo volume.

8 Introd. Si cancellino le ultime parole (p. 17): 'vedasi il fac-simile'.
35 3 Per *ἐκδοχεῖ* v. ora Mariano S. Nicolò, *Aegypt. Vereinswesen* p. 129 sqq.
59 2 *Μαυρικίου* l. *M*]*αυρικίου*
3 *ἔτους δ* l. *ἔτους ιδ* (così ha il papiro, come avevano supposto J. Maspero e Spohr; dunque la data è '4 Nov. 596').
76 4 *Κωμήτου* (J. Maspero).
99 Cfr. A. Koerte, *Archiv* 5, 581.
7 'Per es. *τὰ δ'*] *ἄλλ' ἐῶ*[[*ι*]]' Wilamowitz.
21 È sicuro]*τρεψειδραμετεον*. Ci sarà errore di scrittura: *δραμετεον* non so che cosa possa essere, e con *δραμητέον* è impossibile lo spondeo precedente.
100 Cfr. ora De Stefani in *Stud. ital.* 20, 1 e Koerte, *Archiv* 5, 573 sq.
105 1 '*ρις* è il numero della colonna' Hunt.
22 '*καὶ κηρυκ(ικῶν)*' Hunt.
p. 181 *Βηροῦς* l. *Βερροῦς*
Aggiungi: *Γοργ(ίας)* personaggio del Georgos di Menandro **100** 8.
p. 186 Aggiungi: *Κωμήτης* **76** 4.

2). Nel secondo volume.

117 Introd. p. 8, 12 sqq. sono contati a sè i righi del *recto*, mentre nel testo, per comodo dell'indice, la numerazione del *recto* continua quella del *verso*.
29 Da intendere *ἐπινοοῦ*?
120 37 *μηδὲ* l. *μη*[[*δὲ*]]? — 56. l. *ἀπωθοῦ*
123 Introd. 10 'righi 1 e 2' l. 'righi 2 e 3' — 13 'col r. 2' l. 'col r. 3'
126 Generalmente quanti finora hanno potuto leggere questo testo si accordano nel ritenerlo Menandreo. A. Koerte osserva che di nessun altro poeta della commedia media o nuova si avrebbe un codice di età così tarda.
2 Anche Ed. Fraenkel crede di scorgere nella pergamena *οἰκεῖ*; a noi non riesce definir nulla di sicuro.
8 *κατέλιπεν* è pressochè sicuro. *πατὴρ ὢν ἦν* Willy Neumann, ma l'ultima lettera non sembra possa essere un *ν*: ora segnerei *πατὴρ* × × *ς*.
10 *αὐταὶ σὺν αὐταῖς* W. Neumann. Ora segnerei *αυταὶσ* × [× ×]*ταις*, ma la lettera prima della lacuna non sembra possa essere *υ*.
20. La pergamena non ha *τύχηι*, ma giustamente *τύχη*: (Ed. Fraenkel).

130 Introd. p. 46 lin. 8 cancella le parole: '*ἐπ' ἀριστερά* etc.'

Al. Rzach, a cui avevo comunicato le bozze di stampa di questo e del seguente n° **131**, ha potuto servirsene per gli *Addenda* alla terza edizione del suo Esiodo (Biblioth. Teubner.) p. 268 sqq. Naturalmente in più luoghi egli ha preferito supplementi diversi dai miei; e alcuni dei supplementi suoi sembrano anche a me preferibili. Li riproduco qui quasi tutti, per comodo del lettore, e ringrazio cordialmente l'autore che mi ha messo in grado di giovarmene:

7 [*κάλλεϊ ᾧ στίλβουσ*]*α·* 10 sq. [*καλὸν ἐύννητόν τε, πε*]*ρὶ στ. ἁπ.* | [*πόρπῃ ἐνισχόμενον,* così suppl. Klouček, *πολ*]*λὸς* 15 [*μνᾶται ὅδ' ἠίθεος μὲν*] *ἐμὴν* 16 *ὑγιὴς νῦν μ*]*οι* 17 'alterius recensionis esse puto' Rz. 18. [*ἄθλου μὲν κρατεροῦ πειρ*]*ήσεται.* A *πειρήσεται* avevo pensato anche io; ma, non so con quanta ragione, avevo voluto evitare la forma contratta *ἆθλος* (*ἆθλον* n. v. 30, ma *ἄεθλον* m. 24).

19 [*νικήσῃ θάνατον προφυγὼν καὶ*] 21 [*οἴκαδε νοστήσειε φί*]*λην* 22 [*παῖδά τ' ἐμὴν ἀγάγοιθ', ἅμα δ' ὠκυ*]*πόδων* 24 sq. [*τ. μ. ἔχων, μή πω*] *δ' ἀν. ἄ.* | [*μνήσαιτο φρεσὶ ᾗσι. πατὴρ*] *δ'* 29 *ἦχ'* (= *ἦκα*). Anche io avevo scritto da prima *ἦχ' ὑποχωρήσας ἐπ' ἀρισ*[*τερά* (per sbadataggine è rimasta traccia di questo supplemento nella Introduzione p. 46, 8), come mi ha poi proposto il Wilamowitz; e vi avevo rinunziato perchè non si può leggere *επ*, e perchè non sapevo darmi ragione del *κ* soprascritto in *ἦχ'*: ma poi T. Lodi mi ha persuaso che non è un *κ*, bensì sono semplici rifacimenti dell'accento e dell'apostrofo. Sicchè non dubito ora neppure io di *ἦχ'* (= *ἦκα*); cfr. *Ψ* 336. *υ* 301. In seguito, il contesto mi sembra richieda un supplemento che suppergiù dia questo senso: *οὐδὲ γὰρ ἴσον ἔκειτο ἆθλον αὐτοῖς.* Or dopo *ὑποχωρήσας* il papiro non ha alcun segno d'interpunzione (un piccolo apice è, se mai, in alto prima dell'ultimo *ς*); ma la lettera seguente è *ο*, e poi un frammento di lettera che potè essere *υ* ovvero *χ*. Segue un frammento di asta orizzontale, sulla quale c'è qualcosa indecifrabile (una correzione, a quanto sembra), e finalmente *αρϊσ*, il cui *σ* attaccava forse con un *α*. In somma, *ὑποχωρησασοὐγαρϊσ*[. Non ho bisogno di dire che non soddisfa neppur me supplire: *ἦχ' ὑποχωρήσας· οὐ γὰρ ἴσ'* [*ἀμφοτέροισιν* ovv. *-τέροιιν*] | *ἆθλον ἔκειθ'.* 42 *μ*[*ετασπὼν* ⟨cl. P 190. *ξ* 33, certamente bene⟩ *ἧκε τὸ μῆλον*] Rz. 43 *μετ*[*αΐξασα μάλ' ὦκα*] Rz. Anche io avevo voluto dapprima *μετ*[*αστρεφθεῖσα μάλ' ὦκα*] e, come fa ora lo Rzach, avevo supplito *τὸ μῆλον* alla fine del v. 42. 46 *ἧκε* [*πέδονδε?*] Rz.

131 Cfr. *Add.* ad **130**. Lo accoglie come 'Fragmentum dubium' lo Rzach, giustamente.
15 '[*Λυσίνομόν τ*]*ε* aut [*Χειρίνομόν τ*]*ε καὶ* ex [Apollod.] II 52 W. suppleri potest.' Rz.
17 [*δυσμενέας τε?*] *πόδεσσιν* Rz.
19 [*ἐλείπ*]*ετο* l. *ἐλ*[*είπ*]*ετο*

133 1 Dopo *κατέρχομαι* gli apici superstiti permettono di leggere così *εργο* come *οφρα*; ma poichè, come il Wilamowitz ha visto sul facsimile, segue un *κ*, sarà certamente da leggere con lui *ὄφρα κε.*

136 18 l. *ἠδίκηκέ σε*

147 Nella Introduzione avrei dovuto dire che per la fine del Peane VI e qualche verso del VII sarà utile una revisione di Ox. Così nello scolio Ox al v. 183 è forse *ἐνδίκων* (glossa del nostro *ἐννόμων*)?

PAPIRI GRECI E LATINI

n.i 113-156

113. Hom. Il. I 413 e 439 sqq.

Oxyrhynchos (cm. 29×25) **Sec. V.**

È un frammento di *volumen*, scritto sul *recto* del papiro e su tre colonne successive. Della prima restano poche sillabe: la seconda è quasi completa, quanto al numero dei versi. Infatti la parola finale del verso 413 (*χέουσα*) viene a trovarsi in linea coi versi 453-54 della seconda colonna. Avremmo dunque un quaranta versi per colonna; e la seconda risulta appunto di quaranta. Serve di riprova l'osservare che in linea con gli stessi versi 453-54 sono i versi 493-94 della terza; il che pure ci dà quaranta versi. Non però che le colonne ne contenessero tutte un egual numero. Nella terza la distanza tra verso e verso si faceva maggiore sulla fine; sicchè i dodici versi 503-14 occupano lo stesso spazio che quindici versi della precedente.

La scrittura è un'onciale diritta, non priva d'eleganza, ma d'ineguale grandezza e spessore, e ora più frettolosa ora più accurata. Non vi trovo caratteri tali da fissarne l'età con qualche sicurezza: a me pare non più antica del V secolo. C'è qualche segno ortografico (vedi vv. 447. 461. 464. 468. 470. 472. 473. 478 etc.) e d'interpunzione (vv. 452. 453. 462. 463. 465. 466. 468. 469 etc.). I confronti son fatti con l'edizione critica del Ludwich (Lipsiae 1902). *e. p.*

Colonna I.

413]χεουσα

⟨ e altre sillabe finali di verso, non chiare ⟩

Colonna II.

νη]ος β[ι

440] βωμον αγων [

]ιθει· και μιν [

επεμ]ψεν ανακ ανδρων Αχαιε μνων

] φοιβω ϑ ιερ[ν εκατομβ[ν

ο]φρ ειλασ[ο]μ[

444. Non si può escludere ειλασ[σο]μ[: ἱλασόμεσθα Ldw.

445 πο]υστονα κηδε[
]ἐν χ***

— *καλον αειδοντες παιηονα κοῦροι Αχαιῶν*
μελποντες εκαεργον· ο δε φρενα τερπετ ακουων.
475 — *ημος δ ηελιος κατεδυ και επι γνεφας ηλθεν*
δη τοτε κοιμησαντο παρα πρυμνησια νηος
ημος δ ηριγενεια φανη ροδοδακτυλος Ηως·
και τοτ επειτ αναγοντ[ο] μετα στρατον ευρυν Αχαιῶν
479 *τοισιν δ ικμενον ουρον ιει^ε καεργος Απολλων*
456 [****** *Δ*]*αναοισιν αεικεα λυγον αμυνον·*

475. *κνέφας ἦλθε* Ldw. **479.** Era scritto *ιεικαεργος*, poi la stessa mano ha corretto aggiungendo nell' interlinea l' *ε*. **456.** *λοιγὸν* Ldw. Seguivano certamente tutti e tre i vv. 456-8; cfr. la nota a v. 455.

Colonna III.

492 *ανθι μενων ποθε[εσκε*
493 *αλλ οτε δη ρ[*
⟨ lacuna di 11 versi ⟩
503 *Ζεῦ πατερ ει ποτε [δ]η σε[*
η επει η εργω τοδε [
505 *τιμη[σ]ον μοι υιον [*
επλετ αταρ μιν νυ[ν
ητιμησεν· ελων [
αλλα συ περ μιν [
τοφρα δ επι Τρωε[σσι
510 *υιον εμον τισω[σιν*
ως φατο τ[ην] δ ουτ[ι
ως φατο δακρυ[χ]εω[ν
α[λλ] ακεων δην [
ὣ[ς] εχετ εμπεφ [
ν[η]μερτες μεν [

503. Il verso precedente non cominciava con *λ'ισσομένη*⟩. **508.** *περ* è scritto per correzione su altre lettere (*μ*). **511.** L'amanuense dopo avere scritto, per errore facilmente spiegabile, *δάκρυ χέων — μήτηρ*, cioè il v. 357, ha aggiunto egli stesso nell'interlinea la vera lezione.

114. Hom. Il. VII 355-371.

Oxyrhynchos (cm. 10 × 8,5) **Sec. V.**

Frammento forse di *volumen*, su papiro scritto sul *recto*. La scrittura onciale, poco accurata, ora quasi diritta, ora leggermente inclinata a destra, non pare più antica del secolo V. I riscontri son fatti coll' edizione del Ludwich (Lipsia 1904). *e. p.*

355 [διος Αλεξανδρος] Ελενης [ποσις η]υ̣κομ[ο]ιο
[ος μιν αμειβομεν]ος επεα π[τε]ροεντα προση[υ]δ̣α
[Αντηνορ συ μεν] ουκετ εμ[οι] φιλα ταυτ' αγορ[ευεις]
[οισθα και αλλον μ]υ̣θον αμ[ει]νονα τουδε νοη̃σ[αι]
[ει δ ετεον δη τουτο]ν απο σπ̣[ουδ]ης αγορευεις·
359bis [οισθα και αλλον μ]υ̣θον αμ[ειν]ο[ν]α[[ν]] τουδε νοη̃[σαι]
360 [εξ αρα δη τοι επει]τα θεοι φρενας ωλεσαν αυτ[οι]
[αυταρ εγω Τρωεσ]σι[[ν]] μεθ ιπποδαμοις αγορευ̣σ̣ω
[αντικρυ δ αποφ]ημι· γυναικα μεν ουκ απο[δ]ω̣σω
[κτηματα δ οσσ αγομ]ην εξ Αργεο[ς ημ]ε̣τ̣ε̣ρ̣[ον δω]
[παντ εθελω δομε]ναι κ̣[αι ετ οικοθεν] α̣λλ επ[ιθ]ειναι
365 [ητοι ο γ ως ειπων] καταρεζετο τοισι δ ανεστη
[Δαρδανιδης Πρια]μος θεοφιν μηστωρ [αταλαντος]
367 [ο σφιν ευφρονε]ων αγορησατο και μετ[εειπε]
370 [νυν μεν δορπον] ἐλεσθαι κατα πτολιν ως [το παρος περ]
[και φυλακης μνησα]σθαι και εγρηγορθε εκα[σ]τος

* *

359bis. L'amanuense ha ripetuto il v. 358 indotto in errore dall' ἀγορεύεις con cui termina il v. precedente e il 357. 365. κατ' ἄρ' ἕζετο Ldw. I versi 368 e 369 sono omessi anche da A¹HIK¹ (Eust.?). 370 sq. La correzione ἐλεσθε e μνησασθε pare della stessa mano del testo.

115. Hom. Odyssea XXIV 421-445.

Oxyrhynchos (cm. 9,1 × 16,8) **Sec. II-III^p**

Frammento di *volumen* in papiro, mutilo a sinistra e in alto: il margine inferiore misura cm. 2,2. La scrittura è una onciale di media gran-

dezza, diritta, regolare, continua. Correzioni, segni ortografici e d'interpunzione sono dello stesso inchiostro e probabilmente della stessa mano. La collazione è fatta con la *ed. maior* del Ludwich (Lips. 1889).

t. l.

αυταρ επει ρ ηγερθεν ομη]γερέες τεγενοντο.
τοισιν δ Ευπειθης] ανά θ' ιστατο και μετεειπε·
παιδος γαρ οι αλαστ]ον ενι φρεσι πενθος έκειτο
Αντινοου τον πρ]ωτον ενήρατο διος Οδυσσευς·
425 *του ο γε δακρυ χεω]ν αγορήσατο και μετεειπεν·*
ω φιλοι η μεγα ερ]γον ανηρ ὅδεμήσ{τ}ατ' Αχα[ι]ους.
τους μεν συν ν]ηεεσσιν αγων πολεας τε και εσθλου[ς
ωλεσε μεν νηα]ς γλαφυρας· απο δ' ώλεσε λαους·
τους δ ελθων εκ]τεινε Κεφαλλήνων ὀχ' αριστους.
430 *αλλ αγετε πριν τ]ουτον ἠ ες Πυλον ῶκα ἵκε[σ]θαι*
η και ες Ηλιδα δι]αν ὅθι κρατεουσιν Επειοι
ιομεν η και επ]ειτα κατηφέες εσσόμεθ' αιει·
λωβη γαρ ταδε γ ε]στι και εσσομένοισι πυθεσθαι·
ει δη μη παιδω]ν τε κασιγνήτων τε φονηας
435 *τισομεθ ουκ α]ν εμοιγε μετα φρεσιν ἡδυ γενοι[το*
ζωεμεν αλλα τα]χιστα θάνων φθιμενοισι μετείη
αλλ ιομεν μη φ]θέωσι περαιωθέντες εκεινοι /
ως φατο δακρυ χ]έων οἶκτ{ρ}ος δ' ελε παντας Αχαιους
αγχιμολον δε σ]φ' ἦλθε Μέδων και θειος αο[ι]δος
440 *εκ μεγαρων Οδ]υσηος· ἐπί σφεας υπνος ανῆκε·*
εσταν δ εν μεσσ]οισι· ταφος δ' ἕλεν ανδρα εκαστον·
τοισι δε και με]τέειπε Μέδων πεπνυμενα ειδ[ως
κεκλυτε δη νυν] μευ Ιθακήσιοι ου γαρ Οδυσσευς
αθανατων αεκ]ητι θεῶν τάδεμήσατο εργα·
445 *αυτος εγων ειδ]ον θεον ἄμβροτον· ὅς ρ' Οδυσσηϊ*

433. *πιθεσθαι* pr. 436. *θάνων* cioè *θανὼν* 440. *ανηκεν* Ldw. 445. *Οδυσηι* Ldw.

116. Hippocratis Epidem. III 1 ϑ'-ιβ'.

Oxyrhynchos (cm. 11,3 × 12,3) **Sec. II-III?**

Resti di due colonne (spazio intermedio: cm. 2) d'un volume papiraceo in scrittura onciale inclinata a destra, con caratteri d'assai remota antichità. Ogni colonna doveva contenere circa 39 righi: il margine inferiore vuoto è di cm. 4,5 circa. Per le varianti abbiamo tenuto a confronto l'edizione di H. Kuehlewein (Lipsiae 1895). *Ed. Luigi De Stefani.*

Col. I = p. 222, 5-10 K.

ουρα λεπτ]α ολι-
γα διαχωρηματα] ωμα ο-
λιγα λεπτα ωφελ]ειν ου-
κειι ηδυνατο απε]ϑανε̅
5 *ΙΙΙΡΕ̅Θ̅ γυναικα εξ α]ποφϑο-*
ρης νηπιου των πε]ρι Παν-
τιμιδην τη πρω]τη πυρ
ελαβε γλωσσα ε]πιξηρος
διψωδης ασωδης α]γρυ-
10 *πνος κοιλιη ταραχ]ωδης*
λεπτοισιν ωμοισ]ι· πολ-
λοισιν δευτερη επ]ερρει-
γωσε πυρετος οξ]υς· απο
κοιλιης πολλα ουχ] ὕπνωσε

1 sg. *ὀλίγα λεπτὰ V.* 2 sg. *λεπτὰ ὀλίγα V.* 5 sq. *ἀποφορῆς V.* 9. *ἀσώδης Galeno*, om. *V.* — in fine del rigo sono due segni (§§) per occupare lo spazio rimasto vuoto. 11 sq. *πολλοῖσιν ὠμοῖσι V.*

Col. II = p. 222, 22-223, 7 K.

15 *ψος αγρυπνος κοιλιη πολ-*
λοισιν ακαιροισιν δια τελε-
ος ουρα λεπτα ολιγα ὕπ[ο]-
μελανα ακραια ψυχρα ὑ-

ποπελ[ι]α εκτη δια των αν-
20 τεων εβδομη απεθανε
φρενειτις ΠΘΛΥΑ γυναι-
κα η κατεκειτο επι ψευ-
δεων αγορη τεκουσαν το-
τε πρωτον επιπονως αρρεν
25 πυρ ελαβεν· αυτικα δε αρ-
χομενη διψωδης ασωδης
καρδιην ὑπηλγει· γλωσσα
επιξηρος· κοιλιη επεται-
ραχθη λεπτοισιν ολιγοισι

16. *ἀκαίροισι V* (« consonantium nullae lubentius quam *τ δ κ* litteram paragogicam ante se admittunt » Kuehlewein proleg. p. LXXIV). 17. *ὀλίγα λεπτά V.* 18 sq. *ὑποπέλιδνα V*; *-ἕλια* hanno, secondo il Littré, CDHIJKR′ *Gal. Chart.* (cfr. anche Kuehl. l. c. p. CXX). 19 sq. *αὐτῶν V* (la lez. del papiro sembra infirmare le conclusioni del Kuehl. l. c. p. XCI sg. circa la distrazione di questa e consimili forme pronominali). 20. *ἀπέθανε V -εν vulg.* (Kuehl. l. c. p. LXXIII). 21. *φρενῖτις Gal. φρενιτιαία V.* — *ΠΘΛΑΖΘ V*, dove le sigle cliniche che il pap. ha qui, sono invece apposte al precedente § *ι′* p. 222, 13 K. 22. *ἥτις V*; ma *ἥ*, secondo il Littré, CDR′ *Gal. Chart.* corrispondentemente all'uso costante dei luoghi analoghi (p. 206, 17. 213, 8. 214, 6. 237, 17 K. E così *ὅς* e non *ὅστις* p. 208, 5. 210, 15. 215, 2. 14. 219, 8. 232, 21 K; e *ὅ* non *ὅτι* p. 221, 11 K). 23. *ἀγορῆς V* (ma cfr. p. 221, 11 K). 24. *ἄρσεν V.* 25. *δε* om. *V* (ma sempre *αὐτίκα δέ* nei luoghi analoghi: p. 205, 9 sg. 213, 9. 217, 26. 219, 9). 29. *ὀλίγοισιν V.*

117. Sorani Gynaecia.

? (cm. 4×3,5 e 10,5×10) Sec. IV.

Due frammenti d'uno stesso foglietto di codice papiraceo, acquistati da E. Pistelli a Luxor nel febbraio del 1910, scritti in una chiara onciale larga e diritta: l'uno (cm. 4×3,5) è mutilo tutto intorno; l'altro (cm. 10,5×10), sottostante al precedente e separatone per un rigo perduto, è mutilo nella parte superiore e verso il margine esterno, e presenta così soltanto il margine inferiore e parte dell'interno, larghi rispettivamente cm. 4,8 e circa cm. 1,5 nel *recto* e cm. 4,5 e cm. 2,3 nel *verso*. I righi hanno la lunghezza normale d'un esametro. Le correzioni interlineari sono in scrittura non calligrafica ed in inchiostro un po' più pallido del testo; ma non saprei decidere se siano di prima o di seconda mano.

Il *verso* precede e contiene parte dei c. 2 e 3 del lib. II della Ginecologia di Sorano, con varianti talvolta notevoli dal testo dell'unico ms. a noi pervenuto di questo trattato, il Paris. gr. 2153 = *c* (ed. Rose p. VII e XVI sq.). Il *recto* presenta invece un brano ignoto del testo, cioè evidentemente un frammento della trattazione perdutasi nella prima delle due lacune che deturpano in *c* il c. 3 (p. 300, 19 R). In essa era condotta a termine l'esposizione degli argomenti addotti a sostegno della tesi *ἴδια πάθη γίνεσθαι γυναικῶν*, e se ne faceva probabilmente la critica per passare poi a quelli sui quali si fondava la tesi opposta, sostenuta fra gli altri da Erasistrato, alle cui argomentazioni appunto appartengono le prime parole che seguono in *c* alla lacuna su ricordata. La confutazione d'uno degli argomenti a favore sembrano contenere i righi 9 sgg. del *recto*, e precisamente di quello che leggiamo in *c* subito innanzi alla lacuna accennata (p. 300, 17 sgg. R): *ἡ μήτρα μέρος ἴδιον γυναικῶν καὶ τὰ ἐνεργήματα τῆς μήτρας ἐπὶ μόνων τούτων ἐστίν, οἷον κάθαρσις σύλληψις ἀπότεξις.* In particolare nei rr. 11 sqq. Sorano dimostra erronea la prima di queste due affermazioni richiamandosi evidentemente a quella *ἀναλογία* fra gli organi sessuali maschili e femminili che troviamo largamente svolta in due luoghi di Galeno: *De usu part. corp. hum.* Ξ 6 (IV 158 sq. *K*) e *De semine* II 5 (IV 634 sq. *K*). L'ampiezza della trattazione di Sorano fa credere che l'omissione in *c* sia dovuta alla perdita d'un foglietto nell'esemplare diretto o indiretto di quel manoscritto.

La data che abbiamo assegnata al *p*(apiro) è, s'intende, soltanto probabile.

Ed. Luigi De Stefani.

Verso.

τ̣ιων Αθηνιω[ν και Μιλτιαδης των Α-
σ]κληπιαδιων [ο Ελαιουσιος εν τω ιγ̄ των χρονιων
κ]αι Δημητριος [ο] Α[παμευς τινες δε μη γινε-
σ̣θαι καθαπερ κ̣[ατα τους πλειστους Ερασιστρα-
5 *τ]ος και Ηροφιλ[ος ως παρασεσημειωται και Α-*
πολλωνιος ο] Μυ[ς εν τω α̅ και γ̅ των περι της αι-
[ρεσεως και Ασκληπιαδης κατα τους πλειστους]
και ο Φιλαλ]η̣θ̣η̣[ς Αλεξανδρος Θεμισων τε και
Θεσσαλος κ]αι απ αυτω̣ν ις μ[ε]ν̣[τοι την συνηγο-
10 *ριαν του ι]δ̣ια παθη γίνεσθαι γ[υναικων τοιαυτα*

τινα φερετ]αι γυναικιους τιν[ας λεγομεν
ιατρο]υς οτι τα γυναικων θεραπ[ευουσι παθη
και μεας εν τες νοσοις ο βιος ε[ιωθε παρακαλειν
οταν αι γυναικες ιδιον τι πα[σχωσι και ο μη
15 *κοινον εστιν προς τους ανδρ[ας φυσει τε το θηλυ του*
ος διαφερει
αρρενα μεχρις ου και Αριστοτ[ελην και Ζηνωνα
τον Επικουριον ειπιν ατελε[ς μεν ειναι το θη
λυ τελιον δε ειναι το αρρεν [ο δε τη ολη φυσει
διαφερι τουτο και ·ι·διαν επε[δεξατο πεισιν

1. *Ἀθηναίων c*, *Ἀθήναιος* Rose; *p* conferma la congettura del Wellmann ('Philol. Unters.' 1895 XIV 9). La brevità di questo rigo (sole 27 lettere) può dipendere da una causa accidentale (un difetto del papiro, la cancellatura d'una parola male scritta) che non avrà permesso di scriver di più: non è però escluso che *p* presentasse qui una lez. diversa da *c*. **3.** *γίγνεσθαι c*, ma cfr. r. 10. **6.** *των περι* om. *c* suppl. Rose. **9.** *καὶ οἱ ἀπ' c*. **10.** *γίγνεσθαι c*. **11.** *φέρεσθαι c*. em. Ermerins. **13.** *ὁ βίος ἐν ταῖς νόσοις c*. La stessa confusione fra *Βίας* e *βίος* (l'*α* nel nostro papiro è cancellato) presentano i manoscritti in Sext. Emp. Pyrrh. hypot. III 65 (p. 136, 6). — l'*ε* di *τες* (= *ταις*) corr. da *ο* di 1ª m. **16.** *ος διαφερει* (è anche la lez. di *c*) assai sbiadito. — *μεχρις ου* forse corr. in *μέχρι τοῦ* (come ha *c*) con lo stesso inchiostro sbiadito della correzione precedente. — *καὶ Ζήνωνα καὶ* (*κατ'* em. Rose) *Ἀριστοτέλην c*; la lez. di *p* era stata già congetturata dall'Ermerins. **18.** *εἶναι* om. *c*. **19.** *ἰδίας c*, che però ha poi *πήσειν* cioè *πεῖσιν*. — *ἐπιδέχεται c*.

Recto.

20 *]εσματω[*
]ειν αναγκαζ[
]α το συμφερο[ν
]του αρρενος το[
]το ὑγιαινιν[
25 *] * κ * * * [*
(manca un rigo)
*] * * * [*
*ε]ν[ε]ργημασιν και * [*
επι νοον·
] ὑγιαινιν: ομοιο[

30]παραπλησιον: η μ[ητρα
]ς ου δ επι μονων εστιν[
]μι δε και επι των αρρενω[ν] εξε
γ]αρ εοικε[ν] οσχαιω και ο μεν εν
]χιτων σαρκωδεστερος εστιν εν
35 οσ]χαιω και γαρ ουτος σαρκωδης ο
πε]ριτενης και λιος ομοιωμενος
οι διδυμ]οι δ εκατερωθεν παρακινται

30-33. Tenendo conto del luogo sopra citato di Sorano (II 3 p. 300, 17 sgg. R) si può forse integrare così: *η μ[ητρα γαρ γυναι|κων μεν εστι μερο]ς ουδ επι μονων εστιν [αυτων| ... φη]μι δε και επι των αρρενων εξε[υ]|ρισκεσθαι* (dopo *εξε* v'è nel *p* una graffiatura in cui potrebbe esser sparita una lettera) *και γ]αρ* ecc. Per l'eguaglianza *μήτρα* = *ὄσχεος* cfr. Galen. ll. cc. e [Galen.] Introd. c. 11 (XIV 719 K) *ταῖς δὲ γυναιξὶν ἡ ὑστέρα ἔοικεν ὀσχῇ ἀνεστραμμένῃ.* **33-36.** Cfr. Soran. I 13 *ἡ δὲ ὅλη μήτρα συνέστηκεν ἐκ δυοῖν χιτώνων ... ὁ μὲν οὖν ἔξωθεν νευρωδέστερός ἐστι καὶ λειότερος καὶ σκληρότερος ... ὁ δὲ ἔσωθεν σαρκωδέστερος* ecc. Galen. *De uteri dissect.* c. 6 (II 896 K) *αὐτὸ δὲ τὸ σῶμα αὐτῆς* (sc. *τῆς μήτρας*) *δύο χιτῶνές εἰσιν ... νευρωδέστερος μὲν ὁ ἔξωθεν, φλεβωδέστερος δὲ ὁ ἔσωθεν ... ὁ μὲν φλεβώδης χιτὼν τὰ μὲν ἔνδον μέρη τραχύς ἐστιν ἱκανῶς* ecc. Supplirei dunque 33 sq. *εν|δοθεν της μητρας] χιτων* ecc. e 33 sq. *ο|[δε εξωθεν πε]ριτενης* ecc. **35.** Il secondo *ο* in *ουτος* ha l'apparenza di un *ε* in cui la sbarretta orizzontale centrale sia stata raschiata (dunque forse *ουτε* corretto in *ουτος*). **37.** Cfr. Soran. I 12 *προσπαραπεφύκασι δὲ* (sc. *τῇ μήτρᾳ*) *ἔξωθεν οἱ δίδυμοι σύνεγγυς τοῦ αὐχένος παρ' ἑκάτερον πλευρὸν ἀνὰ ἕνα.* Galen. *De usu part. corp. hum.* Ξ 6 (IV 159 K) *τὴν μὲν τῶν μητρῶν χώραν ἀνάγκη καταλαβεῖν τὸν ὄσχεον, ἔξωθεν δ' ἑκατέρωθεν αὐτῷ παρακεῖσθαι τοὺς ὄρχεις.*

118. Pavli Ep. ad Galatas II 5-6.

Oxyrhynchos (cm. 6×2,3) **Sec. V.**

Frammento irregolare di pergamena, scritto soltanto sul *recto*. La scrittura onciale, diritta, accurata non è più recente del V secolo. *e. p.*

δ]ιαμινη προ[ος υμας απο
δε] των δοκουν[των
ει]ναι τι οποιοι ποτε
ησαν ουδεν μοι δ[ιαφερει
5 ο θς ανθρωπου π[ροσωπον
ου λαμ[βα]νε[ι

1. l. *διαμείνῃ*: *διαμένῃ* FAG *a*. 3 sq. Le lettere *ποιοιποτεης* sono scritte per correzione, ma pare dalla stessa mano, su altre non più leggibili. 5 sq. Dell'articolo avanti a *θεὸς* resta traccia quasi certa. I codici *πρόσωπον ὁ* (*ὁ* om. BCD al.) *θεὸς ἀνθρώπου.*

119. Platonis Gorgias p. 522 sqq.

Oxyrhynchos **Sec. II^p.**

Resti di varie colonne appartenenti a un *volumen* di papiro. Calcolando che ogni rigo contenesse in media 18 lettere, in base al numero delle lettere mancanti tra una colonna e l'altra, si può stabilire che ogni colonna constasse di 47 righi; tra i fr. *a* e *b*, come pure tra *c* e *d*, manca una colonna, tra *b* e *c* nulla; delle colonne 1-3 si è conservato il margine inferiore, delle colonne 6-7 il superiore.

La scrittura è onciale, di media grandezza ed è tracciata sul *verso* del papiro, il cui *recto*, che per ora non pubblichiamo, contiene una scrittura corsiva latina, molto svanita.

Si hanno altri due papiri contenenti parte del Gorgia: il primo, pubblicato dal Wessely in *Mittheil.* II-III, p. 79 sqq., è un frammento di libro; il secondo, pubblicato in PO 454, è un frammento di *volumen* che ha il testo greco sul *verso* e sul *recto* dei conti in latino. Non pareva probabile che il pap. di Oxyrh. 454 ed il nostro appartenessero ad uno stesso rotolo, perchè in quello ogni colonna contiene 50 righi, nel nostro 47 soltanto; ma il signor Hunt, che ha avuto la cortesia di esaminare la fotografia mandatagli di un pezzo del nostro, ci assicura che la mano è la medesima.

Diamo qui la collazione col testo dello Schanz (Platonis Opera vol. VIII, Lipsiae 1881). *t. l.*

Fr. *a* (cm. 17×12,5)

Col. I (p. 522 b)

ωφελιας και] ευ-
εργεσιας νομιζου]σι· ε
γω δε ουτε τους] ποριζον
τας ζηλω ουτε] οις πο[ρ]ι
5 *ζεται εαν τε] τις με η*
νεωτερους] φη διαφθι
ρειν απορ]ειν ποιουντα
*η τους πρε]σβυτερους { η τ * * }*
κακηγορει]ν λεγοντα πι
10 *κρους λογους η] ἰδιαι η δη*
[μοσια

1 sq. *εὐεργεσίας καὶ ὠφελίας νομίζουσιν* mss.

Col. II (p. 522 d)

κ]αι [ε]ν [πολλοις και
εν ο]λιγοις ἐξ[ελεγχομε
νο]ς κα[ι] μον[ος υπο μο
ν]ον και ει δια τ[αυτην
τη]ν αδυναμια[ν απο
θν]ησκο[ι]μι αγ[αν]ακτω
ην] αν ε[ι δε] κολ[ακι]κης
ρη[τορικης ε]νδ[ει]αι τε
λευ[τ]ω[ην] εγωγε ευ οι-
δα οτι ι[δοις] αν με ραιδι
ως φε[ρον]τα τον θα[να
τον αυτ[ο μ]εν γαρ το α
ποθνησκε[ι]ν ουδεις φο
βειται οστ[ις] μη παντα
πασιν α[λογ]ιστος τε και
ανανδρ[ος ε]στιν το δε
αδικειν φ[οβ]ειται πολ
λων γαρ αδ[ικ]ημα[τ]ων
γεμοντα την ψυχη[ν

20. sq. ὅτι ῥᾳδίως ἴδοις ἄν με φέροντα mss.

Col. III (p. 523 a b)

]νυν ετ εστ[ιν
εν θεοις τ]ων ανθρω-
πων τον] μεν δικαι-
ως το]ν βιον διελθον
τα και] οσιως επειδαν
τελε]υτηση εις μακα
ρων] νησους απιον-
τα οι]κειν εν παση [ευ
δαιμονια εκ]τος κα
κων τον δε α]δικως
και αθεως εις] το της
τισεως τε και] δικης
δεσμωτη]ριον ο δη-
Ταρταρον κ]αλουσι ϊε-
ναι τουτων [δε] δ[ι]κασ
ται] επι Κρον[ου και] ετι
ν[εω]στει το[υ] Δ[ι]ος την
αρχην] εχοντος ζων
τες [η]σ]αν ζωντων ε-
κει]νη τη ημερα δικα-
ζον]τες η μελλοιεν τε
λευταν κ[α]κως ουν αι
δ[ικα]ι εκρ[ινοντο ο τε
ου]ν Πλουτ[ων και οι ε
π[ιμελη]ται [εκ μακαρων
ν]ησων ιον[τες ελεγον

20. ἔτι ἐστίν mss. 43. καλοῦσιν mss. 53 sq. οι επιμελη[ται: è probabile, per ragioni di spazio, che anche qui si avesse la lezione di B e T, anzichè la plutarchea οἱ ἐπιμεληταὶ οἱ.

Col. IV (p. 523 d e)

κα[ι αμα και αυτοι αμπε
χομ[ενοι δικαζουσι προ
τ[ης ψυχης της αυτων
ο[φθαλμους και ωτα
60 *κ[αι ολον το σωμα προ*
κ[εκαλυμμενοι ταυτα
δ[η αυτοις παντα επιπρο
σ[θεν γιγνεται και τα αυ
του αμ[φιεσματα και
65 *τα τω[ν κρινομενων*
πρωτ[ον μεν ουν εφη
πανσ[τεον εστιν προει
δοτας [αυτους τον θανα
τον ν[υν γαρ προισασι
70 *τουτ[ο μεν ουν και δη*
ε]ι[ρηται τω Προμηθει
[οπως αν πανση αυτων ε]
πε[ιτα γυμνους κριτεον
απ[αντων τουτων τεθνεωτας
75 *γαρ δ[ει κρινεσθαι και τον*
κριτ[ην

63 sq. *τὰ αὐτῶν* hanno i mss. e vuole il senso, quindi, piuttosto che a varietà di lezione, converrà pensare ad errore del copista.

Fr. *b* (cm. 4,8 × 9,5)

Col. V (p. 524 d e)

ου]ν αφικωνται
παρα τον δι]καστην οι
μεν εκ τη]ς Ασιας π[αρα
80 *τον Ραδα]μανθυν [ο*
Ραδαμαν]θυς ε[κεινους
[επιστησας θεαται ε]
[καστου την ψυχην ουκ] ει
δως οτου εστιν] αλλα
85 *πολλακις τ]ου [μεγ]αλο[ν*
βασιλεως] επιλαβομενος
η αλλου οτουουν βασιλε
ως η δυναστου] κα[τ]ειδεν
*] * * [*

Fr. *c* (cm. 4 × 12,4)

Col. VI (p. 524 e - 525 b)

90 *επιορκιω]ν και αδικιας*
α εκαστη η] πραξις αυτου·
εξωμορξ]ατο εις την ψυ-
χην και π]αντα σκολια
υπο ψευδ]ους και αλαζο-
95 *νειας και] ουδεν ευθυ δι-*

α το ανευ] αληθειας τε-
τραφθαι κ]αι ὕπο εξουσιας
και τρυφη]ς και ὕβρεως
και ακρα]τ[ι]ας των πρα-
100 ξεων ασυ]νμετριας τε
και αισχρο]τητος γεμου
σαν την ψ]υχην ἴδειν ἴ-
δων δε ατ]ειμως ταυτην
απεπεμψ]ε ευθυ της φρου
105 ρας οι μελ]λει ελθουσα αν[α
τλῆναι τ]α προσηκοντα
παθη πρ]οσηκει δε παν
τι τω εν τι]μωρια οντι ὕ

102. ἴδειν: εἶδεν mss. 104. ἀπέπεμψεν mss.

Fr. *d* (cm. 3,2 × 5,5)

Col. VII (p. 526 a)

] * αινον
ε]πενου· αξιον [εν μεγαλη
110 εξ]ουσια του αδ[ικειν γε
νομε]νον δικα[ιως δια
βιωναι] ολιγοι δ[ε γιγνον
ται οι τοιου]τοι επ[ει και
ενθαδε και α]λλοθ[ι γεγό
115 νασιν οιμαι] δε [

120. Frammento di florilegio di sentenze.

Oxyrhynchos (cm. 68 × 16,5) **Sec. IV (?)**

Non conosciamo altra collezione di sentenze che con questa, di cui ci è conservato un notevole frammento, dimostri speciale affinità. Convien però aggiungere che, non avendo a disposizione tutto l' immenso materiale che occorrerebbe per una ricerca esauriente, non ci siamo curati di esaminarne neppure quella parte che avremmo potuto, e solo abbiamo indicato alcuni luoghi paralleli dei più comuni. *t. l.*

Col. I.

]ἐν λόγοις
] . τα ἐν τοῖς
] * τι ἁμαρ-
]ἐν τοῖς * *

5]* ἀποδώσεις
]** πονηρὸς εἶναι
]τοῖς χρηστοῖς
]τὸν βίον τῶν
]* μίσει
10]ε αἰσχρὸν
] ἔργων
] μηδ' αν
μήτε] βίον μήτε

Col. II.

θάνατον ὁρίζου· ἀμφότερα γὰρ
15 ἄδηλα. τὰ τῶν πέλας κακὰ
μὴ ἔλεγχε. μὴ κατὰ σαυτοῦ πυθοῦ.
τοὺς [****]ους μὲν ἐπαίνει πάντας,
χρῶ δ[ὲ] τοῖς ἀρίσ[τοις]· ἀμύνου
τὸν ἐ[χθ]ρὸν ἄνευ τῆς σεαυτοῦ
20 βλάβη[ς]. εἰ⟨ς⟩ μὲν τὰς εὐτυχίας τῶν
φίλων [π]αραγείνου χαίρων, εἰς δὲ
τὰς δυστυχίας α[ὐτεπ]άγγελ-
τος γείνου· καὶ δόξεις [ἑτ]αῖρος
εἶναι τῶν σωμάτων, [οὐ] τῶν
25 χρημάτων. τοῖς φίλοις πίστευε
καὶ τὰ [ἄπ]ιστα, τοῖς δ' ἐχθροῖς

17 sq. Isocr. Demon. 20 (Gnomol. Phot. ap. Sternbach, Curae Menandreae p. 64 n° 18; Maximus p. 760 B Migne etc.) *ἡδέως μὲν ἔχε πρὸς ἅπαντας, χρῶ δὲ τοῖς βελτίστοις.* 17. Forse *τοὺς [ἀγαθ]οὺς.* 22. *αὐτεπάγγελτος:* cfr. Is. o. c. 25 (Sternbach o. c. p. 65 n° 25). 25 sqq. Is. o. c. 22 (Sternbach o. c. p. 64 n° 22) *προσήκειν ἡγοῦ τοῖς πονηροῖς ἀπιστεῖν, ὥσπερ τοῖς χρηστοῖς πιστεύειν.*

Col. III.

ἀπίστει καὶ τὰ πιστά. περὶ ὧν μὴ
[ο]ἶσθας εἰς τὸ σκέψασθαι ἀναβάλλου,
καὶ οὐχ ἁμαρτήσεις. ἐπὶ τοῖς ἀποθνήσ-
30 κ[ο]υσιν μὴ [λ]υποῦ· ἀνα[γ]καῖον γάρ·
ἀλλ' ἐπὶ τοῖς αἰσχρῶς τελευτῶσι.
ὅσους ἐὰν νουθετῇς, ⟨νουθέτει⟩ κατὰ σαυτόν.
γάμει ἐκ τῶν ὁμοίων· οἱ μὲν γὰρ ἐκ τῶν
κρεισσόνων γαμοῦντες δεσπότας κοῦ-
35 κ οἰκείους κτῶνται. μὴ ἐπι[γ]έλα τοῖς
σκώπτουσι· ἀπεχθὴς γὰρ ἔσῃ τοῖς
σκωπτομέ⟨ν⟩οις. μηδὲ εἰς πρᾶγμα περι-
ίστασο ὅ σοι μὴ προσῆκε. μικρὰ βούλου
δοῦναι ἢ τὰ ἄλλων ἐγγυήσασθαι.

29. ἁμαρτήσεις: così p. 29-31. Maximus p. 904 BC Migne (Πολυαίνου). 33-37. Diels, *Vorsokr.*[3] n° 73[a] p. 215, 6 sq. (33-35 cfr. Arsen. Viol. p. 513 W). 38. Forse προσήκει. 38-39. Cfr. Antonius p. 877 B Migne.

Col. IV.

40 μὴ ἐπὶ κῆδος ἐλθὼν ἀλλότριον οἰκειό-
τερον διάκεισο· περίεργον γὰρ καὶ κολα-
κικόν. μήτε ἐν τοῖς σπουδαίοις γελω-
τοποίει, μήτε ἐν τοῖς γελοίοις σεμνύ-
νου. ὁμολογήσας μὴ ψεύσῃ, μηδὲ ὠφε-
45 λήσας ὀνειδίσῃς· λυπεῖ γὰρ ἀμφότερα.
ταῖς ἀρχαῖς μὴ ἐπιτίμα· ἄκοσμον γάρ.
πένης ὢν πλουσίοις μὴ ὁμίλει· δόξεις
γὰρ κολακεύειν. ἀνάξιον ἄνδρα μὴ ἐπαί-
νει διὰ τὸν πλοῦτον· εὐμετάβολος
50 γὰρ ὁ θεός. πεῖσαι ζήτει, μὴ βιάσασθαι·

42 sq. Cfr. Is. o. c. 31. 47-50. Cfr. Diels o. c. p. 217, 4-6 (50 cfr. Wachsmuth, *Die Wiener Apophthegmensamml.* p. 29 n° 162): πένης ὢν πλ. μὴ ἐπιτίμα, ἢν μὴ μέγα ὠφελῇς ἀνάξιον - πλοῦτον. πείσας λαβέ, μὴ βιασάμενος.

Col. V.

ὁ μὲν γὰρ βιασάμενος ἐχθρός, ὁ δὲ πείσας
**** σοφός. φίλους μὴ ταχέως μηδ' ἐχθροὺς
κτῶ. ἐν ἀγορᾷ μὴ σπεῦδε, μηδὲ χει-
ροτόνει λαλῶν· μανικὸν γάρ. ἐπιθύμει
55 μὲν κενῶς, στέργε δὲ τὰ παρόντα. δεο-
μένους μὴ ἀπώθου, ὅταν πράσσῃς ἀγαθόν.
θεοὺς οὐ λήσει. λέγε μὲν τὰ ἥδιστα, πρᾶσσε δὲ
τὰ συμφέροντα. οἵους ἂν ἐράνους εἰσενέγκῃς
τοῖς γονεῦσι, τοιούτους νόμιζε παρὰ τῶν
60 τέκνων κομίσασθαι.

52. Cfr. Is. o. c. 24. — *ἐκθροὺς*: l. *ἐχθροὺς*. 53 sq. Wachsmuth o. c. p. 27 n° 161 (cfr. Diels o. c. p. 215 29 sq.): *μὴ σπεῦδε λαλῶν. μὴ λέγων τὴν χεῖρα κίνει· μανικὸν γάρ.* — *χειροτόνει* nel significato qui richiesto è per lo meno sospetto: *χειρονόμει* em. Diels. 55. Cfr. Is. o. c. 29 *στέργε μὲν τὰ παρόντα, ζήτει δὲ τὰ βέλτιστα.* — *μὲν ⟨μὴ⟩ κενῶς* preferirebbe Diels. 58-60. Diels o. c. p. 216, 2 sq. (*ἐνέγκῃς* Stob., *εἰσενέγκῃς* Diog. Laert.; cfr. Hense ad Stob. III p. 119, 1: *προσδέχου π. τῶν τέκνων* [om. *κομίσασθαι*] Stob. Diog. Laert.). Cfr. Maximus p. 860 C. Antonius p. 1049 A Migne.

121. Xenophontis Memorab. II 1.

Oxyrhynchos **Sec. I-II^{p}.**

Dieci pezzetti (1. *a* cm. 3 × 8; 2. *b* cm. 6,5 × 10; 3. *c* cm. 2 × 4; 4. *d* cm. 6 × 10; 5. *e* [tre principii di colonna e^1 e^2 e^3] cm. 21 × 10; 6. *f* cm. 5 × 5,5; 7. *g* cm. 6 × 4,5; 8. *h* cm. 7 × 9; 9. *i* cm. 7 × 7; 10. *k* cm. 3 × 3,5) di *volumen* in papiro, scritto solo sul *recto*, in bella scrittura onciale del I-II secolo di Cr.; i più molto male conservati. I primi nove contengono frammenti notevoli di un capitolo dei Memorabili (II 1 §§ 5-16); il decimo, che è un principio di colonna e contiene queste sole lettere]***ς ποτε[, è certamente anche esso del medesimo testo, ma non siamo riusciti finora ad identificarlo.

I nove frammenti identificati vanno distribuiti fra 6 colonne, ciascuna di 38 righi (il rigo ha in media 17 lettere, cioè $^1/_2$ *stichos* normale). Della prima colonna, che comprendeva all'incirca p. 33, 22-34, 7 ed. Schenkl

(Berlino, 1876), mancano i primi 11 e gli ultimi 16 righi; della seconda (= p. 34, 8-24 *ὥσπερ ἐγὼ*) mancano i primi 29 righi; della terza (= p. 34, 24 *τοῖς οἰκέταις* — 35, 5 *ἄρχον-*) mancano i righi 1 e 7-32; della quarta (= p. 35, 6 *-ται* 22 *τέμνον-*) mancano i righi 13-37; della quinta (= p. 35, 22 *-τες καὶ* — 36, 5 *συμμάχους κατα-*) mancano i righi 10. 20-25. 31-32: della sesta (= p. 36, 5 *-σκευαζονται* — 20 *δραπετεύειν*) mancano i righi 6-33.

La larghezza dei margini superiore ed inferiore è di cm. 5 almeno, fra colonna e colonna di circa cm. 2. Per la forma delle lettere e dell'uncinetto adoperato a colmare eventuali spazii vuoti in fine di lettere, si veda il facsimile del pezzo *e*. Non vi occorrono abbreviazioni di nessuna specie. Interpunzione, paragraphos, punti diacritici, spiriti e accenti del papiro sono fedelmente riprodotti nella trascrizione.

Frammenti dei Memorabili su papiro hanno dato PLond. 695 *b* e PGrenfell II nº 13 (Kenyon, *Palaeogr. of gr. Pap.* p. 148). *g. v.*

Col. I.

a [ατε ο νομ]ος απειλει p. 33, 26
[παθειν και εν]εδρευθη
[ναι και ληφθε]ντα ὕβρι
[σθηναι και τ]ηλικου>
5 [* * * *

ται δε Συρο[ι και Φρυγες]
και Λυδοι εν δε [τηι Ευ]
30 *ρωπηι Σκυθαι μ[εν αρ]*
χουσι Μαιωται δ[ε αρχον]

Col. IV.

e[1] *ται εν δε Λ[ιβυ]ηι Καρχηδο*
νιοι μεν αρχουσιν Λιβυ
ες δε αρχονται· τουτων
35 *ουν ποτερ[ο]ις ηδιον οιει*
ζην· η των Ελληνων
εν [ο]ις και αυτος ει ποτε
ρα ο[ο]ι δοκουσιν ηδιον
οι κ[ρατ]ουντες ἢ οι κρα>
40 *τουμ[εν]οι ζην· αλλ εγω*
τοι [εφη ο Αρι]στιππος ου
δε [εις την δου]λεια[ν] ε[>]
μ[αυτον

---

f [*τον τ]ε σιτον τεμνο[ν]* p. 35, 21

Col. V.

45 *e*[2] *τες και δενδροκοπουν*
τες κ[αι π]αντα τροπον
πολιο[ρκο]υντες τους ητ
το[ν]ας [και] μη εθ[ελοντ]ας
θε[ραπευ]ειν ε[ως αν] πει
50 *σω[σιν ελ]εσθα[ι δουλ]ευ*
[ειν αντι του πολεμει]ν τοις
[κρειττοσι και ιδιαι] αυ
[οι ανδρειοι και δυνατ]οι' ⟨?⟩

g [*νατους ουκ οισθ*] *οτι κ[α]* p. 35, 26
55 *ταδου[λωσα]μενοι κα[ρ]*
πουνι[αι αλ]λ εγω τοι ε[>]
φη ἵνα μη πασχω ταυτ[α]
ουδ εις πολειτειαν ε>
μαυτον κατακλειω αλ
60 *λα ξενος πανταχου ει*
μι : και ο Σω[κρ]ατης εφη
τουτο[

[* ·]* *[p. 35, 32
[*πατρι]σι κ[αι νο]μους*
65 *τιθε[νται ινα] μη αδι*
κωνται και φιλους προς
τ[οις αν]αγκαι[οις] καλου

[*σιν ερυ]ματα [περιβαλ]* p. 36, 3
[*λονται και] οπλα κ[τ]ων*
70 [*ται οις αμυ]νονται τους*
[*αδικουντ]ας και προς*

37 sq. *πότεροί σοι* Xenoph. **42** sq. *ἐμαυτὸν* AB : *αὖ ἐμαυτὸν* cett. Sicuramente il papiro si accorda con AB. **48.** *θέλοντας* codd., a quanto sembra. Cfr. G. Sauppe, *Lexil. Xenoph.* p. 39. **51.** *τοῖς* di m[1] in carattere più piccolo (v. facsim.). **53.** Ciò che rimane della fine di questo rigo può sembrare piuttosto *υ* che *οι'*, parrebbe quindi che il rigo finisse con *και δυ*; ma allora sarebbero troppe le lettere da supporre comprese nella seguente lacuna di un rigo solo. Non escludo dunque che fosse qui varietà di lezione.

70. L'*υ* nell'interlinea è di m[1] (già Coraës aveva corretto in *ἀμυνοῦνται* l'*ἀμύνονται* dei codd.).

[τουτοις] αλλοις εξω>
[ϑεν σ]υμμαχους κατα

Col. VI.

e^3 σκευ[αζο]ντα [κ]αι οι μεν
75 [ταυτα? κεκ]τη[μ]ενοι ο[μως]
[αδικο]ντται συ δε [ου]

[δεν με]ν το[υ]των [ε>]
[χων εν δε] ται[ς οδοις]

---

i [τωι λιμωι σω]φρονιζου p. 36, 18
80 σιν κλεπτειν δε κω>
λυουσιν αποκλειοντες
οϑεν αν τι λαβειν ηι·
του δε δραπετευειν

75. Non c'è spazio per il ταῦτα πάντα dei codd., che pure sembra necessario. Come è frequente lo scambio di queste due parole, così non è difficile spiegare che una di esse, per la somiglianza con l'altra, fosse omessa.

122. Hom. Odyss. III 435-449.

Oxyrhynchos (cm. 6,5 × 11) **Sec. I p.**

Frammento di *volumen* in papiro; scrittura calligrafica, probabilmente del I secolo dopo Cr. *e. p.*

435 Αϑ]ηνη
Ν]εστωρ
.τερίχ.ενεν
[ιδων]σι·
Στρατ]ιος και δῖος Εχεφρων
440 ανϑε]μοεντι λέβητι
] ἑτερηι δ ἔχεν ουλας
μενε]πτόλεμος Θρασυμηδης
] επικοψων·
ιπ]πηλατα Νέστωρ
445 κατηρχετ]ο πολλα δ Αϑηνη
τριχα]ς ἐν πυρι βαλλων
προ]βάλοντο
Θρ]ασυμ[ηδης]
τ]ενο[ντας]

123. Frammento di odi di Saffo.

Oxyrhynchos (cm. 5,5 × 7) **Sec. II-III^{p}.**

Che le strofe saffiche, di cui abbiamo qui un misero frammento, fossero proprio di Saffo era verosimile, e lo aveva congetturato Teresa Lodi che prima trascrisse questo pezzetto di papiro; ce ne ha dato cortesemente la certezza il signor Hunt, avendo riscontrato alcune sillabe del nostro testo in un frammento di papiro Oxoniense, che certamente è di odi di Saffo. In questo si hanno le sillabe iniziali, per es.

) τεξα[ταινα[
+
) πλασ[τοιβα[
ποτ[εκτελεσ[etc.

Le due coronidi innanzi ai righi 1 e 2 indicano, così nel nostro papiro come in quello di Oxford, la fine e il principio di un' ode: il principio delle strofe è indicato, al solito, con la paragraphos (—). Si vegga il facsimile.

La seconda ode, che comincia nel nostro col r. 2, può essere quella presupposta nell' epigramma Anth. Pal. 9, 189 (*ἔλθετε πρὸς τέμενος — Ἥρης, Λεσβίδες — ὕμμι δ' ἀπάρξει Σαπφὼ χρυσείην χερσὶν ἔχουσα λύρην κτλ.*).

g. v.

ι - * * *[τω?
) τεξαδοκη[τ' ἐξ ἀδοκή[των?].
Ν̄ τῶμον) πλασιονδημ[πλάσιον δή μ[οι?
ποτνιηρα·σαχ[πότνι' Ἥρα·σὰ χ[αρι?

3. *πλησίον* dà il cod. P in Sapph. 2, 3 Bgk^{4} (*Π. ὕψ.* 10, 2 Vahlen^{4}): *πλασίον* ovv. *πλάσιον* edd. — Veniva fatto di pensare che la v. l. marginale *τῶμον* (cioè *τῶμον*) si riferisse all' ultima parola di questo verso (cfr. fr. 14. 126. *Berl. Klass.* V 2 p. 9), ma il signor Hunt giustamente osserva che, di regola, queste annotazioni o vv. ll. marginali occorrono a destra, non a sinistra del testo cui vanno riferite: il *τῶμον* si riferirà dunque ad un verso della colonna precedente. Quanto alla sigla *Ν̄* (*Νικάνωρ* ovv. *Νίκανδρος*, cfr. PO 1174 IV 23 [v. adn.]. VI 18. 1175 fr. 84; invece la stessa sigla innanzi a PO 671, 3 indicherà l'autore di quell'epigramma), se con essa è indicato, come supponiamo, Nicanore, questa correzione (probabilmente nel testo ci sarà stata la forma comune *τοῦμόν*) non disdice al genere di operosità dello *Στιγματίας*; ma manca ogni notizia che egli abbia trattato anche Saffo. 4. Cfr. *πότνια* (Aphrodite) 1, 4. *πότνια αὔως* 153. [*πότνιαι*] *Νηρήιδες* PO 7, 1 (suppl. Diels). Per *Ἥρα* cfr. Hoffmann, *Gr. Dial.* II 219 (Comp. III § 30).

5	ταν ἀράτανατρ[	τὰν ἀράταν Ἀτρ[εῖδαι
	τοιβασιληες	τοι βασίληες
	εκτελεσσαντες[	ἐκτελέσσαντες [
	πρωταμεντπ*[	πρῶτα μὲν π*[
	τυῖδ'απορμᾶθε[	τυῖδ' ἀπορμάθε[ντες?
10	ουκεδυναντο	οὐκ ἐδύναντο
	πριν σθεκαιδῖαντ[	πρίν σε καὶ δῖαντ[
	χ καιθυώνασιμ[	καὶ Θυώνας ἰμ[ερόεντα παῖδα

5. Ἀτρ[εῖδαι ἴδον πρῶ-][τοι βασίληες Wilamowitz. — La correzione di αραταν (= Hom. ἀρητὴν) in εραταν (= att. ἐρατὴν) sciuperebbe il metro, ed è notevole che il correttore medesimo indichi la brevità del primo α in εραταν. 6. Avevamo esitato fra τοι e ψοι: ma nel papiro Oxoniense è certamente τ, e Hunt ci osserva che anche altrove (r. 5) il nostro scriba ha la tendenza a prolungare in alto l'asta verticale del τ. Del resto τοι può essere anche per es. σοί. 9. L'integrazione ἀπορμάθε[ντες è suggerita dai nominativi plurali βασίληες, ἐκτελέσσαντες etc. 11. δῖαν: 'ne quis legat δῖαν vel δίᾶν' Wilamowitz. 12. Suppl. Wilamowitz. Il χ preposto al verso indicherà qui, come spesso altrove, qualche difficoltà o peculiarità notevole del testo. — Soggiungo qui intera la ricostruzione dei vv. 3-11 comunicatami con la solita gentilezza dal Wilamowitz, che mi pare abbia indovinato felicemente il senso che vi doveva essere:

πλασίον δή μοι κατ' ὄναρ παρέστα
πότνι' Ἥρα σὰ χαρίεσσα μορφά,
τὰν ἀρατὰν Ἀτρεῖδαι ἴδον πρῶ-
τοι βασιλῆες·
ἐκτελέσσαντες γὰρ Ἄρευος ἔργον
πρῶτα μὲν παρ' ὠκυρόῳ Σκαμάνδρῳ
τυῖδ' ἀπορμαθέντες ὁδὸν τελέσσαι
οὐκ ἐδύναντο,
πρὶν σὲ καὶ Δι' ἀντόμενοι μέγιστον
καὶ Θυώνας ἱμερόεντα παῖδα —.

124. Evangelium Lucae XXII 44 sqq.

Aschmunên (cm. 8×4,5 e 5×6,5) **Sec. IV.**

Dello stesso codice su pergamena del quale pubblicammo un frammento nel volume I (nº 2) abbiamo ritrovato un altro frammento, che appartiene alla stessa pagina del Vangelo di Luca, e che perciò ci permette di ricostruirla quale era e darne le precise dimensioni. La pagina misurava

coi margini cm. 15 × 11 ed era scritta su due colonne di 24 righi ciascuna. Ogni rigo aveva in media 16-17 lettere, ma alcuni pochi scendevano a 14-15 e due salivano a 19. Il nuovo frammento conferma, come vedremo, quel che già dicemmo sull'antichità del bellissimo codice e sulla sua importanza per il testo del terzo Vangelo.

Il luogo più degno d'attenzione è nel fr. *d* 1 sqq. Le tracce che restano permettono di stabilire con certezza la lezione *απαρ|νηση* tra il primo e il secondo rigo. Come compiere questo secondo rigo? Probabilmente con la lezione di D *με μη ειδεναι με*, che servirebbe appunto a riempire un rigo normale di 17 lettere. Con la lezione comune bisognerebbe aggiungere soltanto *με τρις*, ed ammettere un piccolo spazio vuoto e un capoverso; il che del resto potrebbe sembrare verisimile per il fatto che il rigo seguente comincia più in fuori e il *κ* iniziale è un po' più grande delle altre lettere. Ma, in un modo o nell'altro, resulta chiaro che nel nostro manoscritto mancava il versetto 62 *καὶ ἐξελθὼν ἔξω ἔκλαυσεν πικρῶς*. Il dubbio che queste parole non facessero parte del testo originario di Luca, e vi fossero trasportate da Matteo XXVI 75 (dove si leggono tali e quali), era già legittimato da questo, che esse mancano in molti dei manoscritti della cosiddetta Itala (a b e ff² i l *pr.* r), due dei quali, cioè il Vercellense (a) e il Palatino (e) sono non solo dei più antichi e autorevoli, ma anche appartengono a due diverse famiglie. Perciò il verso 62 era già chiuso in parentesi quadre per es. nella edizione Westcott-Hort (1895) e il Blass l'aveva omesso del tutto. Nota il Loisy (*Les Évangiles Synoptiques* II p. 621): *Plusieurs manuscrits de l'ancienne Vulgate omettent la conclusion: 'Et s'en allant dehors, il pleura amèrement', qui pourrait avoir été littéralement importée de Matthieu dans le texte traditionnel de Luc. Celui-ci, qui a supprimé la fuite des disciples, et qui amenera sur le Calvaire toutes les connaissances de Jésus* (cfr. XXIII 49), *peut avoir omis l'éloignement de Pierre.* Più risolutamente Jo. Weiss (*Die Schriften des Neuen Testaments* I p. 476): *Das Weinen des Petrus.... ist als eine Eintragung aus Matthäus zu streichen.* E così altri.

All'autorità delle antiche versioni latine s'aggiunge ora quella d'un antichissimo codice greco e la quistione si può forse considerare come risolta. E poichè l'omissione del vers. 62 non può esser casuale, come poteva sospettarsi di quella del vers. 51, anche l'omissione di questo, cioè del risanamento dell'orecchio, diventa dunque degna di maggior considerazione, come ogni altra variante di questo nuovo testo. Del quale, per comodo degli studiosi, riportiamo qui, in caratteri più piccoli, anche la parte già pubblicata nel volume primo, rimandando a quello per le note e per la discussione sul versetto 51. *e. p.*

a) *verso* XXII 44

αν]τ̣ο̣[ν ως] ϑρο(μ)-
[βοι αιματο]ς καταβαι-
[νοντες ε]π̣ι τ̣η̣ν γη̣ν

b) *verso* XXII 45-50

και αναστας απο [της]
προσευχης και ελ[ϑων]
προς τους μαϑηταί[ς ευ-]
ρεν κοιμ̣ω̣μ̣ένους α[υ-]
τ̣ο̣ν̣ς απο της λυπ[ης]
κ̣αι ειπεν αυτοις τ[ι κα-]
ϑευδετε αναστα[τες]
προσευχεϑε ϊν[α μη]
εισελϑητε εις πε[ιρασ-]
μον ετι δε αυτ̣ο̣ν̣ [λα]
λουντος ϊδου οχ̣[λος]
κ̣αι ο καλουμε[νος Ι-]
[ο]υδ[ας Ισκαριωϑ εις]
[ ]
[ ]
[ ]
[ ]
[υι]ο̣ν̣ του αν[ϑρωπου]
[πα]ραδιδω̣ς [ιδοντες]
δε οι περι αυ[τον το γε-]
νομενο[ν ειπαν αυ-]
τω ει π̣[αταξομεν εν]
μαχα̣[ιρη και επαταξεν]
εις [τις εξ αυτων τον]

a)

1. Non si può escludere assolutamente la lezione *αυτο̣ν ω̣[σει*, ma dalle tracce che restano mi pare poco probabile: *ως* D, *ωσει* gli altri mss. 2. Ho posto *καταβαινοντες* con D: *καταβαινοντος* il Sin. e molte delle antiche versioni latine.

b)

12 sq. La lezione *ο καλουμ. Ι. Ισκ.* (= D, ma possibile è anche *Ι. ο Σκ.*) è certa per ragioni di spazio e per le tracce delle lettere *υδ* (abbiamo corretto, riconosciuta in parte giusta l'osservazione fattaci in *Revue Biblique* I 1913 p. 136, se non che la prima lettera non può essere *σ*, mentre la seconda è certo *δ*) e per ragioni di spazio: gli altri mss. *ο λεγομενος Ιουδας.* 20 sq. *το γενομενον* anche D, *το εσομενον* gli altri: omettono l'uno e l'altro molti mss. dell'itala (vedi Blass. ad h. l.). 21 sq. *ειπαν κυριε ει* Sin. BAC etc.: *ειπαν τω κυριω ει* D. L'edizione di Rob. Stefano (1550) e l'Elzeviriana (1624) *ειπον αυτω ει.*

c) *recto* XXII 50-56

[δου]λον του αρχιερε-
[ως] και αφειλεν το ους
[αυ]του το δεξιον ειπε(ν)
[δε] ιης προς τους παρα-
5 [γε]νομενους επ αυτο(ν)
[αρ]χιερεις και στρατη-
[γο]υς του ἱερου ως επ[ι]
[ληστ]ην εξηλθετε με-
[τα μ]αχαιρων το καθ η-
10 [με]ραν οντος μου εν
[τω ι]ερω ουκ εξετεινα-
[τε] χειρας επ εμε [αλλα]
[αυτη εστιν υμων η] ω[ρα]
[ ]
15 [ ]
[ ]
[ ]
[του αρχιε]ρεως ο δε [Πε-]
[τρος ηκο]λουθει απ[ο]
20 [μακροθεν] αψαντων δε
[πυρ εν μεσ]η τη αυλη
[και περικαθι]σαντων
[εκαθητο ο Πετρ]ος με-
[σος αυτων ιδουσα] δὲ

d) *recto* XXII 61-63

[απαρ-]
νησ[η]
και ο[ι ανδ]ρε[σ οι συνεχον-]
τες [α]υτον [ενεπαιζον]
5 αυτω και π[εριεκαλυψαν-]
[τες

c)

18. Dopo *αρχιερεως* un punto in alto, e così poco oltre dopo *μακροθεν* e *d* 5 dopo *αυτω*: cfr. la nota a PSI 2 *a* 10. 19 sq. *απο μακρ.* anche D*Λ*, come Mc 14, 54: cfr. Lc 16, 23. 23, 49 e per l'oscillazione dei mss. tra *μακρ.* e *απο μακρ.* Mc 5, 6 Mt 26, 58. 14 sqq. Non è possibile determinare se il nostro cod. leggesse *το σκοτος ο του σκοτους*, ma lo spazio dimostra che non vi mancavano le parole *και εισηγαγον* 20 È certa per ragioni di spazio la vera lezione *αψαντων* (già nelle vecchie edizioni e in Blass): *περιαψ.* Sin. B L T etc. 21. Tutti i mss. e le edd. *εν μεσω της αυλης*, che certo è più conforme all'uso del NT, anche di Luca: cfr. Lc 21, 21 Act. 17, 25. Ma per un uso classico di *μεσος* vedi Lc 23, 45. 23 sq. Non si può escludere il *και* dopo *εκαθητο*, nè la lezione *μετ αυτων* (l'uno e l'altra in D), perchè è possibile un massimo di 19 e un minimo di 14 lettere: ma assai più probabile è la lezione comune da noi seguita.

d)

1 sq. Vedi sopra nell'introduzione. 5. *αυτω δεροντες και* Sin. B A C etc.: *δεροντες* è om. anche da D e dalla maggior parte dei mss. dell'itala.

125. Acta Apost. VI 7 sqq.

(cm. 12 × 9,5) **Sec. V.**

Frammento di un codice pergamenaceo, di provenienza incerta (acquistato ad Achmîm). La scrittura onciale è diritta, accurata e non pare più recente del sec. V. La pagina, compresi i margini, misurava circa cm. 17×12 e comprendeva 20 righi. Per i confronti teniamo specialmente presente la *Editio philologica* del Blass (*Acta Apost. sive Lucae ad Theophilum liber alter*, Göttingen 1895). *e. p.*

recto VI 7-10

επληθ]υνε[το ο αριθμος]
[των] μαθητων [εν Ι(ερουσα)λημ σφο-]
[δρα] πολυς τε οχλος των
[ιερ]εων ϋπηκουον τ[ης]
5 *[πι]στι: Στεφανος δε π[λη]ρ*
ης χαριτος και δυναμεω[ς]
εποιει τερατα και σημεια
μεγαλα εν τω λαω· ανε-
στησαν δε τινες των εκ
10 *της συναγωγης των λε[γο-]*
μενων Λιβερτινων [και]
Κυ[ρ]ηναιων κ[αι] Αλε[ξαν-]
δρεων και των [απ]ο της
Κιλικιας και Ασιας συζη-
15 *τουντες τω Στεφανω κ[αι]*
ουκ ισχ[υ]ον αντιστηνα[ι]
τη σοφι[α] και τω πνι ω[

4. La prima lettera di *εων* è di prima mano, ma scritta in rasura, e preceduta e seguita da uno spazio. Probabilmente l'amanuense aveva scritto, come la prima mano del Sinaitico, *Ιουδαιων*, che poi ha corretto in *ιερεων*. 5. l. *πιστει* 10 sq. *των λεγομενων* il Sin. e pochi altri mss. e versioni: tutti gli altri *της λεγομενης*. 13. L'articolo *της* è omesso da tutti i mss., ma sarebbe di regola: vedi Blass *Gr. des neut. Gr.*² p. 155 e cfr. le sue note ad Act. 2, 9 sq. 14. *και Ασιας* om. AD

verso VI 11-15

συνεκεινησαν δε [τον λαον]
και τους πρεσβυτερ[ους καὶ]
5 *τους γραμματεις· και [επισταν-]*
τες συνηρπασαν αυτο[ν και]
ηγαγον εις το συνεδριον [ε-]
στησαν τε μαρτυρας ψευδ[εις]
λεγοντες· ο ανς ουτος ου π[αυ-]
10 *εται λαλων ρηματα κατα του*
τοπου του αγιου και του νομου
ακηκοαμεν γαρ αυτ[ου] λεγον-
το[ς οτι Ι]ης ο Ναζωρ[α]ιος ουτος
καταλυσι τον τοπον τουτον
15 *και αλλαξει τα εθη α παρεδω-*
κεν ημιν Μωυσης και ατε-
[νισ]αντες εις α[υ]τον παντες

3. l. *συνεκινησαν* 9. *λεγοντες* anche il Sin., invece di *λεγοντας* che è la vera lezione: cfr. *ανδρας λεγοντας* al vers. 11, dove pure Sin. DA leggono erroneamente *λεγοντες*. — In seguito è notevole l'abbreviazione *ανς*. 14 l. *καταλυσει*.

126. Frammento di una commedia di Menandro.

Panopolis? (cm. 28×22) **Sec. V^p.**

Non c'è nulla, a quanto sembra, che impedisca di pensare a Menandro; e inoltre alcune peculiarità lessicali e stilistiche consigliano di pensare appunto a Menandro. Per esempio, schiettamente Menandrea parrebbe la rapidità asindetica (v. 80 sq.) *χολή, λύπη τις κτλ.* Nè faccia meraviglia che frammenti di ben 86 versi non abbiano riscontro, per quanto a noi è riuscito di cercare, nelle reliquie altrimenti note o Menandree o di altri poeti

comici o anonime (1): ricordiamoci che di 341 versi della Samia non c'è traccia in altre citazioni (cfr. Koerte[2] p. XXX).

Pericoloso è anche voler dare un titolo alla commedia. Poichè Smikrines v. 21 fa capire di avere reputazione assicurata di *φιλάργυρος*, e a lui certamente si riferisce il *τοῦδε τοῦ φιλαργύρου* nel prologo di *Τύχη* (v. 4), non è senza probabilità che la commedia fosse intitolata appunto *Φιλάργυρος*, sicchè anche Menandro, come parecchi altri poeti (Kock III p. 708), avesse composta una commedia così intitolata. Meno probabile mi parrebbe *Μονότροπος* (cf. Kock p. 701), titolo che potrebbe esser suggerito da v. 2. Ma, giova ripeterlo, è pericoloso insistere su siffatte ipotesi, quando, come oramai sappiamo, i titoli di commedie, anche Menandree, erano spesso derivati da episodii relativamente insignificanti del dramma.

I versi e frammenti di versi sono conservati su tre pezzi di pergamena (acquistati a Luxor dal Dott. Lorenzo Cammelli, nella primavera del 1912: il venditore li diceva provenienti da Achmîm), scritti sul *recto* e sul *verso*. Riuniti compongono un foglio di quaderno, del qual foglio uno dei foglietti (I^{r-v}) è mutilo nella parte superiore, mentre l'altro (II^{r-v}) è pressochè integro. Ciascuna pagina aveva all'incirca 22 centimetri di altezza e 15 (o poco più) di larghezza. Il margine inferiore (e così verisimilmente anche il margine superiore) ha 38 millimetri di altezza; dalla piegatura mediana del foglio al principio dei versi corrono 15 o 16 millimetri. Non è dubbio che i due foglietti (I e II) attaccassero l'uno all'altro; costituivano verisimilmente il foglio esterno di un quaderno (2), tenuto conto che il *verso* di tutti e due è molto sciupato mentre il *recto* è quasi tutto ben conservato, e che fra v. 32 e 33 la lacuna deve essere di più fogli, cioè di centinaia di versi, perchè dalle prime scene del dramma nel foglietto I si possa giungere alla scena culminante rappresentata dai frammenti del foglietto II.

Quanti versi comprendesse ciascuna pagina, si può calcolarlo soltanto sul foglietto II, e neppur qui con sicurezza. Le linee rigate sul *recto*, molto energicamente, con istrumento a punta sono 24, ma i versi sono 26, perchè tre versi (33-35) nel margine superiore non hanno (o almeno pare a me che non abbiano) rigatura, un rigo contiene (dopo v. 45) la nota *χ⟨ο⟩ροῦ*, dopo la quale fu lasciato senza rigatura lo spazio dove sarebbe entrato

(1) Grammatici e lessicografi si dànno gran cura di raccogliere esempii della parola *ῥαγδαῖος*, Ateneo alla sua volta si occupa di proposito ed a lungo di *ἀργυρώματα* e sim. (VI 229 B sqq.) citando la parola da più luoghi di comici, non escluso Menandro (fr. 141. 475 K); ma e gli *ἀργυρώματα* e il *ῥαγδαῖος* del nostro testo (vv. 23 e 59) sono trascurati.

(2) A. Koerte suppone che fosse il secondo foglio del quaderno, e così la lacuna sarebbe di due fogli, cioè di 200 versi in cifra tonda.

un altro verso. Nella pagina opposta (*verso*) i versi sono 28, cioè sono occupati tutti e 24 i righi incisi sul *recto*, un altro verso senza rigatura risponde allo spazio che dicemmo lasciato vuoto dopo la nota χ⟨ο⟩ροῦ, e tre altri versi nel margine superiore, anche essi senza rigatura, rispondono ai tre analoghi del *recto*. Non sembra che sopra a v. 33 e 60 fossero ancora altri versi, poichè, se così fosse, qualche traccia del principio del verso antecedente ad αἰτι[(v. 33) si dovrebbe vedere sul *recto*; nè, d'altra parte, molto spazio disponibile c'era, se, come è verosimile, il margine superiore aveva l'altezza medesima dell'inferiore. Or come spiegare questa aggiunta di versi fuori rigatura, mentre nell'atto del rigare si sapeva già dove sarebbe capitata la nota χ⟨ο⟩ροῦ e si lasciava senza rigare l'interlinea seguente? Era il nostro codice copia servilmente esatta di un codice che aveva già quei versi fuori rigatura? Altra ipotesi non ci soccorre.

La scrittura, del secolo V a quanto sembra (cfr. facsimile), è chiarissima, dovunque la pergamena è ben conservata; ma in molti punti dove la pergamena ha sofferto per umidità o per altra causa, riesce difficile, e talvolta molto difficile leggere. A Teresa Lodi si deve una prima ed eccellente trascrizione, ed è giusto riconoscere che in più di un luogo, dove parve di poter leggere diversamente da quello che aveva letto lei, si dovè poi riconoscere che c'era proprio quello che lei aveva letto. I colleghi Pistelli e Festa contribuirono efficacemente a decifrare altri luoghi, nè inutilmente ha poi Medea Norsa collazionato con l'originale le prove di stampa; ma non mi è possibile, senza troppo lungo ed oggettivamente inutile discorso, indicare con precisione quanto a ciascuno si debba (a volte, come avviene, l'avere eliminato la falsa lettura di una lettera o di una sillaba, ha offerto modo di trovar l'intera parola): ricorderò, ad ogni modo, che fu letto dal Festa v. 50 εἴληφ' ἀσμένως, v. 51 ἔτι, v. 78 ὦ Ζεῦ.

Tutto quel che rimane di I^{v} e i primi quattro versi di I^{r} (in tutto 32 versi, con una lacuna in mezzo di almeno 10 versi) appartengono ad un prologo di Τύχη (cfr. Ἄγνοια nella Περικειρομένη etc.; v. Koerte^{2} p. XXXVIII n.); e il prologo era probabilmente preceduto da altre scene, non tanto per il τοῦδε τοῦ φιλαργύρου (I 4) che può anche esser spiegato altrimenti, quanto per l'εἰσελήλυθ' ὁ θεράπων del verso precedente, se letto bene. Si aggiunga che il discorso di Smikrines (I 21 sqq.) difficilmente poteva essere inteso, se non era preceduto da scene e discorsi in cui si trattasse del χρυσίον (ovvero χρυσία che siano), degli ἀργυρώματα, delle nozze che vorrebbe non si facessero ecc. Ma è anche vero che molto s'intenderebbe, se il prologo fosse intero, o se almeno si potesse legger tutta la parte che ci rimane.

Appunto l'argomento delle nozze (quali nozze?) è bruscamente inter-

rotto per via della gran lacuna dopo v. 32; nè son chiari i vv. 33-45. Al vecchio e avaro Smikrines schiavi e parenti, non so indicare per quale scopo preciso (ma, probabilmente, sempre in relazione a quelle nozze che egli vorrebbe non avvenissero), danno ad intendere, non senza la complicità di un medico, che suo fratello Chaireas (vv. 78-87) è morto; e questo trucco vien preparato nei v. 35 sqq., in un dialogo di cui non è possibile indicare con precisione i personaggi, pure essendo sicuro che Daos vi abbia una parte non secondaria. Invece, evidentemente, i due personaggi della scena dopo il χ⟨ο⟩ροῦ sono Smikrines (cfr. v. 51 con v. 22) e uno schiavo furbo, senza dubbio quello stesso Daos, del quale Smikrines (v. 54) dice di conoscer bene la furberia. Per tutto il resto ripugna edificare castelli che anche un paio di parole del prologo, letto meglio che non si sia saputo far noi, possono abbattere allegramente. Rinunziamo, dunque, per ora a capire l'intreccio della commedia, quali personaggi parlino prima dell'intermezzo corale, chi sieno coloro che ἔνδον παροινοῦσι κτλ. (v. 40 sq.), che bisogno ci fosse di far passare Chaireas per morto, e godiamoci i versi ben conservati....

Disgraziatamente però anche questo godimento dura poco. Perchè buona parte dell'esordio furbescamente erudito di Daos (vv. 55 sqq.) è sciupata in maniera da non lasciare speranza di completa restituzione. Daos comincia a parlare per conto suo di una gran disgrazia, di un fulmine a ciel sereno, e Smikrines (v. 59) si domanda: 'che mi significa tutto questo?' Daos continua imperterrito, con versi od emistichii di tragici, a fare il moralista sulla instabilità della sorte umana, e Smikrines di nuovo (v. 72) 'che strane sentenze vai sciorinando, o disgraziato?', e ancora (v. 73) 'in somma, non la vuol smettere costui?'. Nè Daos smette, ma continua invece a fare sfoggio di erudizione: v. 75 è citato Καρκίνος, e di qui in poi sino alla fine del frammento tutto è chiarissimo (1).

Per la restituzione del testo e per l'interpretazione ho potuto giovarmi di proposte e consigli, non solo degli amici più sopra ricordati, ma anche del De Stefani, del Diels, di A. Koerte, e soprattutto del Wilamowitz che

(1) Abbiamo trascritto i primi 16 versi così come sono sulla pergamena, senza nulla aggiungere o togliere neppure dei segni ortografici. Negli altri versi, le indicazioni originali in fatto di spiriti accenti e interpunzione, il lettore avrà la pazienza di cercarle, se lo interessano, sul facsimile. Non ho saputo rassegnarmi a dar due volte lo stesso testo. Se si rassegnerà altri a farlo, potrà anche distinguere i segni della prima mano, da quelli aggiunti più tardi. Notevole errore è l'accentuazione γύναιχ' nel v. 7.

con molta bontà e, ben s'intende, con molto successo ha esaminato accuratamente le bozze di stampa e il facsimile. È avvenuto pertanto che di parecchi errori ed inesattezze mi sono avvisto solo quando questi valentuomini me li hanno cortesemente indicati; e più d'una delle mie note andava o radicalmente mutata o sostituita con altra diversa e magari opposta. Ora, per quanto poco ciò importi al pubblico, importava a me non coprire quello che debbo alla dottrina e all'acume di quei valentuomini. Per i luoghi, dunque, dove non mi restava alcun dubbio, ho corretto senz'altro sia nel testo (beninteso, nuovamente riveduto sull'originale) sia nelle note, indicando l'autore della correzione; e similmente in questa Introduzione ho cancellato l'accenno alla ipotesi di un finto suicidio di Chaireas, ipotesi infelice che mi fu sempre combattuta dal Pistelli, e che non meno recisamente condannano ora il Diels e il Wilamowitz. Invece, quando qualche dubbio mi rimaneva, ho lasciato testo e note così com'erano, e in un'appendice di annotazioni indicherò quanto mi sembra opportuno che il lettore non ignori. *g. v.*

I[v].

ἐχεινἄπαντατοῦτογινώσκ [
ξῇμονότροποσγραεὐνέχων
οὐδ'εισεληλυθ' * * * *ἀπωνεντο* * * * [
αδελφὸσοικεῖτοῦδετοῦφιλαργύρου
5 *νεώτεροστ* * *ὀνπροσήκωνκαταγένοσ*
τῶμειρακίωχρηστόστετῶτρόπωπανν
καὶπλούσιοσγύναικ'ἔχωνκαὶπαρθένου
μιᾶσπατὴρ * * *σκατέ* * * *ενεπινέαν*
ομειρακίσκοστὴναδελφήν * * *
10 *αντὰ*[* * * *]*ταῖσεισινεκτεθραμμ* * * *
ωνδ'[*ωσ*]*προεῖπαχρηστὸσ* * * *ν* [
* *ω* [* *] * * *τὴναποδημίαν* * * * * *

1. Piuttosto *γινώσκε*[che *γινώσκο*[. Forse *γινώσκε*[*ι καλῶς*]. 2. *καὶ ζῇ*? Ma non è sicuro neppure l'*ῃ*, che può leggersi *εῖ*. — Per es. *ἔχων* [*δούλην τινά*]. 3. Ci sembra ora *οὗ δ'* (De Stefani e Wilamowitz) piuttosto che *ῇ δ'* come dapprima avevamo voluto; *οἷ δ'* non è possibile. In seguito sarà, per quanto non sembri, *ὁ θεράπων*. 5. *τυχὸν* (ma non mi pare si possa leggere così) M. Norsa, certamente bene per il senso. 11. *προ* abbiamo letto dopo che il De Stefani ci aveva comunicato la sua proposta *ὧν δ'* [*ὡς*] *προεῖπα* cl. Pericir. 32.

οικεῖ * μ * * * απαντελῶστὴν παρ̣θένον
ουτοσσυνοικιζειν̣εαν * * * * * * * * *
15 ἐμελλεν̣υῶτῆσγυναικοσ * * * * * *
ἐξ̣ανδρὸσετέρου· * * * * * * * * * δη̣λ̣αδή

I r.

⟨Mancano almeno 10 versi⟩

[ ] * αὐτὸν οἷός ἐστ᾽ ἀνήρ,
[ ]ν ἐπὶ τἀρχαῖα. λοιπὸν τοὔνομα
[το]ὑμὸν φράσαι, τίς εἰμι· πάντων κυρία
20 τούτων βραβεῦσαι καὶ διοικῆσαι, Τύχη[[ι]].
Σμικρ(ίνης). ἵνα μή τις εἴπῃ μ᾽ ὅτι φιλάργυρος σφόδρα,
οὐκ ἐξετάσας ὁπόσον ἔσθ᾽ ὃ φέρει χρυσίον
οὐδ᾽ ὁπόσα τἀργυρώματ᾽ οὐδ᾽ ἀριθμὸν λαβὼ(ν)
οὐδενός, ἑτοίμως εἰσενεγκεῖν ἐνθάδε
25 εἴασα· βασκαίνειν γὰρ εἰώθασί με
ἐπὶ παντί. τὸ γὰρ ἀκριβὲς εὑρεθή[σετ]αι,
ἕως ἂν οἱ φέροντες ὦσιν οἰκέτ[αι.]
οἶμαι μὲν οὖν αὐτοὺς ἑκόντας τοῖς νόμοις
καὶ τοῖς δικαίοις ἐμμενεῖν· ἐὰν δὲ μή,
30 οὐδεὶς ἐπιτρέψει. τοὺς δὲ γινομένους γάμους
τούτους προειπεῖν βούλομ᾽ αὐτοῖς μὴ ποεῖν.
ἴσως μὲν ἄτοπον καὶ λέγειν· οὐκ ἐν γάμοις

⟨lacuna di due o più fogli⟩

15. Per *ὑῷ* cfr. Kühner-Blass I 508 *Anm.* 3. **17.** Per es. [*δείξω γὰρ οὕτω*]*ς αὐτὸν*. **18.** [*φερόμενο*]*ν* nel senso di *καταφερῆ, εὐεπίφορον*? In ogni caso, una parola che valga a caratterizzare *τὸ τῶν χρημάτων ἀκόρεστον* (Procop. *Goth.* 2, 28 [II p. 279, 9 Haury]) di Smikrines. Naturalmente *τἀρχαῖα* nel senso in cui per es. Ar. Nub. 1156 (*καὶ τἀρχαῖα καὶ τόκοι τόκων*). **20.** Cfr. Aeschin. 2, 13 (*τύχην*) *ἣ πάντων ἐστὶ κυρία*. Men. fr. 482-3 *τύχη κυβερνᾷ πάντα*. Philostr. Vit. Soph. p. 58, 12 K. [ed. Heidelberg a. 1838] etc. Alciphr. II 4, 2 *τὸ ζῆν κτλ. ὑπὸ τῇ τύχῃ βραβεύεται*. **22.** Forse *ὁπόσ᾽ ἐστὶν ἃ φέρει χρυσία*? **30.** *οὐδεὶς ἐπιτρέψει* vorrà dire: 'penserò io a non lasciarli fare' o sim.

II r.

αἰτι[o piuttosto αἰτη[
αυτῳ ξ[
35 ἐγὼ δὲ τοῦ[τ]ον τάδε βεβούλευμαι [παθεῖν]
ἀποθνησκο***στυχη : πεήσω μηδ*[
ἔγωγ' ἀφίεμ' ἀλλὰ τηρεῖτ' ἀνδρικῶς
τὸ πρᾶγμα. : τίς δ' ἡμῖν συ[ν]ε[ίσε]ται ; : μόνη
δεῖ τῇ γυναικὶ ταῖς τε παιδίσκαις φράσαι
40 αὐταῖς, ἵνα μὴ κλάωσι, τοὺς δ' ἄλλους ἐᾶ[ν]
ἔνδον παροινεῖν εἴς με νομίσαντας **κ*[** :]
ὀρθῶς λέγεις· εἴσω τις ἀγέτω τουτονί·
ἔξεστιν· ἀμέλει διατριβὴν οὐ δ[ίξεται]
ἀγωνίαν τε τὸ πάθο⟨ς⟩, α**ενστ**ον**
45 ὅ τ' ἰατρὸς ἡμῖν πιθανο***ασχητινα
χ⟨ο⟩ροῦ
ταχύ γ' ἦλθ' ὁ Δᾶος πρός με τὴν τῶν χρη[μά]τω(ν)
φέρων ἀπογραφήν, πολύ τ[' ἐμοῦ] πεφρόντικε.
Δᾶος μετὰ τούτων ἐστί[ν. ἀλλά,] νὴ Δία,
50 καλῶς ἐπόησεν· πρόφασιν εἴληφ' ἀσμένως
πρὸς αὐτόν, ὥστε μὴ φιλανθρώπως ἔτι
ταῦτ' ἐξετάζειν, ἀλλ' ἐμαυτῷ συμφόρως.
τὰ γὰρ οὐ φανερὰ δήπουθέν ἐστι διπλάσια.
ἐγῷδα τούτου τὰς τ[έ]χνας τοῦ δραπέτου. :
55 ὦ δαίμονες, φοβ[ερ]όν γε, νὴ τὸν Ἥλιον,
τὸ συμβεβ[ηκός· ο]ὐκ ἂν ᾠήθην ποτέ

35. παῦεῖν Diels e Wilamowitz. 36. Il principio del verso sembra corretto e ricorretto: forse (cfr. Appendice) [απο]θνήσκοντά πως τύχη? 38. συνείσεται Diels, e solo dopo la sua proposta ci è parso di vedere nella pergamena συ[ν]ε. 40. εᾶ[p: ἐᾶν Diels, Wilamowitz (noi avevamo trascritto ἔα). 42. εἴσω τις ἀγέτω: cfr. Men. Citharist. 52 Koerte². 43. Suppl. Wilamowitz. 45. πιθανότητα σχῇ τινα m'era parso di poter leggere. 46. χ⟨ο⟩ροῦ: cfr. F. Leo, *Hermes* 43, 308 sqq.; *Der Monolog* p. 43 sqq. 49. μετὰ τούτων vorrà forse dire 'd'accordo con questi', cioè con quelli di cui è parola nei vv. 49 sq. 50. Cioè εἴληφ(α). 54. εγω δὰ p, per indicare appunto ἐγῷδα.

ἄνθρωπο[ν εἰς] τοσοῦτον οὕτωσὶ ταχύ
πάθος ἐμπεσεῖν. σκηπτός τις εἰς τὴν οἰκίαν
ῥαγδαῖος ἐμπέπτωκε. : τί ποτε βούλεται ; :

II^{v}.

60 [ ]
[ ]
]*μονονβα********[**]*****
[***]*********

τὸν εὐτυχ[ῆ τίθη]σι δυστυχῆ θεός.
σὺ πάντα δ[᾽ εἴσῃ, Σ]μικρίνη : λέγεις δὲ τί; ⟨:⟩
ἀδελφός — ὦ Ζεῦ, πῶς φράσω; σχεδόν τι — σοῦ
τέθνηκεν, ἐθέλων ἀρτίως ἐνταῦθ᾽ ἐμοί — :
80 *τί παθών; : χολή, λύπη τις, ἔκστασις φρενῶν,*
πνιγμός. : Πόσειδον καὶ θεοί, δεινοῦ πάθους. ⟨:⟩
᾽οὐκ ἔστιν οὐδὲν δειν[ὸν] ὧδ᾽ εἰπεῖν ἔπος
οὐδὲ πάθος᾽ — : ἀποκνιάει[ς σ]ύ : ᾽τὰς γὰρ συμφορὰς
ἀπροσδοκήτους δαίμον[ες δι]ώρισαν.᾽
85 *Εὐριπίδου τοῦτ᾽ ἐστί· το[ὔξε]υρημένον*
οὐ τῶν τυχόντων. : εἰσελήλυθ[εν] δέ τις
ἰατρός; : [[οὐδείς·]] οἴχεται μὲν οὖν ὁ Χαιρέας

ma, naturalmente, non oso citare anche il *poeta* di Epicedii *Berl. Klass.* V 1 nr. IX, 28 sq. *φησί που Δημοσθένης | [ἐκ] τοῦ παλαιοῦ συγγραφέως ἀποσπάσας*!). Per la sentenza cfr. Philem. 213, 7 sq. p. 534 K. *τύχης δὲ μεταβολὰς οὐκ ἀγνοεῖς, | ὅτι τὸν εὔπορον τίθησι πτωχὸν εἰς τὴν αὔριον.* Amm. Marcellin. 26, 8, 13 'quivis beatus versa rota Fortunae ante vesperum potest esse miserrimus'. **77.** *πάντα δ[εῖσον]* avevo supplito intendendo con *πάντα* 'ogni qualsivoglia disgrazia'. Per es. Men. Monost. 661 Mein. *ἔλπιζε πάντα μέχρι γήρως θνητὸς ὤν.* Cfr. Xenoph. Anab. 7, 6, 11. Men. 51 p. 18 K. Diphil. 60, 12 (II 495 K). Ma seguo ora senza esitazione il Wilamowitz (*δ[᾽ εἴσῃ]* ovvero *δ[᾽ ὄψει]*). — *λέγεις δὲ τί;* Men. Epitrep. 546. *λέγεις τί;* Pericir. 80. **78.** *ἀδελφός, —, σοῦ:* interruzione analoga Eur. Hipp. 936 *φεῦ τῆς βροτείας — ποῖ προβήσεται; — φρενός;* all. **79.** Smikrines interrompe col suo *τί παθών;* Daos avrebbe completato la proposizione 'con un infinito dipendente da *ἐθέλων*' (Diels). Di chi è morto ad un tratto si suole immancabilmente ricordare che proprio prima di morire.... era vivo. Cfr. lo scherzo di Antifane fr. 221 (II p. 108 K): *γεγάμηκε δήπου. Β. τί σὺ λέγεις; ἀληθινῶς | γεγάμηκεν; ὃν ἐγὼ ζῶντά περιπατοῦντά τε | κατέλιπον;* **80.** Antiphan. 295 (p. 128 K) *λύπη μανίας ὁμότοιχος εἶναί μοι δοκεῖ.* Philem. 106, 2 sqq. (p. 512 K) *διὰ λύπην καὶ μανία γὰρ γίνεται | πολλοῖσι καὶ νοσήματ᾽ οὐκ ἰάσιμα· | αὐτοὺς τ᾽ ἀνῃρήκασι διὰ λύπην τινές κτλ.* Cfr. molti altri luoghi analoghi in Stob. IV 35 (p. 856 sqq. Hense). **82** sq. *Οὐκ — πάθος:* Eur. Or. 1 sq.; versi frequentissimamente citati (oltre Kirchhoff e Nauck v. O. Hense a Stob. IV 34, 48 p. 840 e Schol. ad Aphth. Prog. in *Studi ital.* XVI p. 65, 13 sqq.). **83** sq. *τὰς — διώρισαν:* sono certamente parole di Euripide; ma è probabile che nei versi Euripidei fosse *τὰς δὲ* piuttosto che *τὰς γὰρ*, a meno che anche lì la cesura principale del trimetro non fosse nel quarto piede (cfr. Wecklein, *Stud. zu Aesch.* p. 131 sqq.). **85** sq. Cfr. Theopomp. fr. 34 p. 743 K: *Εὐριπίδου τἄρ᾽ ἐστὶν οὐ κακῶς ἔχων* etc. (v. Gomperz, *Hellenika* I 254).
87. Forse continuava: '*anzi* è morto il povero Chaireas senz'assistenza alcuna' o sim. (*μὲν οὖν* cfr. per es. Soph. Phil. 1378. Stephan. fr. 1, 3 [III 360 K]. Men. Georg. 29 etc. etc.). Si capisce così come possa essere stato interpolato *οὐδείς*. Si noti che nella pergamena c'è l'accento *δέ τις* senza indicazione di cambiamento di personaggio, dopo il *τις*: altrimenti potrebbe non dispiacere *δέ τις;* : ovvero *δὲ τίς;* : *ἰατρός.* : *οἴχεται μὲν οὖν κτλ.*, con lo scherzo di prammatica all'indirizzo dei medici.

Appendice alle annotazioni.

1 sq. [τἆλλα νῦν ὑμᾶς δοκῶ] | ἔχειν ἅπαντα, τοῦτο γινώσκε[ιν δὲ χρή·] | [ο]ἰκεῖ μονότροπος Wilamowitz, οἰκεῖ anche Körte, γινώσκε[ιν σε χρή] Diels; ma οἰκεῖ è da escludere anche per ragioni di spazio e la lettera innanzi ad ῆ ovvero εῖ sembra ζ. De Stefani: γινώσκε[ι πάλαι] (per es. 'che chi ha danari, *ha tutto*').

2. [μίαν μόνον] Koerte, [δούλην μίαν] 'come Euclione nell'Aulularia' De Stefani.

3. εντε sembra possibile (ἐντε[υθενὶ] Wilamowitz); non è possibile εντα (ἐνταῦ[θα δὴ] De Stefani).

8. Dopo πατὴρ non si può leggere nè ἰδίας (Koerte) nè παρ' ᾧ (De Stefani). Poi è possibile forse κατέλιπεν (Koerte), non κατέλαβεν (De Stefani).

10. αὐταὶ: l'accento grave è sicuro. ἐκτεθραμμέναι Koerte.

14. Non è possibile nè νεανίᾳ τίνι (De Stefani), nè νέαν τε καὶ καλήν (Koerte).

15. A γεγονότι ovvero γενομένῳ (Koerte, Wilamowitz, De Stefani) in fine del verso avevamo pensato anche noi, ma non ci è mai sembrato nè ci sembra possibile leggervi l'una o l'altra parola.

18. Giustamente, mi pare, nega il Wilamowitz che τἀρχαῖα, senza il contrapposto τόκοι, voglia poter dire 'il capitale'; e ritengo sia da accogliere il suo supplemento [νέ-νευκε]ν ἐπὶ: 'È un uomo all'antica, che non vuol lusso alla moderna nelle feste nuziali'. Naturalmente bisogna allora interpungere con un punto in alto dopo ἀνήρ.

22. Contro una mia ipotesi che ὁπόσον ἔσθ' fosse da mutare in ἔσθ' ὁπόσον, nega il Wilamowitz la possibilità di preporre l'enclitica; ma a πόσον ἐστ⟨ὶν⟩, che egli e il Koerte propongono, avevo pensato anche io, e l'avevo scartato per non avere una serie πόσον - ὁπόσα (avrebbe continuato, credo, con οὐδὲ πόσα).

29 sq. Wilamowitz: 'sin minus, nemo eis permittet (furari), i. e. ego intercedam'. E con ragione, perchè l'interpretazione che dapprima avevo io ('addio fiducia' o sim.) non teneva conto abbastanza del precedente ἑκόντας.

35 sqq. Senza dubbio è da scartare il [ποεῖν] che avevo proposto io. Il Diels leggerebbe [παθεῖν] | θνήσκοντά τινι τύχῃ.: ποήσω μὴ δα[ρῆς :], il Wilamowitz [παθεῖν·] | ἀπολεῖτ' ἀγαθῇ τύχῃ.: ποήσω, μὴ λά[λει :], l'uno e l'altro bene per il senso (Wilamowitz: 'Da ist der Spass, dass der Sclave so zu sagen seinen Herrn zum Tode verurteilt, aber das geschieht ἀγαθῇ τύχῃ; damit ist das *malum omen* aufgehoben'). Ma le prime lettere απο sembrano realmente espunte, sulle sillabe θνησκο non vi è dubbio, e immediatamente innanzi a τυχη c'era un σ o una lettera simile rotondeggiante, non un ι o un η. Ho modificata perciò la congettura del Diels. In fine del verso è sicuro μηδ* (non μηλ*): μὴ δέ[ου] De Stefani.

37. αφιεμ' (non αφιημ').

39 sq. 'παιδίσκαις αὐταῖς sind die beiden Mädchen' Wilamowitz. Lo annoto perchè non si ricada nell'errore mio, che avevo congetturato αὐτῆς.

41. νομίσαντας δακε[ῖν] m'era parso di poter leggere, intendendo: 'persuasi come sono di pungermi, di farmi dispetto'. Leggere κακ[όν] (già Pistelli, ed ora Wilamowitz) non è possibile; probabile invece sembra νεκρ[όν], come vede sul facsimile il Koerte. Ma chi pronunzia questi versi?

42. τουτονί dovrebbe essere Χαιρέας, e dovrebbe essere presente, giacchè è lui il finto morto. Ma, osserva il De Stefani, Chaireas χρηστὸς τῷ τρόπῳ πάνυ (v. 6) è difficile supporre si prestasse all'atroce burla, e pare del resto che egli fosse assente (cfr. v. 12 τὴν ἀποδημίαν): allora, continua il De St., τουτονί è un uomo di paglia (metaforicamente parlando, s'intende) e Chaireas tornerà alla fine della commedia a sve-

lare con la sua presenza la burla e a sciogliere lietamente il nodo della favola. Tutto, aggiungo io, può essere, finchè non si riesca a capire e ad emendare il v. 44.

43 sqq. 'Uebrigens wird das Leiden (an dem der Biedermann sterben soll) keinen Verzug und keine *Agonie* vertragen, wenn er sich nicht sträubt und der Arzt eine Probabilität hat' ('also soll der Arzt eine praesentable Todesursache erfinden') Wilamowitz, che, sulla mia trascrizione *πάθος α ⁂ ενστ ⁂ ον ⁂*, congetturava *ἂν μὴ ἐνστῇ* (scritto *μενστη* per *μηνστη*, cioè *μὴ ˙νστῇ*) *μόνον*. Io avevo dapprima creduto di poter leggere *ἂν ἐνστῇ μόνον* e anche *ἂν μὲν στῇ μόνον* (senza senso soddisfacente, perchè consideravo *τὸ πάθος* come soggetto), ma lo spazio mi resultava troppo ristretto per *αμεν* e troppo ampio per *ανεν*. Sennonchè, esaminato ancora una volta l'originale, mi son deciso a supporre omesso il *ς* dopo *πάθο* (l'accento è della pergamena): infatti la lettera seguente m'era sempre parsa *α*, non *ς*. Divien possibile così la lettura *ἂν μὲν στῇ μόνον* (cioè gli elementi stessi che aveva voluti il Wilamowitz), da intendere: 'purchè egli (il finto morto) stia fermo'. Il *μέν* ha la sua ragione in un sottinteso contrapposto: '*altrimenti* (*ἐὰν δὲ μὴ στῇ κτλ.*) tutto il mio piano va all'aria'.

45. *σχη* non *εχη*, come può sembrare per una ruga della pergamena.

69 sq. Wilamowitz, che approva l'*ἀβλαβὴς πόνου*, ha visto sul facsimile un *ου* alquanto innanzi all'*εστιν*, e congettura *εὐανδρία δ' οὐκ ἔστιν, οὐκ εὐβουλία*: 'kein Mensch kann sich ungeschädigt erhalten; es gilt keine Tapferkeit, keine Klugheit'. Ma lo spazio fra il principio del verso e quello che ora anche a noi sull'originale sembra *δ' ου* non sarebbe abbastanza riempito dalla parola *εὐανδρία* (che sia per es. *εὐτραπελία*?).

72. Avevo trascritto *τα γνωμολογεῖς*, donde il Wilamowitz congetturava *τί ἄλογα ταῦτα γνωμολογεῖς*, osservando molto acutamente, che 'nur durch diese natürliche Anwendung von *ἄλογα* ist die Antwort hervorgerufen: *Nichts fürchterliches ist ἄλογον οὐδ' ἔστ' ἄπιστον*'. Di questa osservazione converrà tener conto, anche con la nostra nuova lettura *οσα*. Similmente nei vv. 81 sqq. Daos ripiglia il *δεινοῦ πάθους* di Smikrines con l'*οὐδὲν δεινὸν - οὐδὲ πάθος* di Euripide.

75. [*ὁ*] *Καρκίν*[*ο*]*ς πού φησιν· ἐν γὰρ ἡμέρᾳ κτλ.* Wilamowitz; ed è certo, anche per ragioni metriche, di gran lunga preferibile questa correzione, che spiega facilissimamente l'interpolazione del *μιᾷ*. Koerte, che propone anche lui la soppressione del *μιᾷ*, mi ricorda Diphil. fr. 100, 2 Kock, dove nella vulgata di Stobeo è avvenuta una interpolazione identica. Ma in principio del verso continuo a credere debba essere [*ὡς*], non [*ὁ*].

79. *ἐθέλων* è sicuro: rincresce persino di non poter leggere *ὁμιλῶν*, come sul facsimile è parso al Wilamowitz di vedere.

83. Si aspetterebbe *ἀποκναίεις με*, ma l'*υ* è sicuro; per *ἀποκναίεις με σύ* manca lo spazio.

85. *τοὐξευρημένον* avevo scritto fin da principio, e poi per discutibili ragioni di spazio mi era indotto a sciupacchiare il metro con *τὸ δ' ἐξευρημένον*. Mi ha rimesso sulla buona via il Wilamowitz.

83 sq. *τὰς-διώρισαν*. Ritiene il Wilamowitz 'der Sclave setzt den Anfang des Orestes aus eignen Mitteln im tragischen Stile fort'. Ma nei versi dell'Oreste non entra per nulla l'*ἀποροδόκητον*, che è qui di capitale importanza; e pure ammesso che sia triviale la sentenza, bisognerebbe sapere in quale situazione e da qual personaggio Euripide la facesse pronunziare. Non è meno triviale per es. *βροτοῖς ἅπασι κατθανεῖν ὀφείλεται*. Intendo: 'vollero gli Dei che le disgrazie giungessero inaspettate'; ma certo un semplice *ὥρισαν* (forse *πως*] *ὥρ.*?) sarebbe preferibile al *διώρισαν*.

87. *ἰατρός*; (Daos) *Οὐδείς. οἴχετ' οὖν ὁ Χαιρέας*. Koerte. Invece De Stefani: *ἰατρός*; ⟨cenno di assenso di Daos⟩ *οἴχεται μὲν οὖν ὁ Χ.* -, confrontando Epitrep. 165 dove si risponde con un semplice gesto ('ma di un *κωφὸν πρόσωπον*'), e ricordando la mimica descritta in Etym. Gud. 202, 18 in relazione ad Eur. Or. 643 sq.

127. Vet. Testam., *Iudices* I 10-19.

Oxyrhynchos (cm. 16 × 11,5) **Sec. V.**

Due pagine, la terza e la quarta (*γ* e *δ*) d'un libro su papiro, che conteneva nella traduzione dei Settanta il libro dei *Giudici*, o almeno cominciava con questo. La scrittura, un'onciale diritta e sottile con elementi corsiveggianti, può ascriversi con probabilità al V secolo. Per i confronti abbiam tenuto presente specialmente il testo di Sw (= H. B. Swete, *The old Testament in Greek according to the Septuagint*, Cambridge 1887), ma anche di Holmes-Parson e di La (= Lagarde). Dei manoscritti fondamentali quello al quale il nostro papiro è più affine sembra essere l'Alessandrino (A) e perciò di questo diamo tutte le varianti. *e. p.*

verso I 10-14

γ

ἐνα]ντίας το δε ονομα της
Χεβρων ην εμ]προσθεν Καριαρβοκ-
[σ]εφ[ε]ρ και εκοψαν τον Σεσει και τον Αχιμααν
και τον Θολμει γεννήματα του Ενακ κ(αι)
5 *ανεβησαν εκειθεν προς τους κατοικουν-*
τας Δαβειρ το δε ονομα της Δαβειρ ην εμ-
προσθεν Καριασσωφαρ πολις γραμματω(ν)
[κ]αι ειπεν Χαλεβ ος αν παταξη την
πολιν [των] γραμματων και προκατα-
10 *[λ]αβηται αυτην δωσω αυτω την Α[σ]χα*
[θ]υγατερα μου εις γυναικα και προκατελα-
[β]ετο αυ[τ]ην Γο[θονι]ηλ [—] ης Καινεζ αδελφος

1 sq. *ἐν. καὶ τὸ ὄν. ἦν Χ. τὸ πρότερον Καριαρβοξέφερ* Sw. Il pap. concorda in tutto con A, ma ha di più l'articolo *της*: anche al rigo 6 (*της Δ:*) A omette l'articolo. **3.** *εκοψαν* 29, *ἐπάταξαν* Sw, *επαταξεν* A: per la stessa variante cfr. Sw sopra, ai vers. 4 e 5, e più oltre al 17 (*recto*, 12). — *Σεσσεὶ* Sw. *Γεθθι* A — *και τον Αχιμααν* come il pap. 77, 82, 237, *καὶ Ἀχιναάν* Sw, *και τον Αχιμααμ* A, *και Αχειμαν* B[ab] **4.** *καὶ Θολμεὶν* Sw *και τον Θαμει* A — *Εναμ* A **5.** *επορευθησαν* A **6.** *και το ονομα* A **7.** *Καριασσ.* om. A **8.** *ἐὰν* Sw, *αν* A **10.** *Ἀξὰ* Sw, *Ασχαν* A, *Ασχα* B[ab], *Ἄχσαν* La (e così al rigo 14, dove La *Ἄχσαν*) **12.** *Κενὲζ* Sw, *Κενεχ* A — *ἀδελφοῦ* Sw, *αδελφος* A

Χαλεβ ο νεωτερος και εδωκεν αυτω την
Ασχα θρα αυτου ει[ς] γυναικα και εγενετο
15 *εν τω εισπορευεσθαι αυτην και επει-*
σεν [α]υτην αιτησαι παρα του πρς αυτης
τον αγρον και εγογγυζεν και εκραξεν
επανω [τ]ου [υπο]ζυγι[ου] εις γην νοτου
εκδεδ[οσαι με] και ειπεν αυτη Χαλεβ

13. *αὐτῷ Χαλὲβ τὴν* Sw: il pap. concorda anche qui con A, se non che dopo *νεωτερος* A aggiunge *υπερ αυτον* 15. *τω εισπ. αυτην* anche A, *τῇ εἰσόδῳ αὐτῆς* Sw 15 sq. *επεισεν* anche 15, 128 etc., *ἐπέσεισεν* Sw 16. *αὐτ. Γοθονιὴλ τοῦ αἰτ.* Sw. Il nome *Γοθ.* è om. anche da A, che poi invece di *του αιτ.* ha *αιτησας.* 17. Sw om. *τον*, che è in A 18. *ἀπὸ τοῦ ὑπ.* Sw, *επανω τ. υ.* A.

recto I 14-19

ε

τι εστιν σοι και ειπεν Α[σχα δος μοι ευλογιαν]
οτι εις γην νοτου εκδε[δοσαι με και δω-]
σις μοι λυτρωσιν ὕδατος και ε[δωκεν]
αυτη Χαλεβ κατα την καρδιαν αυτης λυτρω-
5 *σιν μετεωρων και λυτρωσιν ταπεινων*
και οι υιοι Ἰακωβ του Καιναιου γαμβρου
Μωϋση ανεβ[[ο]]ησαν εκ πολεως των φοι-
νικων μετα των υιων Ἰουδα εις την ε[ρη-]
μον την ουσαν εν τω νοτω επι καταβασ[ε-]
10 *ως σαρα[ϫ]᾽ και κατωκησαν μετα τ[ου] λα[ου]*
Και επορευθη Ἰουδας μετα Συμεων του αδ[ελ-]
φου αυτου και εκοψεν [τ]ο[ν] χαν[αν]αιον

1. *αὐτῷ Ἀσχὰ δὸς δή μοι* Sw. Per necessità di spazio ho tolto *αυτω* e *δη*: *δη* è om. anche da A 2 sq. l *δωσεις* 4 sq. *την λυτρ.* A 6 sq. *Ἰοθὸρ τοῦ Κειναίου* (*Κιν.* A) *τοῦ γ. Μωυσέως* Sw: *Ιωαβ του Κιναιου πενθερου Μωυση* A 7. *εκ της π.* A 8. *προς τους υιους* A 9 sq. *τὴν οὖσαν ε. τ. νότῳ Ἰούδα ἥ εστιν ἐπὶ κ.* Sw: *Ιουδα την ουσ. εν τ. ν.* A, che om., come il pap., le parole *η εστιν.* 10. Probabilmente sarà da scrivere [[σ]]*Αρα*[*δ*]', perchè la lezione *Αραδ* è testimoniata da tutti i mss. e confermata dal confronto, per es., con Num. 21, 1. 33, 40. Dopo *Αραδ* A *και επορευθη και κατωκησεν.* 12. *εκοψεν*] *επαταξαν* A *εποψαν* 53: vedi la nota a *verso* 3.

τον κατοικουντα Σεφεκ και εξωλεθρευ-
σεν αυτους και εκαλεσεν το ονομα της
15 *πολεως Αν[αθ]εμα και ουκ εκληρονο-*
μησεν Ἰουδας Γαζ[α]ν ουδε τα ορια αυ-
της ουδε τ̣ι̣ν Ασκαλωνα ουδε τα ορια
αυτης ουδε την Ακκαρ[ω]θ ουδε τα ορια αυ-
της ουδε την [Α]ζωτον [ουδε τα περισπ]ορια αυτης
20 *Και ην κ̅ς̅ μετα Ἰουδα [και εκληρο]νομη-*
[σεν

13 sq. *ἐξωλέθρευσαν* Sw, *Σεφερ και ανεθεματισαν αυτην και εξωλεθρευσαν αυτην* A **14.** *εκαλεσαν* A **15.** *Αναθεμα*] *εξολεθρευσις* A **16.** *Ἰ. τὴν Γάζαν* Sw — *ουδε*] *και* A, e così sempre nei righi 16-19: *το ορισν* A sempre nei righi 16-18 **18.** *Ακκαρὼν* Sw **20.** *κ̅ς̅ ην* A.

128. Frammento storico o retorico.

Oxyrhynchos (cm. 10 × 10) **Sec. II-III^p.**

Frammento di un libro, piuttosto che di un *volumen* in papiro, perchè il contesto del *recto* si accorda suppergiù con la situazione richiesta dal contesto del *verso*. In un discorso retoricamente composto i *κυβερνῆται*, che sotto gli ordini di Lisandro avevano preso parte ad una vittoriosa battaglia navale contro gli Ateniesi (naturalmente si pensa ad Egospotami), rivendicano, a quanto sembra, i loro diritti e le ricompense ad essi dovute; e probabilmente per porre in mostra i proprii meriti, accennano a quanti onori Lisandro avrebbe avuti se invece di una vittoria navale avesse riportata una vittoria per terra. Nel *verso* si hanno ancora frammenti della stessa orazione, e si accenna a competizione fra le varie categorie di gente di mare. Abbiamo preposto il *recto* al *verso*, supponendo di aver qui frammenti della seconda parte di un quaderno, ma possono essere anche della prima parte, e allora il *verso* normalmente precederebbe il *recto*.

Senza dubbio, chi riuscirà a determinare un po' meglio il senso generale del frammento, potrà anche completare più d'una delle parole che abbiamo lasciate monche. Solo per scrupolo poi abbiamo detto ' frammento *storico* o *retorico* ': in realtà consideriamo come quasi sicuro che sia una *μελέτη* retorica. *m. n.*

recto

[**** π]ρολαβεῖν ὅσον εἰς μισ-
θοῦ λόγον προσοίσομεν, τὴ(ν)
δὲ πολειτείαν ἡμεῖν ἐάτω· οὐ
γὰρ ἔστιν ἆθλα τοῖς κυ[βερ-]
5 νήταις ἐν τ[οῖς] Ἕλλησιν. εἰ
δὲ ἱππομαχίαι [Ἀ]θηναίους
ἐνεικῶμεν πα[ρ' Ἑλ]λήσπο(ν)-
τον ἢ ἄλλοθί που τῆς Ἑλλά-
δος, ἱππαρχῶν δὲ [Ἀ]ύσανδρος
10 ἔτυχεν, εἶθ' ὁμοίως εὐδοκί-
μησεν παρὰ τὴν ἱππομα-
χίαν, καὶ τῶν ἱππ[αρ]χῶν
ὁ κράτισιος * [10-11 ll.]
τος ἂν ἐφαί[νετο ******]
15 εἰ[ς] τὸν ν** [10 ll.]
[κομ] [10-11 ll.]
[αν]

verso

ἀγγέλλων. ἐὰν δὲ κα[ὶ οἱ κε-]
λευσταὶ μεταπο[ι]ῶνται τῆς
20 αὐτῆς τειμῆς ***** μὲν
ἀ[πο]πεσόντες σίτο[υ] παρὰ τοῦ
κυβερνή[τ]ου[**] [illegible] λοντες οἱ
τοπ* [******] [illegible] ντες καὶ
τὴν γῆν ἅπασαν ἐκ[π]εριόν-
25 τες, ὁ μὲ[ν] ἐπὶ τῆς πρ[ύμν?]ης
σεμνοήθης τὸ νεῦμ[α] σύντονο(ν)

24. ἐκπεριόντες = ἐκτεριόντες: v. per es. Jacobi, Ind. Com. s. v. περίειμι.

ὑποσημαίνων δι' ἡμῶν δὲ
πάνυ α[* *] * ετο. εἰ δὲ κα[ὶ] οἱ ναύ-
κληροι ο[* * * * * *] * * ἀμφισβη-
30 [τοῦσι κελευσ?]ταῖς ἄρ' ἐλαυ-
[ν * * * * * * * * * *]ναῦς, ἐγὼ μὲν
]τητη * [* * * *]
[-]τω -

30. 31. ἐλαύ[νουσι τὰς] ναῦς non basta a riempire lo spazio. 32. forse διαι]τητής[?

129. Demosth. De pace § 2 sqq.

Oxyrhynchos (cm. 16 × 14) Sec. IV^p.

Frammento di un bel codice in pergamena, di scrittura onciale grande eretta continua. Ogni pagina conteneva tre colonne e ogni colonna circa 33 righi: del *recto* si è conservata la parte inferiore della prima e seconda colonna e una piccola parte centrale della terza, del *verso* la parte inferiore della seconda e terza colonna. Il codice doveva misurare all' incirca cm. 23 × 29. È probabile che col primo rigo della prima colonna del *recto* cominciasse l' orazione: diciamo soltanto probabile, perchè questa prima colonna dovrebbe contenere almeno 35 righi, calcolando che ogni rigo contenesse in media 12 lettere, mentre le altre ne avrebbero solo 33; ma s' intende che i nostri calcoli possono essere soltanto approssimativi, poichè, per la diversa dimensione delle lettere, il contenuto di un rigo varia da un minimo di 9 a un massimo di 14 lettere. È certo ad ogni modo che ciascuna colonna doveva avere un egual numero di righi: infatti la rigatura, tracciata a secco con uno strumento a punta, comprende con una linea continua tutte tre le colonne.

Lettere dell' alfabeto d' inchiostro e mano diversi da quelli del testo, circoli concentrici e segni incomprensibili sono sparsi in tutti i sensi sulla pergamena: nel margine inferiore del *recto*, in senso opposto alla scrittura del testo, si legge: ρια.

Per i supplementi ci siamo serviti dell' edizione del Voemel Demosthenis contiones, Halis Saxonum MDCCCLVII. Un altro frammento dell' orazione *De pace* (§§ 21 e 23), su papiro, è pubblicato in PO 460.

t. l.

Recto

Col. I (§ 2)

χ]αλε
πωτερον] υμεις
αυτο πε]ποιηκα
τε.]οι μεν γαρ
5 αλλοι [π]αν[τ]ες
ανθρωποι προ
των πραγματων
ειωθασι χρησθαι
τω βουλευεσθαι
10 υμεις δε μετα
τα πραγματα εκ
δε τουτου συμ
βαινει παρα παν

Col. II (§ 3-4)

κ]αι φιλο
15 νι]κειν αποσταν
τες ακουειν ως
υ̣περ πολεως
β]ουλευο[με]νοι[ς
κ]αι τη[λικουτων
20 πραγμ[ατων προσ
ηκ[ει, ε]ξ[ειν και
λεγειν κ[αι συμ
βουλευε[ιν δι ων
και τα̣ [παροντα ε
25 στα⟨ι⟩ βελτ̣[ιω και
τα προειμ[ενα σω
θησετ[αι ακριβως
δ ειδω[ς . το λε
[γ]ε̣[ι]ν π̣[

Col. III (§ 4-5)

30 υ[π εμου μνημο
νε̣[υσαντας εγω
γ[αρ

4. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι non sarà stato omesso, ma scritto col solito compendio (cfr. Voemel p. 154), qui e nel r. 28: per il r. 32 non è possibile affermar nulla. 14 sq. certamente φιλονικεῖν, cioè la forma corretta.

Verso

Col. II § (7-8)

αλλ α[υτους υ-
μας ει [γαρ εν Δι
35 ο̣ν̣υ̣σ̣ο̣υ̣ τ̣ρ̣α̣[γω
δους εθεασθε
αλ[λα μ]η περι
σωτηρι]ας κα̣ι̣
κοινων] πραγ
40 ματων ην ο λο[γος

36. Sicuramente ἐθεᾶσθε: 'respondet ἦν neque aoristo locus' (Blass).

ουκ α]ν ουτως
ουτ εκ]ε̣ι̣νου
προς χαρ]ιν ου
τ εμο]υ̣ προς α
45 πεχ]θειαν η
κουσατ]ε και
τοι του]το γε
υμας οι]ο̣μα[ι

Col. III (§ 8-9)

ενθα]
50 .δ ε[κεκτητ ου

σιαν [φανεραν
ταυτη[ν εξαργυ
ρισας προς ε[κει
γο[ν] α̣π̣[αγ]ω̣ν [οι
55 χεται δυο μεν
δη ταυτα ων προ̣
ειπ[ο]ν εγω μαρ
τυρει τοις γεγε
νημενοις λο̣
60 γοις ορθως και
δικαιως οια περ
ην αποφανθεν

48. Piuttosto *οἴομαι* che *οἶμαι*, ma la traccia della lettera precedente il *μ* è tenuissima.

130. Frammenti delle *Ἐοῖαι* Esiodee.

Oxyrhynchos (circa cm. 21 × 17) **Sec. II-III^p.**

Cinque pezzi che si son potuti congiungere in maniera da avere due colonne frammentarie di un *volumen* papiraceo, il cui *recto* era stato adoperato per scritture documentarie (nei pezzi superstiti: frammenti di conti di artabe di grano in relazione ad arure di terreno; vi occorre il nome di un villaggio *ἔκωμια*, cioè *Πεντακωμία*, che non mi è altrimenti noto), e il *verso* conteneva le *Ehoiai* Esiodee, o meglio una parte di esse. La scrittura così del *recto* come del *verso* (questa, naturalmente, posteriore all'altra) può essere attribuita al II o III secolo di Cr. Quanti righi ciascuna colonna contenesse non si può dire. Certo non tutte le colonne avevano lo stesso numero di righi: in fatti, il penultimo rigo della prima colonna (v. 24) è perfettamente in linea con l'ultimo della seconda (v. 48), sicchè in quella l'altezza del margine inferiore era minore. Vi sono sporadicamente accenti (il grave, naturalmente, è usato per le sillabe senza accento; cfr. Reil, *Byz. Zeitschr.* 19, 479), spiriti, interpunzione: per non trascrivere due volte lo stesso testo, indico qui tutti i segni che vi si scorgono.

7. *αμφισταθ' ὅμιλος* 10 *στήθεσσ'* 11 *επεγείρετο* 12 *γέγωνε* 14 *κελευει·* 16 *οἳ* (cioè una specie di doppio spirito aspro, a tratti molto sot-

tili) m² -εστω· 17 επιμάρτυρος (il secondo ′ m²) εστω· 18]ησεται· ειδέκεν 19 αρέσθαι 21 γαιαν· 23]μιήλιά κάι νν κε 24 ἀνὶηρον 25 e 27 δ' 28 επαΐσσων 29 ῆ̓χ̓ ὑποχωρήσας 30 ἔκειθ· ἡ 31 ἱεταναινομένη 32 πέλε[33 φύγειν· 34 θύγατερ 35 [δ]ἔξο -δωρὰ 36-41 Vedi trascrizione 43 αιψ' (corr. da αιψα) ὡσθ 44 ἐμμαρψ' 45 ἔχεν-ποδώκης δῖ ατ[46 ἐν-γυς-τέλεος· ὅδε-ῆ̓κε 47 ἐξέφυγεν 48 αμπνείων

In tutta la parte conservata si tratta della gara fra Atalanta ed Hippomenes (1); gli ultimi versi, i soli quasi completi e che si possono integrare con una certa sicurezza, descrivono la vittoria di Hippomenes, ottenuta per mezzo dei tre *χρύσεα μῆλα*, che, come sappiamo da altre fonti, gli aveva dati Aphrodite.

Verosimilmente nella colonna precedente e nei primi versi di quella che è ora prima colonna era narrato di Hippomenes, che preso di amore per la bellissima donna si era presentato a chiederla sposa, nonostante l'esito funesto delle gare precedenti (2). Appare Atalanta nel v. 5, e si appresta alla gara, circondata da grande folla ammirata e stupita della straordinaria fierezza e bellezza. L'aura di Zeffiro ne agita le vesti (3): sempre maggior folla si aduna silenziosa intorno ai due giovani. Schoineus, padre di lei, ripete le condizioni della gara, quelle stesse che erano state poste anche ai precedenti proci: Atalanta non gli sarà concessa se non riuscirà, col favore degli Dei, a vincerla nella corsa, e in tal caso oltre la figliuola gli donerà celeri cavalli, che condurrà seco in patria (4) a ricordo

(1) Hes. fr. 20 e 22 Rzach². Naturalmente credo tutt'altro che sicuro il nome nel v. 15 dove l'ho inserito io, per compiere il verso.

(2) Hygin. fab. 185 p. 117, 10 Schm. 'plerosque cum superasset et occidisset novissime ab Hippomene... victa est' (suppergiù le stesse parole a proposito di Hippodameia fab. 84 p. 83, 12 sq.). Cfr. Apollod. 3, 108 Wagner (*ἤδη δὲ πολλῶν ἀπολομένων*), dove sono confuse le due Atalante.

(3) 'Aura refert ablata citis talaria plantis, | tergaque iactantur crines per eburnea' etc. Ovid. Met. 10, 591 sq., di Atalanta mentre corre: dunque i 'talaria' sono *ἐπισφύρια*, non certo 'cin langes, bis an die Knöchel gehendes Kleid' (Georges): cfr. Robert, *Hermes* 22, 449 e Korn-Ehwald a q. l. Ma nel nostro v. 9 evidentemente la *πνοὴ ζεφύροιο* agita le vesti (*χιτῶνα*), ed Atalanta fa o meglio rifà la sua apparizione (*ὤρνυτο*), prima che cominci la gara con Hippomenes; e nulla impedisce, io credo, di supporla *ancora* coperta dalle sue vesti (cfr. Ovid. 578), quantunque anche nel vaso di Bologna, (Brizio in Mus. ital. II 31 sqq., per cui v. Robert l. c.) sia rappresentata nuda mentre si appresta alla gara. Del resto, dalle parole dello scolio Townl. a *Ψ* 683 (*Ἡσίοδος γυμνὸν εἰσάγων Ἱππομένη ἀγωνιζόμενον Ἀταλάντῃ*) risulta proprio che nelle *Ehoiai* anche Atalanta era rappresentata nuda? Che sia tale in un vaso del V secolo, il cui pittore s'inspira alle *Ehoiai*, non è ragione sufficiente.

(4) Onchestos. E Hes. fr. 41 potrebbe appartenere alla *Ehoia* di Atalanta.

del periglioso agone. Morirà invece, se sarà vinto (cfr. v. 33 *περὶ ψυχῆς....*). Ma come fosse formulata precisamente questa condizione in quello che manca a principio della seconda colonna, non sappiamo. Probabilmente nei versi affatto perduti era anche l'apparizione di Aphrodite al solo Hippomenes (1), la consegna dei tre aurei pomi e le istruzioni sul modo di usarne. Nelle prime linee frammentariamente superstiti (v. 26 sqq.) la gara è già cominciata, e assistiamo ad evoluzioni, che non intendo bene, dei due campioni (*δεξιτερῇ* etc., *ἐπ' ἀριστερά* etc.). In seguito (v. 30-32), sembra si faccia notare quanto è diversa la condizione dei due, giacchè vinta che sia Atalanta subirà le nozze, mentre vinto che sia Hippomenes subirà la morte. Veloce si slancia l'una, mentre l'altro, che sa in pericolo la propria vita, ricorre ad ingannevoli parole (2), invitandola ad accettare gli *ἀγλαὰ δῶρα* di Aphrodite, ma non so poi integrare nessuno dei versi seguenti (36-41), dei quali rimangono poche sillabe (3). Certamente col v. 42 siamo già alla fine della gara: Hippomenes lascia cadere ad intervalli, l'un dopo l'altro (4), i tre pomi e giunge primo alla meta, e sfugge la morte, *ἔστη δ' ἀμπνείων κτλ.*

Non dubito punto che non sieno frammenti di una *Ehoia* Esiodea; non ne dubiterei neppure se nel v. 45 non comparisse il *ποδώκης* (questa è l'accentuazione del nostro papiro) *δῖ' Ἀτ[αλάντη]*, che negli scolii del cod. Veneto A ad Hom. B 764 è citato come di Esiodo (per l'accentuazione *ποδωκής*!). Dirò anzi che non so se la citazione si riferisca piuttosto a questo nostro v. 44 che non a quello del papiro Flinders Petrie (fr. 21 Rz.[2]), o anche ad altri versi della medesima *Ehoia*, poichè è ovvio pensare che non una o due volte soltanto vi ricorresse il nome di Atalanta con tali epiteti: nè ho avuto ritegno di integrare anche il v. 30 con questo medesimo *π[ο-*

(1) Ovid. 650 'nullique videnda nisi ipsi | Hippomenen adii docuique quis usus in illis' (*ἔδωκε τὰ χρυσᾶ μῆλα καὶ εἶπεν ὃ χρὴ ποιεῖν ἐν τῷ δρόμῳ* Liban. in Westermann *Mythogr.* p. 364, 22 sq.). E io credo col Robert che non sia aggiunta di Ovidio.

(2) v. 33 *τῶι καί ῥα δολ[οφρονέων* etc. (in ogni caso c'era un *δόλος*): '*perciò* anche ricorre a parole ingannevoli'. Vien fatto di pensare alle parole di Ulisse (*ι* 422 sq.): *πάντας δὲ δόλους καὶ μῆτιν ὕφαινον, | ὥς τε περὶ ψυχῆς· μέγα γὰρ κακὸν ἐγγύθεν ἦεν.* Similmente Don Abbondio nel colloquio col Cardinale (c. 25) credeva che 'quando si tratta della vita' si possa anche ricorrere a qualche sotterfugio. Più apertamente ancora Pisandr. fr. 8 Kinkel: *οὐ νέμεσις καὶ ψεῦδος ὑπὲρ ψυχῆς ἀγορεύειν.*

(3) Evidentemente Atalanta rifiutava l'offerta: ne fa fede, oltrechè il piccol numero di versi che seguono (inadeguato alla situazione descritta da Ovidio 582. 641 etc.), la parola *κάββα[λε* nel v. 38.

(4) Ovid. 664-675 (con molti 'abbellimenti' senza dubbio suoi). Schol. Theocr. 3, 40 *ἔρριπτεν ἕκαστον αὐτῶν* (*εἰς τοὐπίσω*).

δώκης δ' Ἀταλάντῃ]. Non dubito, dunque. Ma, naturalmente, l'autore non è l'Esiodo degli *Ἔργα*, e neppure quello della Teogonia: è un *ῥαπτῶν ἐπέων ἀοιδός*, che saccheggiava a man salva il suo Omero, forse anche un po' più che non facessero i compilatori delle altre *Ehoiai*, quantunque anche questi altri, per quel poco che ci sono noti, non pretendessero ad originalità di versi e di formule epiche (1).

Interessante è che il *motivo* dei tre *χρυσᾶ μῆλα*, per chi ancora ne dubiti dopo la interpretazione del vaso di Bologna data dal Robert, non è ellenistico, ma della poesia classica. Interessante è anche che la parte rappresentata da Schoineus nel nostro frammento ci autorizza a ritenere che già nella forma 'esiodea' della leggenda non per capriccio rifiutava Atalanta le nozze, bensì perchè un oracolo gliele aveva vietate ('deus' Ov. 564. Robert p. 450 sq.). In generale il racconto di Venere nelle Metamorfosi (10, 560 sqq.) è ricamato, beninteso di seconda o di terza mano, sulle *Ehoiai*: la responsabilità di Ovidio e della sua fonte ellenistica si riduce a particolari di secondaria importanza (2), fra i quali porrei anche quello dell'amore che Atalanta risente essa stessa per Hippomenes, sicchè alla fine delle fini non le sarebbe parso vero di esser vinta. Questo *motivo* indubbiamente trovava Ovidio nella sua fonte (3), ma non gli si fa torto dicendo che molto volentieri l'accolse. Chi più propenso di lui a presentare un'eroina, che l'antica poesia volle *ἀμείλιχον ἦτορ ἔχουσα* (se ho fatto bene, e credo di aver fatto bene, a completar così il v. 34), come una qualsivoglia Corinna,

> quae cum ita pugnaret tamquam quae vincere nollet
> victa est non aegre proditione sua — ?

Il nostro papiro fu primamente ben trascritto da Medea Norsa; a decifrare alcuni luoghi più difficili contribuirono poi efficacemente E. Pistelli e T. Lodi. S'intende bene che ho completato molti versi, solo per indicare approssimativamente, e senza pretesa di eleganza, il senso che a mio giudizio poteva esserci. Di 'licenze' prosodiche e ritmiche ho adoperato tutte quelle che sarebbero tollerate in Omero: non è improbabile che il nostro rapsodo fosse a volte più a volte *meno* 'licenzioso': manca il mezzo di assicurarsene volta per volta, nè forse ne varrebbe la pena. Qualche volta

(1) Si veda la *editio maior* (Lps. 1902) dello Rzach, per quel che riguarda lo *Scutum* e i frammenti delle *Ehoiai*.

(2) Per es. 674 '*inque latus campi* quo tardius illa *rediret*, | iecit *ab obliquo* nitidum iuvenaliter aurum'. Poichè non mi par probabile che qualcosa che risponda a questo *ab obliquo* sia da supplire alla fine del v. 46 (per es. *ἦκέ* [*γε δοχμά*] o sim.).

(3) Cfr. Theocr. 3, 40 sqq. Philitas ap. Schol. Theocr. 2, 120.

mi sono allontanato dall'uso omerico della lingua, perchè non ho saputo trovar di meglio: valga come esempio il v. 18. Dei luoghi omerici, messi a profitto per la integrazione, ho citato solo alcuni, non tutti.

Sotto il n° **131** pubblicheremo altri frammenti epici, che ho ora il dubbio appartengano anche essi ad *Ehoiai* esiodee; e debbo aggiungere che il Diels, a cui li comunicai prima di conoscere questi di Atalanta, ebbe la stessa impressione. Sono di altra mano, è vero, ma suppergiù dello stesso tempo, e scritti anche essi sul *verso* di un papiro che nel *recto* aveva un documento. Per grossi poemi, o parte di grossi poemi, non è maraviglia si ricorresse talvolta a papiri usati nel *recto*; ma che verso lo stesso tempo, nella stessa città di Oxyrhynchos, vi si ricorresse così spesso, sicchè *due* pezzi di volumi diversi siffatti sieno giunti fino a noi, è tutt'altro che impossibile, ma non è probabilissimo (1). Quei frammenti di esametri, poeticamente, non valgono più di questi nostri, e Omero vi è saccheggiato egualmente, se non di più. Non sembri, dunque, ingiustificato il mio sospetto. Il male è che non riesco a mettere d'accordo tutta quella mitologia che vi troviamo, nè so dire in quale *Ehoia* potesse esser compresa tutta.

g. v.

(1) Anche la *Ehoia* a cui appartiene il fr. 96 era similmente scritta sul *verso* di un papiro documentario, di Aschmunên a quanto sembra. Cfr. *Berl. Klass.* V I p. 31.

Col. I.

⟨mancano *x* versi⟩

. . . . . κὺδος| ὀτάζε[ι?]
. . . . .]
. . . . .]ς ἵππ[
. . . . .]σσι
5 . . . . .]ἔνθα
[τῷ δ' ἄρ' ἔπ' αὐτίκ' ἔπειτα τ]ανίσφυρ[ος] ὤρνυτο κούρη
[. . . . .]α· πολὺς δ' ἀμφίσταθ' ὅμιλος·
[δεινὸν δερκομένη· θ]άμβος δ' ἔχε πάντας ὁρῶντα[ς.]

2. *ὠκέε]ς ἵππ[οι* sim., ovvero accusativo. Scut. 350. 372 etc. 5. *ἔνθαι καὶ*] *ἔνθα* ovvero *μέν τ' ἔνθα — δέ τε*] *ἔνθα*. 6. Per la grafia *τανίσφυρος* cfr. Hes. Theog. 364 (schol. Pind. Ol. 5, 1). Bacchyl. 3, 60. 5, 59. (*τανίφυλλος*) 10, 55. 7. *κλαίων δ' ἀμφίσταθ' ὅμ.* Ω 712. 8. *δεινὸν δερκ.* cfr. Γ 342. Λ 37 etc. *θάμβος δ' ἔ. π. Ἀχαιούς* Ψ 815. *σέβας δ' ἔ. π. ὁρῶντας ἀθανάτους* h. hom. 28, 6.

πν]οιη ζεφύροιο χιτῶνα
10 πε]ρὶ στήθεσσ' ἀπαλοῖσι
πολ?]λὸς δ' ἐπεγείρετο λαός.
[τοὶ δὴ ἀκὴν ἧσαν, Σχ]οινεὺς δὲ γέγωνε βοήσας·
[κέκλυτέ μευ πάντες ἡμ]ὲν ν[έ]οι ἠδὲ γέροντες,
[ὄφρ' εἴπω τά με θυμὸς] ἐνὶ στήθεσσι κελεύει.
15 [Ἱπ]πομένης μνηστεύει] ἐμὴν ἑλικώπιδα κούρην.
[μῦθος δ' ὅς θ' ὑγιὴς νῦν] οἱ εἰρημένος ἔστω·
[ὧδε δὲ μυθέομαι, Ζεὺς δ' ἄμ]μ' ἐπιμάρτυρος ἔστω·
[οὔ μιν ἀέθλου ἄτερ κεκτ]ήσεται. εἰ δέ κεν οὗτος
[νικήσας θάνατόν τε φύγῃ καὶ]κῦδος ἀρέσθαι
20 [ἀθάνατοι δώωσ' οἳ Ὄλύμ]πια δώματ' ἔχουσιν,
[ἦ τοι νοστήσοντι φί]λην ἐς πατρίδα γαῖαν
[παῖδα φίλην δώσω ἔτι δ' ὠκυ]πόδων σθένος ἵππων,
[τούς ῥα δόμον δ' ἄξει κει]μήλια· καί νύ κε θυμῶι
[τερφθείη μὲν ἔχων, αἰεὶ]δ' ἀνιηρὸν ἄεθλον
25 [μεμνέῳτ' εὐφροσύνῃσι. πατὴρ] δ' ἀνδρῶν τε θεῶν τε

9. Converrà cercar qualcosa di meglio che non sia per es. [τῆς δ' ἄρα κόλπωσεν πν]οιὴ (cl. Nonn. Dionys. 15, 223 πέπλον ὅλον κόλπωσεν ἐς ἠέρα κοῦφος ἀήτης: questo ed altri luoghi ap. Castiglioni, 'Studi intorno alle fonti e alla composizione delle Metamorfosi di Ovidio' p. 142 sq). 10. Per es. [ἐρχόμενον περόνῃσι πε]ρὶ κτλ. 11. Scr. ἐπαγείρετο (cfr. Ξ 248 θοῶς δ' ἐσαγείρετο λαός). 12. γέγωνε βοήσας ε 400 etc. 13. 14. H 67 sq. 348 sq. etc. ἡμὲν — γέροντες B 789. I 36. 258. 15. Cfr. Introd. Se non mi sembrasse da evitare l'assonanza κοῦρος — κούρην supplirei μνηστεύει ὅδε κοῦρος κτλ. — ἑλ. κούρην A 98. Hes. Theog. 307. 16. Θ 524 μῦθος δ', ὅς μὲν νῦν ὑγιής (cfr. Wilamowitz, *Berl. Sitzungsber.* 1910 p. 374), εἰρημένος ἔστω. 17. H 76. 18. 19. Cfr. Π 88 etc. 20. Cfr. A 18 etc. δ 479. Hes. Theog. 373 (ἀθανάτοις τε θεοῖσι, τοὶ οὐρανὸν εὐρὺν ἔχουσιν). 21. Cfr. α 290. β 221 etc. 22. ὠκ. σθ. ἵππων Hes. Scut. 97 (cfr. 96. 470). 24. ἀνιηρόν (⏑ ⏑ – ⏑), come già Archil. fr. 10 Bgk[4]; cfr. Saffo 1, 3 ὀνίαισι (⏑ ⏑ – ⏑).

Col. II.

⟨ mancano *x* versi ⟩

[ ]ν[ ] ς [
δεξιτερῆι δ' ⁎⁎⁎⁎[⁎⁎]⁎ει[
[κ]αί μιν ἐπαΐσσων ἐπ[

27. Cfr. φ 410? 28. Ψ 64 Ἕκτορ' ἐπαΐσσων.

ἦχ' ὑποχωρήσας ***αρϊσ[
30 ἆθλον ἔκειθ' ἣ μέν ῥα π[οδώκης δι' Ἀταλάντη]
ἵετ' ἀναινομένη δῶρα [χρυσέης Ἀφροδίτης,]
τῶι δὲ περὶ ψυχῆς πέλε[το δρόμος, ἢ μόρον εὑρεῖν]
[ἢ]ὲ φυγεῖν· τῶι καί ῥα δολ[οφρονέων προσέειπε·]
ὦ θύγατερ Σχοινῆος, ἀμ[είλιχον ἦτορ ἔχουσα,]
35 [δ]έξο τάδ' ἀγλα[ὰ] δῶρα θε[ᾶς, χρυσέης Ἀφροδίτης,]
[******]*ό*μ[***]εστιθο[
. . . .]ρων πα[
]ν κάββα[λε
]·[*]ς χρυ[
40]***ήν[
τυψο[χρ]ύ[σ]εα μ[ῆλα?
αὐτὰρ ὁ [ῥίμφα πό]δεσσι μ[ετελθὼν ἧκε τὸ πρῶτον,]
ἣ δ' αἶψ' ὡς θ' ἅρπυια μετ[αστρεφθεῖσα τὸ μῆλον]
ἔμμαρψ' αὐτὰρ ὁ χειρὶ τὸ δεύτερον ἧ[κε χαμᾶζε,]
45 καὶ δὴ ἔχεν δύο μῆλα ποδώκης δι' Ἀτ[αλάντη,]
ἐνγὺς {αρ} δ' ἦν τέλεος· ὁ δὲ τὸ τρίτον ἧκε [χαμᾶζε,]
σὺν τῶι δ' ἐξέφυγεν θάνατον καὶ κ[ῆρα μέλαιναν.]
ἔστη δ' ἀμπνείων καὶ [**]**[**]*ισομα[

29. Che cosa abbiano voluto lo scriba (ἦχ') e il correttore (soprascr. κ') non intendo: ἦχ' = ἧκεν imperf.? Anche il supplemento rimane più incerto del solito. **31.** Cfr. *Γ* 64 etc. Theognis 1289 sqq. (dell'Atalanta dell'Arcadia) *ἀναινομένην γάμον ἀνδρῶν | φεύγειν κτλ. φεύγουσ' ἱμερόεντα γάμον, χρυσῆς Ἀφροδίτης | δῶρα· τέλος δ' ἔγνω καὶ μάλ' ἀναινομένη.* **32.** *X* 159 *οὐχ ἱερήιον οὐδὲ βοείην | ἀρνύσθην κτλ. | ἀλλὰ περὶ ψυχῆς θέον Ἕκτορος ἱπποδάμοιο.* **33.** Cfr. *Ξ* 197 etc. Hes. Theog. 550 *φῆ ῥα δολοφρονέων.* Vedi Introd. **34.** *I* 572 (*Ἐρινὺς*) *ἀμείλιχον ἦ. ἔχουσα.* Cfr. Ovid. 572 'immitis'. Nè dovrebbe esser necessario aggiungere che qui la *ἀμ. ἦ. ἔχουσα* non è la 'donna crudele' degli amanti e del melodramma: Atalanta ferocemente uccideva i vinti. **35.** *δέξο T* 10. Hymn. Merc. 312. — *θεᾶς, χρυσέης Ἀφρ.*: cfr. *θεά, γλαυκῶπις Ἀθήνη* etc. **38.** *κάββα[λε*: cfr. Introd. **42.** *μ[ετελθὼν*: sulla prima lettera, quasi certamente *μ*, c'è un apice di cui non so rendermi ragione. **43.** *ἦ δ' αἶψ'* in principio di verso per es. *κ* 114. **44. 46.** *χαμᾶζε.* Non sarebbe difficile variare la cadenza di questi versi (per es. cl. Hes. fr. 96, 86 sq. *χαμᾶζε — ἔραζε*), ma mi pare si ottenga un effetto migliore appunto con la ripetizione della stessa parola. **44.** *ἔμμαρψ'*: sull'analogia di *ἔλλαβε, ἔλλαχε* (Brugmann-Thumb, *Gr. Gramm.*[4] p. 145 etc.), *ἔμμαθε* etc. Del resto v. *X* 201 *δύνατο μάρψαι* (3° piede). *κ* 116 *ἕνα μάρψας* (2° piede). **46.** Cfr. sopra p. 47 n. 2. **47.** *σὺν τῶι*: cfr. specialmente Hes. fr. 7[b] 12 Rz.[2] — *Φ* 66 *ἐκφυγέειν θάνατόν τε κακὸν καὶ κῆρα μέλαιναν.*

131. Frammenti di esametri epici.

Oxyrhynchos (cm. 17×8) **Sec. II-III^{p}.** ⟨?⟩

È il *verso* di un papiro, sul cui *recto* era un documento che non sappiamo dire di che specie fosse. La scrittura di questo documento non pare, in ogni caso, più antica del sec. II^{p}. I frammenti di esametri possono sembrare analoghi a quelli delle *Ehoiai* Esiodee del n° **130**, dove si veda l'Introduzione. Ma finchè non si riesca a spiegare la connessione mitologica delle varie serie di questi esametri, tutto rimane incerto. Diremo soltanto che, se abbiamo letto e supplito bene nel v. 19, il *μούνῃ ἐλείπετο χάρμα γονεῦσι* va riferito ad Alkmene-Elektryone. E allora non sarebbe seguita la tradizione (Schol. Ap. Rh. 1, 747. Hypoth. Scut. IV e V Rz.), secondo cui i Taphioi ne avrebbero ucciso, oltre i fratelli, anche il padre. E poichè nei vv. 9 sqq. è menzione di Pelope, forse nel nostro testo non era madre di Elektryone la *Ἀναξώ* della tradizione comune, ma appunto una figliuola di Pelope (Eurydike Diod. 4, 9, 1; Lysidike Plut. Thes. 7. Schol. Pind. Ol. 7, 49. 50 Drachm.).

Nel papiro non occorrono nè interpunzione nè accenti (ma v. a v. 5?): punti diacritici hanno 2 *καδμηΐδες*, 3 *ἴδου*[, 7 *πολυνεικεΐ*, 22 *κ*[*ελαι*]*νεφεΐ*.

m. n.

Ἀλκμάονα π[*οιμέ*]*να λα*[*ῶν*]
]*ους Καδμηΐδες ἑλκεσίπε*[*πλοι*]
εὐαν?]*θές τε δέμας εἰσάντα ἴδοῦ*[*σαι*]
]*ταφὰς πολυκηδέος Οἰδιπό*[*δαο*]
5] *** *ενουκ* * *τῖνουπο* *** *ρι* * [
ἥρωε]*ς Δαναοὶ θεράποντες Ἄρη*[*ος*]
]*ι Πολυνείκεΐ η τάφο*[*ν*?
]*Ζηνὸς παρὰ θέσφατα*[
]*ἀπ' Ἀλφειοῦ βαθυδί*[*νεω*]
10 *ἵππ*]*οισι καὶ ἅρμασι κολλητ*[*οῖσι*]

1. Suppl. Diels. 3. *δέμας*, come per es. *Θ* 305 (anche qui in mezzo al quarto piede) etc. 5. *κ* * *τῖνου*: si può leggere *κλήνου* ⟨?⟩. 6. *ὦ φίλοι ἥρωες Δαν. θερ. Ἄρ. B* 110. *Z* 67 etc. 10. *ἑσταότ' ἔν θ' ἵπποισι κ. ἅ. κολληποῖσι Δ* 366 etc.

|Πέλοπος περικαλλέα [– ⏑]
|* * δμὸν λέχος εἰσαναβ[* * * *]
]ἥρωα καὶ αἰχμητὴν περ [ἐόντα]
Φυλό]νομ[[ι]]όν τε Κελαινέα τ' Ἀμ[φίμαχόν τε]
τ]ε καὶ Εὐρύβιον κλειτόν τε[ζον
|Τάφιοι ναυσίκλυτοι ἐξενά[ριξαν]
]πόδεσσιν ἑλεῖν α[*]να[
]ἠέσσιν ἐπ' ε[ὐ]ρέα νῶτα θα[λάσσης]
]μούνη [ἐλείπ]ετο χάρμα γο[νεῦσιν ?]
]* * κα[ὶ Ἠλ]εκτρυων[
|ιλι| | ν αιο|
]κ[ελαι]νεφέϊ Κρο[νίωνι]
| κ|

11. περικ. δίφρον in fine di verso *v* 387. [κούρην ?] Wilamowitz. **12.** Non ci maraviglieremmo se ci fosse l'intero verso omerico (Θ 291) ἠὲ γυναῖχ', ἥ κεν τοι ὁ. λ. εἰσαναβαίνοι. **14.** Meno probabilmente Λυσί]νομ[[ι]]όν. Cfr. Apollodor. 2, 52 Wagner; Tzetz. ad Lycophr. 932; Schol. Pind. Ol. 7, 49 a Drachm. **15.** O piuttosto Κλεῖτόν τε? — Εὐρύβιον: f. di Eurystheus (Apd. 2, 168) o f. di Neleus (Apd. 1, 93)? Ma parrebbe dovesse continuare la serie dei figli di Elektryon. **16.** Forse τοὺς (ovv. οὕς) πάντας Τάφιοι κτλ. Cfr. Apd. 2, 50. 54. **18.** ν]ήεσσιν Wilamowitz; ma finchè non riesca d'intendere il verso precedente, non si potrà escludere per es. [νηῶν πομπ]ήεσσιν, cl. δ 361 sq. **20.** Può essere così Ἠλ]εκτρύων [⏑ (ovvero ⏑ ⏑ – ⏑)], come Ἠλ]εκτρυών[η. Cfr. Hes. Scut. 3. 16. 35. 82. 86, naturalmente con la medesima ekthlipsis. **22.** Probabilmente si tratta sempre di Alcmena-Ἠλεκτρυώνη (cfr. Scut. 53), e sarà stato ὑποδμηθεῖσα] κ[ελαι]νεφέϊ etc. Cfr. anche Hes. fr. 135, 18 Rz².

132. Frammento medico.

Oxyrhynchos (cm. 25 × 12) **Sec. III^p.**

Frammento di papiro che sul *verso* aveva un'opera medica e sul *recto* un documento non sappiamo di che specie. Evidentemente si tratta di alopecia. J. Mewaldt e E. L. De Stefani hanno avuto la bontà di ricercare in buona parte della letteratura medica più antica, e non vi hanno trovato nulla che vi risponda. Neppure in Oribasio il Mewaldt ha trovato nulla, ma non esclude che in testi anche più recenti del nostro papiro possa ricomparire il frammento medesimo, riportatovi da testi più antichi.

m. n.

τον τὸ π[νε]ῦμα κα[
ὑγράσία [πρ]ὸς τοὺς ἀνω[
*τόπους, [τ]ὸ δὲ ἔνυγρον *[*
ἐπὶ τοὺς πλαγίους καὶ δι[— φθει-?]
ρει τὴν τρίχωσειν ὡς αν[— ὑ-?]
*γρῷ τοὺς τόπους τὰ εν**[— ὀ-?]*
πίσω μᾶλλον ὅτι καὶ πλ[
[*]ν τὴν ἐπὶ τὰ ἔμπροσθ[εν?
ανει διὰ τὸ ἀν⟨ε⟩ῷχθαι τα [— ἔμ-?]
προσθεν οὔσας τὴν π[*
[π]ρὸς τὰς φαλακρότητα[ς
[θ]ερμασίας ἐχούσης αὐ[
δὲ τῆς θερμασίας του[*
εἰκότος εἰς [τ]ὸ ἄνω μεν[
τοῦτο διακι[ν]εῖς τὴν κ[
φθίρει τὰς τ[ρ]ίχας καὶ δι[
λως οὐκ ἀν[ε]υθύνι τ[— κε-]
φαλὴν φλε[β
βιαζόμενοι[
ἀ[π]οτελεῖ κατ[
[****]τεκε[
[***]εν λυτ[
[illegible]
φλέβας δια[
σκευ[[ο]]αζε[— ἀκο-?]
λουθως τ[
πηνιγκεν[⟨sic⟩
ενγινοντα[ι
*]**υδρωτ[*
]κακονουπ[
[Μη στ[υ?]γο[

ολ.[
ϑει[
ταυ[
35 δε[
δ.[
δε[
π.[
το[
40 μα[
να[

32-41. È un frammentino a parte, che non sappiamo se preceda o segua il resto: cm. 2 × 6,5.

133. Frammenti della Hekale di Callimaco.

Oxyrhynchos (cm. 4 × 7) **Sec. V^p.** ⟨?⟩

Frammento di un libro su papiro. Che dimensioni avessero le pagine e quanti versi ciascuna contenesse non sappiamo; nè per argomenti estrinseci è possibile stabilire se ciò che leggiamo nel *recto* precedesse o seguisse ciò che si legge nel *verso*. Indubbiamente nel frammento sul *recto* parla Theseus (1) ad Hekale, suppergiù nella situazione congetturalmente indicata da O. Scheider (II 181) con le seguenti parole: ' Deinde cum Theseus quoque Hekalae talis viri adventum miranti breviter narrasset quis esset et unde cur iret, rursus ex Hecale petivit quo casu factum esset, ut in hac solitudine habitaret '. Invece si rimane in dubbio per il frammento del *verso*. Non pare che vi si parli di Theseus, che non veniva da Aphidnai e oltracciò, come mi osserva il Wilamowitz, non aveva cocchio e cavalli. La menzione di Aphidnai e il *Διὸς υἱέε*[potrebbe far pensare che in qualche maniera si trattasse qui di Aphidnos e delle conseguenze del ratto di Elena, ma andrebbe così a soqquadro tutta la cronologia mitica delle imprese di Theseus.

Il *μέμνημαι* del r. 10 mi par sufficiente a provare che chi parla è Hekale, ed è da credere che la buona vecchia abbia parlato a lungo *de omnibus et de quibusdam aliis* (*ἀείπλανα χείλεα γοηός*): molto probabile è quindi

(1) Questa del nostro papiro è la prima attestazione sicura di un discorso, vogliam credere non molto lungo, di Theseus presso Hekale. Cfr. Wilamowitz, *Goetting. Nachrichten* 1893 p. 738. Il fr. 131 è di un'apostrofe (*μαῖα*, cfr. v. 3) ad Hekale già morta.

l'ipotesi del Wilamowitz che Hekale, riprendendo la parola dopo che Theseus le aveva detto brevemente dell'esser suo e dell'impresa che andava a compiere, non si contentasse di rispondere soltanto alle interrogazioni rivoltele (v. il *recto*), ma divagasse con compiacenza nelle memorie della sua lunga vita, e ricordasse come anche altre volte le fosse accaduto di vedere, magari nella sua povera capanna, altri nobili eroi ecc.

Uno di tali eroi sarebbe indicato nel *τὸν δ' ἀπ' Ἀφιδνάων* etc., del quale ricorderebbe non solo la *ἄλλιξ* con le fibbie d'oro, ma anche qualche altro splendido indumento ed ornamento (*καλήν* r. 4). Rimane a sapere a quale episodio mitico si alluda. Ma il poeta è Callimaco, e questi, secondo il suo solito, avrà preferito qualche mito dei meno noti e comuni; sicchè non sarebbe troppo vergognoso per noi non indovinarlo. Comunque sia, ho seguito il consiglio del Wilamowitz, e ho preposto il *recto* al *verso*.

Una prima ed esatta trascrizione del frammento si deve a T. Lodi. I supplementi, non occorrerebbe dirlo espressamente, valgono solo ad indicare il senso che mi figuro ci fosse. Per gli accenti e i segni d'interpunzione del papiro si veda il facsimile. *g. v.*

recto

[αὐτίκα δ' ἐ]ς Μαραθῶνα κατέρχομαι ἐ̣ρ̣γο̣
[ἐκτελέων· Παλλὰς] δὲ καθηγήτειρα κελεύθου.
[τὼς ἄρ' ἐμεῦ μεμάθ]ηκας ἅ μ' εἴρεο· καὶ σὺ [δέ], μαῖα,
[λέξον, ἐπεὶ καὶ ἐμο]ί τι ποθὴ σέο τυτθὸν ἀκοῦσαι,
5 [χερνῆτις τί]γ̣ρ̣ῆ̣ς ἐ̣[ρη]μ̣αίῃ ἔνι ναίεις.
[τίς πόθεν ὧδ' ἦλθες, ποίη δέ τοί ἐσ]τ̣ι γενέθλη

1. Dopo *εργο*, che si adatta bene alle tracce superstiti, segue una lettera che non pare possa essere *ν*. Naturalmente si pensa ad *ἔργον* seguito da un epiteto oppure da un avverbio (per es. *ἀόκνως*, ma questo non è possibile accordarlo coi frammenti superstiti di lettere). 2. *Παλλάς*: all'impresa dell'eroe Attico non deve mancare l'assistenza di Athena. Cfr. la celebre coppa di Euphronios (per es. Baumeister, *Denkmäler* III 1793), e Reinach, *Répert. des vases peints* I 55 n^r 6. 91 n^r 2. 421 n^r 1, cortesemente indicatomi da T. Tosi. Pherecyd. fr. 106 (FHG. I 96) ap. Schol. *λ* 320 *καὶ αὐτῷ ἡ Ἀθηνᾶ παραστᾶσα κελεύει τὴν Ἀριάδνην ἐᾶν κτλ.* Ulisse aveva onorato in Sparta Athena *Κελευθεία*: se Callimaco avesse dovuto interpretare l'epiteto, mi figuro lo avrebbe fatto con *καθηγέτειρα κελεύθου*. Cfr. S. Wide, *Lakonische Kulte* p. 61 etc. 5. *ἐρημαίῃ* mi era stato proposto da T. Lodi (e poi dal Wilamowitz), e io lo avevo scartato perchè il frammento di lettera innanzi ad *αιη* non poteva, a mio giudizio, in nessun caso essere un *μ*. Un più attento esame mi ha convinto invece che esso appartiene necessariamente ad un *μ*, e credo non ne dubiterà chi osservi attentamente il facsimile. 6. *ἐσ]τι* : *ει p.* — Forse

verso

****ο̣μ̣ε̣ν̣η̣ν̣**********[
τὸν δ' ἀπ' Ἀφιδνάων ἵπποι φ[
ἵκελον· οὔτ' εἶεν Διὸς υἱέε[
10 μέμνημαι καλὴν μὲν α̣[
ἅλ[λ]ι̣κα χρυσείοισιν ἐεργομ̣[ένην ἐνετῇσιν]
ἔργον | | νέο| . | ο̣ |

dopo questi versi Hekale innanzi tutto invitava Theseus a refocillarsi (*νῦν δὲ μνησώμεθα δόρπον* è quasi sempre a proposito, soprattutto per gli antichi eroi), e poteva Theseus rispondere con le parole del fr. 261 *μύθου δὲ πασαίμην | ἥδιον*, intendendolo con lo Schneider: 'multo libentius quam cibis satiari me velim sermone'. Ma è mera possibilità: manca ogni indizio che quel frammento sia della Hekale. 8. *φ[ορέουσι θεοῖσιν]*, ma di gran lunga meglio il Wilamowitz *φ[έρον ἡμιθέοισιν] | εἴκελον, οὔτ' εἶεν Διὸς υἱέε[ς ἢ θεοὶ αὐτοί.]*, che guadagna così un collegamento, per verità un po' duro, col seguente *οὔτ' εἶεν κτλ.*, dove avremmo l'ottativo in proposizione relativa per generalizzare l'affermazione. — *ἴκελον* per *εικελον* ha *p*, come in tanti luoghi omerici la stessa grafia, anche quando è – ⏑ ⏑. 11. Callim. fr. 149, già dal Naeke in poi considerato come della Hekale. Ma (v. Introduz.) non par possibile ora ammettere che la persona adorna di tal veste sia Theseus. — *χρυσείοισιν p*: l. *χρυσείῃσιν*.

134. Frammento di tragedia.

Oxyrhynchos (cm. 4×2,5) **Sec. I-II p.**

Frammenti di trimetri giambici, di colore tragico: probabilmente di una tragedia posteuripidea. In principio di ciascun verso mancheranno non più di due o tre lettere. Il *verso* del papiro è bianco. *g. v.*

]ει προσισχ̣*[
[η̣ν βιαν τα*[
]*ου καλον τον αδικ[ον
|ειν δε τον σφαλεντ̣[α
5]δ [ι]μερος μ υπηλθε[
| ν̣[|ω̣| ' , |σ̣ |

5. Cfr. Eur. Med. 57 (Philem. fr. 79, 1 Kock): *ὥσθ' ἵμερός μ' ὑπῆλθε γῇ τε κοὐρανῷ κτλ.*

135. Frammento mitologico.

Oxyrhynchos (cm. 7 × 7) **Sec. I-II p.**

Il titolo di 'Frammento *mitologico*' si adatta, se mai, solo al contenuto del *recto*, dove nei rr. 4-10 si tratta di Lykurgos figlio di Dryas che maltratta le nutrici di Dionysos ovvero Mainades (*τὰς κατόχους ἐκείνωι γυναῖκας* v. 6 sq.), e insegue furibondo Dionysos stesso impaurito (già Hom. *Z* 130-140, e poi infiniti altri autori). Nel *verso*, invece, non sappiamo a che proposito, sono riferite le parole di un tale (*ἔφη* r. 14), che ha occasione di nominare le *γεραιραί* (o meglio *γεραραί*), delle quali ci danno notizia l'autore della orazione contro Neera ([Dem.] 59, 73 sqq.) e i commentatori e lessicografi che in massima parte da quella orazione attingono (v. Stengel in Pauly-Wissowa VII 1232 sq.).

Quale nesso possa esservi fra il *recto* e il *verso* non riesciamo a comprendere: troppo poco è che le *γεραραί* Attiche (*ἐς τὸ ἄστυ*, cioè Atene r. 16) sieno addette al culto di Dionysos. Il frammento, nell' insieme, fa impressione di notevole antichità. *t. l.*

recto

]***ωντυγχανεισκα
]ωσθεουσο******εσθαι
]σιτελησοιὸσακαμε**σ
]νονκαιτοΛυκουργουα
5]τουτουΔρυαντοσπαιδοσ·
]ασκατοχουσεκεινωιγυ
[ναικας —]*σορουσὺπομαστιγῶ
]σ·αυτοντεφοβωιτονδ[*]
]ταδιωξασ·εκεινονμ*[*]
10]χοντακαὶὑποτρομου[**]
]ωνθεωναυιω{ν}μη[
]θνησκηπ[

verso

**************[
πολεμιουσημεισεφηδεξ[
15 εκτωναπορωνπαρασκε[υα
ελθωνεστοαστυκελευετ[
τασγεραιρασ·ευχασποιη[σ
καιθυσιαντεὺποσχεσθα[ι
αζυγων·τωντεπεπλων[
20 τιμιωτατονειδηι{τε}ονται[
[**]*σθαιδεοπωσελεησασ[
[γυ]ναικαστονδειονκα[
[**]σχητοντουτιδεωσὸ[
]ναυειπειντε[
|*****|·

8 sq. *ἐλαυνομένα]ς· αὐτόν τε φόβωι τὸν Δ[ιόνυσον φεύγον]τα διώξας, ἐκεῖνον μ[ὲν]* etc.
10. *ὑπὸ τρόμου* (meno probabile *ὑπότρομον* cioè Dionysos): cfr. *Z* 137 (Schol. 131 *ὑπὸ δέους*).

136. Frammento di tragedia.

? (cm. 10×14) **Sec. II^p ?**

Sono 21 righi con le ultime 5-8 sillabe di trimetri giambici (o tetrametri trocaici), senza che mai vi compaia un anapesto (2 *ἐ|πὶ*, 5 *παρα|πέτασμα*), e senza contravvenzioni alla legge del Porson nello spondeo precedente l'ultimo giambo. Saranno, dunque, versi di tragedia. Certamente la forma *πράσσοντος* (r. 9) può essere attribuita anche agli scribi; ma *δάμαρ* (r. 12) non è dell'uso della commedia attica (cfr. Kock ad Eupol. fr. 158) e *ἀνιστορεῖν* (r. 11) è forse esclusivamente dell'uso della tragedia. Che *παραπέτασμα*, non infrequente nei comici, non sia altrimenti attestato per i tragici, non vorrà dir molto.

Il frammento fu trascritto da T. Lodi. Assimilazione troviamo in *μονημ* e *αλλοθεγ* (3 e 10), scrittura piena in *τε* e *ξένε* (7 e 15), interpunzione in *φιλος·* (sic, 17). *g. v.*

]*των μεῖζον ἢ φρο̣[– ⏑ ⏓]
]ν ἐπὶ τοῦτ' οἴκῳ με[⏓]
]* μόνημ παραψυχ[ήν]
]ς̣ γὰρ εἰδείη μὲν ἄν̣[
5 παρ]απέτασμα μηχαν[ᾷ ?]
ἴ]σως τ' εἰπεῖν ὀκνεῖ[
]ἴσ̣ως τε αἰσχύνοτ̣[αι]
]ν̣ τοῖς θύρασι δεῖ**[
]κακῶς πράσσοντο̣[ς ⏑]
10]ν τις ἄλλοθεγ κακῶς̣
θα]υμάσαντ' ἀνιστορεῖ[
]ν δάμαρτα καὶ τέκνα
]* αλλα τἀγάθ' ἡμέρα
]εοι σφάλλει μία
15 ὦ] ξένε, ἠδίκηκέ σε
ἐ]χθρός· οἱ δὲ χρώμενοι

4 e **6**. Alla fine di questi due righi verisimilmente non manca nulla. Nel r. 11, oltrecchè *ἀνιστορεῖ*, potrà essere *-εῖ[ς* ovv. *-εῖ[ν*. **7**. l. *αἰσχύνετ[αι]*. Non è possibile (nè il contesto, a quanto sembra, lo tollererebbe) leggere *αἰσχύνομ[αι]* **8**. *θύρασι*: v. Elmsley ad Med. 466. **12** sqq. Per es. *τέκνα,* | [*τὸν πάντα δ' ὄλβο]ν̣. ἀλλὰ τἀγάθ' ἡμέρα,* | [*ὅταν θέλωσιν οἱ θ]εοί, σφάλλει μία.* Ma nel v. 14 potrebbe essere *ὦ ν]έοι*, oppure *δ]έοι* etc. **16** sq. Per es. *οἱ δὲ χρώμενοι* | [*φιλοῦσί σ'; ἐχθρὸν χ]ρῆμα κίβδηλος φίλος* (ma può essere]**ημ' ἀκίβδηλος*).

]*ημα κίβδηλος φίλος.
]τίς ἠδίκηκε σε
]*νον ἀνθρώπων τινά
20]*ς καὶ δοκῶν εἶναι φίλος.
]ε χρώμενος φαύλοις φίλοις

137. Hom. Il. II 158-174.

Oxyrhynchos (cm. 11×8,5) **Sec. III^p.**

Frammento di *volumen* in papiro. La scrittura non sembra più recente del III secolo; gli accenti, gli spiriti, i punti e i segni sulle vocali lunghe sono di prima mano e li abbiamo segnati come sono nel papiro. Nel *verso* è conservata una figura geometrica: due cerchi concentrici, distanti mezzo centimetro, con due quadrati concentrici anch'essi e distanti tra loro mezzo centimetro, inscritti entro il cerchio minore; due striscie della stessa larghezza (mezzo centimetro) corrono diagonalmente entro al quadrato minore e due archi di cerchio sono segnati in ciascun settore presso i lati dei quadrati. *m. n.*

B 158 [ουτω δη οικον] δε φίλη[ν ε]ς π[α]τρίδα γαιαν
[Αργειοι φευξον]ται π ευρε[α ν]ῶτα θαλάσσης·
160 [καδ δε κεν ενχ]ωλὴν Π[ρ]ιαμωι καὶ Τρωσὶ [λ]ίπ[ο]ιε[ν]
[Αργειην Ελεν]ην ἧς εἵνεκα πολλοὶ Αχαιω[ν]
[εν Τροιηι απολο]ντο φίλος ἀπὸ πατρ[ι]δος αἴης.
[αλλ ιθι νυν κα]τὰ λᾶ[ον] Αχαιῶν χα[λκο]χιτών[ων]
μη[δε τ] ερωει
[σοις αγανοις ε]πέεσ[σι]ν ερήτ[ν]ε φ[ωτα] ἕκα[σ]το[ν]
165 [μηδε εα νηας α]λα δ' ε[λ]κέμεν αμφ[ιελισ]σᾶς·
[ως εφατ ουδ απιθ]ησε [θ]εὰ γλαυκῶπις [Αθ]ηνη
167 [βη δε κατ Ουλυμ]ποιο [κα]ρήνω[ν] ἄξασα
169 [ευρεν επειτ Οδυ]σσῆα [Δ]ιὶ μῆτι[ν] ατ[α]λαν[τ]ον
170 [εσταοτ ουδ ο γε ν]ηὸς [εὔ]σσέλμο[ιο μελα]ίνης
[απτετ επει μιν] α[χ]ο[ς κ]ραδί[η]ν [και θυμο]ν ἱκαν[εν
[αγχου δ ισταμεν]η π[ροσεφη γλαυκωπις] Αθην[ι
[Διογενης Λαερτι]αδη [πολυμηχαν Οδυ]σσευ
[πατριδ]α γαιαν

159. π: l. ἐπ'. 163 μη[δέ τ'] ἐρώει dal v. 179.

138. Hom. Il. XI 464 sqq.

Oxyrhynchos (cm. 10×3,8) **Sec. IV^p.**

Frammento d' un libro in papiro, di scrittura semionciale regolare, in inchiostro rosso bruno. Ogni pagina conteneva 51 versi. Il margine superiore, che si è conservato, misura cm. 2,4. *t. l.*

verso - vv. 464-466.

αιψα] δ' αρ Αἰαντα προσε[φωνεεν
465 *Αιαν Αι]ογενὲς Τ[ε]λαμ[ωνιε*
αμφι μ Ο]δυσῆος ταλασ[ιφρονος

466. *Ὀδυσσῆος* Ldw.

recto - vv. 515-517.

515 *επ]ει τ ἠπια φάρμακα πάσσειν*
Γερ]ήνιος ἱππότα Νέστωρ
επεβη]σετο· παρ δε Μα[χαων

515. *ἀθ.* Aristoph., Aristarch. — *ἐπί* Ldw.

139. Hom. Il. XXII. 1 sqq.

Oxyrhynchos **Sec. II-III^p.**

Frammenti di *volumen* in papiro: scrittura semionciale eretta abbastanza regolare. *t. l.*

a (cm. 7,8×11) - vv. 1-17.

Ιλιαδος Χ

Ως οι μεν κατα ἄστυ πεφ[υζοτες
ἑδρῶ απεψύχοντο πίον τ[
κεκλιμένοι καληισιν επ[αλξεσιν
τειχεος ἄσσον ἴσαν σακε[
5 *Εκτορα δ αυ[τ]οῦ μεῖναι* ⟨sic⟩ *ο[λοιη*

Ιλιο]υ πρ[οπα]ροιθε πυλ[αων
αυταρ Π[ηλ]ειωνα πρ[οσηυδα
τίπτε μ[ε] Πηλεος ὕιε πο[σιν
αυτος ϑνητος εων ϑεο[ν
10 *ε]γνως ω[ς] ϑεός ειμι· συ δ ασ[περχες*
η] νύ τοι ού τι μελει Τρωων π[ονος
οι δη] τοι εις [α]στυ ἄλ[ε]ν σ[υ
ου μ]έν με [κτε]νε[εις
τον] δε μεγ οχϑησ[ας
15 *εβλα]ψας μ ε[καεργε*
ενϑαδ]ε τρεψ[ας
γαιαν] ο[δ[αξ

b (cm. 6×8) - vv. 22-38.

22 *σευαμενος ως ϑ ι]ππος [*
23 *ος ρα τε ρε]ια ϑεη[σι τι]ταιν[ο]μ[ενος*
27 *ος ρα τ ο]πωρης εισ{ε}ιν· αρι[ζηλοι*
φαινο]νται πολλοισι μετ α[στρασι
ον τε κυν Ωριω]νος επί[κλησιν
30 *λαμπρ]οτατος μεν ογ' ε[*
και τε] φερει πολλον πυρετο[ν
ως το]υ χαλκος ελαμπε πε[ρι
ωμωξε]ν δ' ο γερων κεφαλ[ην
υψοσ αν]ασχόμενος· μεγα δ'ο[ιμωξας
35 *λισσομε]νος φιλον υιον· ο δε π[ροπαροιϑε*
εστηκει] αμοτ[ον με]μαως Α[χιλη
] προσ[ηυδα
φιλ]ον

27. I vv. 24-26 mancano: l'omissione dell'amanuense si spiega per l'homoioteleuton dei vv. 23 e 26. **31.** Per l'accentuazione *πυρέτον* cfr. ad es. **130** 24 *ἀνίηρον* (v. sopra p. 44 sq. e Kenyon, *Palaeographie* p. 29 sq.).

140. Hom. Il. XXIII 63 sqq.

Oxyrhynchos **Sec. III^p.**

Frammento di un libro in papiro, ogni pagina del quale conteneva 63 versi. La scrittura è una semionciale piuttosto irregolare, leggermente inclinata a destra. Correzioni ed aggiunte sono d'altro inchiostro e d'altra mano. *t. l.*

a *recto* (cm. 12,5 × 12,5) - vv. 63-88.

********* *μαλα γαρ κάμε φαίδι[μα γυια*
Εκτορ επ[α]ισσ[ων προ]τι Ιλιον ην[εμοεσσαν
65 *ηλθε δ' ἐπι ψυ[χη Πατροκλη]ος [δειλοιο*
πάντ' αυτω μεγε[θος τε κ]αι [ομμ]ατα **** *καλ εικνϊα*
και φωνην και το[ια περι χροι] ἑιματ[α] εστο
σ[τ]η [δ] αρ υπερ κεφα[λης και μιν π]ρος μυθον ἑειπ[εν
ευδεις ανταρ εμει[ο] λ[ελασμ]ε[ν]ος επλευ [Α]χιλλε[υ
70 *ου μεν μευ ζωο[ντος ακηδ]εις αλλα θανοντος*
θάπτε με οτ' τι ταχ[ιστα πυλ]ας Αιδα[ο] περησω·
τῆλέ με ἑίργουσ[ιν] ψ[υ]χ[αι] ἑίδωλα κ[α]μόντων
ουδε με πω μισγ[εσθαι] ὕπ[ε]ρ ποταμ[οι]ο εῶσι
[α]λλ' αυτως αλαλη[μαι] αν ευρυπ[υλε]ς Αιδο[ς δω
75 *και μοι δος την χε[ι]ρ [ο]λοφυ[ρ]ομαι ο[υ γαρ ετ αυτις*
** *νεισομα[ι ε]ξ Αϊδαο επ πυρος λελ[αχ]ηνημ[ε]τα[ι*
ου μεν γαρ ζωοι γε φίλων απανε[υθε]ν εταιρ[ων
βουλας εζομενοι βουλευσομεν [αλλ εμε μεν κ]ηρ
*ε******φ*α*ν*ε στυγερῆ η περ [λαχε γεινομενον π]ερ*
80 *και δε σοι αυτω μοιρα θε[οις επιεικελ Αχιλλευ*
τείχει ὕπο Τ[ρω]ων ευηγ[ενεων απολεσθαι
αλλο δε τοι ερ[εω] και εφη[σομαι αι κε πιθηαι
μη με εα σων απάνευθ[ε

63. Le tracce di lettere che precedono *μάλα* non si prestano alla lettura *νήδυμος ἀμφιχυθείς*: anche lo spazio (di circa 10 lettere) non è sufficiente. 76. *νισομαι* Ldw. — *λελάχητε* Ldw. 83. *μὴ ἐμά* Ldw.

αλ]λ' ομου· ως ε[τ]ρ[αφημεν
85 *ε]υτε με τυ[τθον*
ηγαγεν ϋμ[ετερον
η]ματι τ[ω
νηπιο[ς

b *recto* (cm. 2,5×2,5) - vv. 93-97.

προσε]φη ποδ[ας
] ειληλ[ουθας
95 *επιτελ]λεο αυτα[ρ*
πε]ίσομαι [
μι]νυνθά π[ερ

95. *ἐπιτέλλεαι* Ldw.

a *verso* - vv. 126-147.

140 *ενθ αυτ αλλ ενοη]σε ποδαρκη[ς δι]ος Αχ[ιλλευ]ς* [ζ]η[τ]

126 *φρασσατο Πατ]ροκλω μεγα ηρ[ιον ηδ]ε ο[ι] αυτω.*
αυταρ επει πα]ντη παρακα[ββαλον ασ]πετον ϋλην
ει]ατ' αρ αυθι μενοντες [αολλεες] αυταρ Αχιλλευς
α]υτικα Μυρμιδ[ονεσσι φιλοπτολ]εμ[οισι κ]ελευσε
130 *χα]λκον ζωννυσθα[ι ζευξαι δ υ]π οχεσφιν εκαστον*
ιπ]πους οι δ' ωρνυν[το και εν τε]ύ[χ]εσσιν εδυνον·
αν] δ' εβαν εν δίφροισ[ι παραιβ]α[τ]αι ηνίο[χο]ι τε
π]ρόσθε μ[ε]ν ιππηες μ[ε]τα δ]ε νεφος εἵπετο πεζων
μυ]ρίοι εν δε μεσοισ[ι] φε[ρ]ον Πατροκλον εταιρον
135 *θριξι] δε παντ[α ν]έκυν κατα[**]νυ[***]ας επεβα]λλον*
κ]ειρ[ομε]νοι ο[πιθ]εν δε καρη εχε [διος Αχι]λλευς
α]χν[υμ]ενος [εταρ]ον γαρ αμύμον[α πεμπ Διδ]ος δε
οι δ οτ[ε χωρον ικα]νον οτι σφίσ[ι] πεφ[ραδ Αχιλ]λευς.

140. Cioè *ζήτ(ει)*. **134.** *ἑταῖροι* Ldw. **138.** l. *ὅθι*.

139 κατ᾽ϑ[εσαν αιψα δε οι μενοει]κέα [νη]εον υλην
141 στας α[πανευϑε πυρης ξ]ανϑην απεκειρατο χαιτη[ν
] τρεφ[ε] τ[ηλ]εϑόωσαν
ε]πι οινοπ[α] ποντον
ηρ]ήσατο Πηλευς
145 πατριδ]α [γαια]ν
εκατ]ὸμβην
ιερ]ευσειν

139-141. La linea obliqua in margine è un richiamo al margine superiore, dove è aggiunto il v. 140.

b *verso* - vv. 152-156.

χε]ρ[σι
] πασιν υ[φ ιμερον
οδυρο]μέν[οι]σ[ιν
Αχιλλευ]ς αιψ Αγα[μεμνονι
γαρ] τε μάλι[στα

141. Hom. Il. XXIII, 485 sqq.

Oxyrhynchos **Sec. II-III^p.**

Frammenti di una stessa colonna, appartenenti a un *volumen* di papiro: scrittura semionciale. *t. l.*

a (cm. 1,5 × 5,2)

485 λε]βητο[ς
α]μφω
ατο[τίνω[ν
Δια]ς
επεεσσι]ν.
490 αμφο]τέροι[σιν
μυ]ϑον·

489. ἐπέεσσι Ldw.

b (cm. 7,4×7,4)

διω]κων
500 *ιπ]ποι*
πρησ]σοντε κελευθον·
ραθαμιγ]γες ἔβαλλον·
πεπυκασμ]ενα κασσιτέρωι τε
επετρε]χον· ουδέ τι πολλὴ
505 *αρματροχι]ὴ κα[ι]όπισθεν*
σπευ]δοντε πετεστην·
]δ' ανέκηκιεν ⟨sic⟩ *ἴδρὼς*
χ]αμᾶζε
ταμφα[ινομ]ενος

506. l. *πετέσθην*.

142. Rifacimento di versi virgiliani (Aen. I 477 sqq.).

(cm. 26×9) **Sec. III-IV.**

L'*Eneide* ha dato argomento e materia a così immensa varietà d'esercizi scolastici e retorici — sunti, parafrasi, centoni, declamazioni etc. — da parer quasi impossibile che si potesse trovare in questo genere qualcosa di nuovo. Eppure pare nuovo, almeno a noi, il curioso tentativo conservatoci sul *recto* di questa striscia di papiro; dove un versificatore mediocre s'è sforzato di rifare nello stesso numero di versi e senza tralasciare alcun particolare, ma in altre parole, la descrizione delle pitture rappresentanti *Iliacas ex ordine pugnas*, che Enea ammira nel nuovo tempio di Didone. Si può confrontare il *Thema Vergilianum* 255 della *Anth. lat.* (I p. 211 R); ma in quello i tre esametri *Nec tibi diva parens...* (Aen. IV 365-67) sono parafrasati con sei. Qui invece non si tratta di parafrasi: i diciassette esametri che, eccetto il secondo e l'ultimo, ci rimangono interi, corrispondono ai diciassette Virgiliani I 477-493. Il papiro, che è rotto a metà, comprendeva certo nella metà superiore perduta il resto di quella descrizione. Che il saggio si restringesse a questa e non fosse più ampio, si rileva anche da questo, che l'ultimo verso è scritto in caratteri più grandi e spazieggiati, perchè lo spazio abbondava non seguendone altri; sicchè mentre nel pa-

piro, che ha nove linee di scrittura, ogni linea comprende due esametri, l'ultima non ne ha che uno solo.

Tra un esametro e l'altro, per distinguerli, è una specie di *K* greco, con due punti l'uno sopra e l'altro sotto l'ultima asta obliqua molto allungata. Pare che lo stesso segno fosse anche in fine al secondo esametro d'ogni linea: certo ne resta traccia chiarissima in fine alla linea 8 dopo la parola *sexum*, come è chiaro dal facsimile; al quale rimandiamo gli studiosi anche per l'età del papiro, che a noi è sembrato di dover porre tra il terzo e il quarto secolo. Incerta è la provenienza, perchè fu da me acquistato al Cairo. Sul *verso* è un documento greco d'età più tarda, scritto nel senso della minor larghezza, sicchè poco ne resta.

Alla trascrizione, alla integrazione e alla interpretazione ha contribuito efficacemente Teresa Lodi. *e. p.*

1 *f[o]edatosqu[e] gerit crines collumque per arva*
*latus a****[ ].*
2 *ascendit Pallas alia sub imagine templum:*
Troades iratam donis precibusque rogantes
3 *diffudere comas resonabant pectora pugnis:*
haud tame[n a]spexit miseras c[ ]d[iva]*
4 *nec sua ter tractus sub moenia defuit Hector,*
victorisque fames auro qui vendidit ig[nem].
5 *hic magis indoluit gemuitque potentius heros:*
exuviae currus foedataque membra [sodalis]

1. *latus a****]* Questo verso doveva comprendere il verbo corrispondente al *trahuntur* virgiliano e il rifacimento delle parole *et versa pulvis inscribitur hasta.* Che si debba leggere *latus* par certo, benchè non si riesca a capirne il significato. Le tracce della seconda lettera dopo l'ultima *a* sono, pare, di *m*. 2. *Pallās* non fa difficoltà (cfr. pulvīs nel luogo sopra citato). — *Alia sub imagine* corrisponde al *parte alia* del v. 474. — *Troades* etc. Cfr. XI 477 sqq. 3. La traccia di lettera dopo *c* non è di *a* (dunque non *castissima*). Ma non escludo che la prima lettera sia *t* (non *c*) e si possa leggere *tr*; e allora potremmo completare *Tr[itonia diva]*, cl. XI, 483: non *Tritonia virgo*, perchè dell'asta del *d* resta traccia sicura. 4. *ignem* Lodi, che interpreta 'il cadavere da imporre sul rogo': infatti la parola deve corrispondere a *corpus*. Perciò non è da pensare a *ignes* nel senso di 'ira', 'furore' (*ignes irarum* Val. Fl. I 748), che pure ha qualche esempio virgiliano. La parola *fames* = 'avidità' fu forse suggerita al versificatore dall'*auri sacra fames*, III 57.

6 [cer]nuntur supplexque pater, miserabile visu.
Martem cum Danais miscet ducto[ribus ipse],
7 armatusque niger Memnon agit agmina nigra.
iamque videbantur gaudentes Marte puellae:
8 d[uxque fur]ens auro nudam succincta papillam
ardet adire viros conatur vincere sexum
9 imi]tantia lunam

6. Della frase *miscere Martem* (Ἄρη μείξουσιν Soph. Oe. Col. 1046 sq.: cfr. Alcae. fr. 31) = *miscere proelia, bellum* e sim., non abbiamo trovato altri esempi. 7. *videbantur*] cfr. *videntur* = *conspiciuntur* I 494, ed Ecl. IV 16. 8 Cfr. X 634, XI 803. 9. In quest'ultimo esametro era probabilmente il nome di *Penthesilea*; certo *imitantia lunam* erano dette le schiere di lei. La precisa frase virgiliana *lunatis agmina peltis* è già diventata in Stazio (V 145) *lunatum... agmen*; e di qui ad *agmina imitantia lunam* non c'è che un passo. Il verso dunque doveva essere *agmina Penthesilea agitans imitantia lunam* o qualcosa di simile.

143. Frammenti di commedia.

Oxyrhynchos (cm. 5,5×8,5) **Sec. ?**

Frammento di un *volumen* opistografo, in papiro. Nel *recto*, leggiamo il principio di trimetri giambici; nel *verso* (qui, non sappiamo perchè, la scrittura è a rovescio di quella del *recto*), la fine di alcuni trimetri più lunghi di una prima colonna e il principio di quelli della colonna seguente. Fini della prima colonna sono: 19. 21. 23. 25. 28]*ιον*. 29]*μονη*. 30]*. 31]**. Spesse volte un ρ di molto modeste proporzioni è mutato in un ρ molto grande. Si vegga il facsimile, di tutte e due le pagine. Dell'età della scrittura preferiamo lasciare il giudizio al lettore.

Evidentemente, si volle risparmiar papiro, lasciando poco margine fra colonna e colonna. Conseguentemente, qualche verso più lungo non solo occupa tutto questo margine, ma invade addirittura lo spazio che andava serbato alla colonna seguente. Allora, nello scrivere i versi di essa colonna seguente, quando un verso come il 19]*φ*λ*σατο* è passato addirittura al di qua del margine fissato, si lascia eccezionalmente bianco lo spazio seguente (quindi un rigo vuoto fra 18 e 20); quando l'occupazione non si è spinta oltre l'estremo margine, allora i versi della colonna seguente rientrano un mezzo centimetro a destra (così 29; e, senza necessità, 30, forse per simmetria col v. precedente).

Che sia dialogo, è indubitato: frequente è la paragraphos, specialmente nel verso, e almeno due volte (11 e 12) compaiono i soliti due punti (:). E non è dubbio neppure che sieno frammenti di commedia (1), non altrimenti conosciuta. Attesta, è vero, Ateneo (3 p. 94 b) che *μαράγδων μνημονεύει Μένανδρος ἐν Παιδίῳ* (fr. 373 Kock)· '*μάραγδον εἶναι*' *κτλ.* *ἄνευ δὲ τοῦ σ̄ λεκτέον κτλ.*; ma nel nostro frammento abbiamo bensì (v. 3) *μάραγδον* senza *σ̄*, in un contesto però affatto diverso. Nè a Menandro o ad altro poeta della commedia nuova farebbero pensare l'*ἀτάρ* del v. 11, e non poche altre parole.

Nel principio del v. 26 (⏑ – – ⏓) deve esserci un errore di copisti: sulla lettura *σταχυν των* non c'è dubbio. Nei primi righi del *recto* par di capire che si racconti di una donna, povera di gioielli e di dote, ma ricca di doti (*δικαιοσύνη*, *φρόνησις* etc.), sposata e tenuta in onore da un tale (per *θεραπεύειν* cfr. ad es. Xenoph. Cyrop. 5, 1, 18); il resto ci rimane affatto oscuro. Felice, intanto, ci sembra l'ipotesi cortesemente comunicataci da A. Koerte, che questa sposa sia un personaggio allegorico-mitologico. Con tanto maggior probabilità penseremo allora alla commedia di mezzo. *t. l.*

(1) Non è probabile che nel v. 5 *δικαιοσύνη* sia misurato altrimenti che come ⏑ – ⏑ ⏑ –, e nel v. 5 *κἀθερ[άπευσε* è supplemento quasi sicuro: due anapesti, dunque, impossibili nel trimetro tragico.

recto

]υνεμε⁎πρε̣[
]ιαπαντεσδ[
ο̣υχρυσονὴμαραγδον̣[
α]λλ̓εδνασεμνα⁎[
5 δι]καιοσυν̣[η]φρονησ[ις
κ]α̣πε[ι]τ̓εγημεκἀθερ[απευσε
]⁎αδε⁎⁎εφυλαξε⁎[
]μηδ⁎⁎εμ[ ]⁎τιπαρ⁎[
σκ]ε̣ψαιδε̣π̣[α]ν̣θοιμαιω[ν
10]καρ̣ποναδρονεκσταχυο̣[ς
]π̣ιδονῶσκαλλιστ̣⁎ : αταρ⁎[
π]ο̣θεννεησται : τοὐ̣ργονε[
δ̣]ικαιοτη[ ]⁎⁎⁎⁎⁎ηδ⁎[

7. Possibile]⁎ αδεινεφυλαξε ⁎[.

α]ρ̣ʼουνφιλειστετουτον*η[
15]*γαρδικαιο̣****περ*[
]κασ̣ε̣ίσ[

verso

]**[*]****[
]* νηΐτουσθεουσ[
]φ*λ**σαιο ⟨?⟩
20]αν̣ι̣ρ̣ ειν λλ[
]τισβαρυς̣ [αμο̣[ ]λιτικου[
25]*αι καισχειναδροτερ̣[
σταχυντωνπρ̣[
σκεψαιθ̣ʼοποιον̣[
]*ιον α[ ]**η*[
]*μονη μ̣[ ]*
30]* τρ̣ιτουπ̣[
]** δικ̣αιμα[
**τενω[
ωσευπε[τ
καιπαρ*[**]*[

22. Può leggersi γ]ά̣μο[υ] π̣[ο]λιτικοῦ; e questo avrebbe senso, quando si accogliesse l'ipotesi del Koerte, che abbiamo indicata nella introduzione.

144. Da una *Vita* di Demostene.

Oxyrhynchos (cm. 17 × 9,5) **Sec. II^p ?**

Non è dubbio che nei rr. 12 sqq. si racconti quello che è detto nella *Vitae X oratorum* p. 845 B: *ὤμνυε δὲ καὶ τὸν Ἀσκληπιόν, προπαροξύνων Ἀσκλήπιον· καὶ παρεδείκνυεν αὐτὸν ὀρθῶς λέγοντα· εἶναι γὰρ τὸν θεὸν ἤπιον κτλ.* (cfr. Herodian. I 123, 1 sqq. con la nota del Lenz; Eustath. Il. *Δ* 202 *καλῶς οὖν ἐποίει Δημοσθένης κτλ.*); ma non è altrettanto facile indovinare il contesto così nei righi precedenti come nei seguenti. Nel r. 1 ci sarà

forse stato *ὑπότραυ*[*λος* ovvero *ὑποτραυ*[*λίζων*, 2 sq. *μαλακι*]|*ζόμενος*, 3 sqq. *ὁ Δη*]|*μοσθένη*[*ς οὐ ῥᾳδίως*] | *ἐν τοῖς δι*[*καστηρίοις*] | *εὐημέρει*: oppure potè esser detto che, nonostante la balbuzie e la molle educazione, Demostene riuscì etc. In seguito (r. 8 sqq.) non so dire che cosa attestasse Eratostene. Questi è citato nelle *Vitae* p. 847 B e in Plutarco Dem. 30 per un particolare riguardante la morte di Demostene, e inoltre in Plut. Dem. 9 (v. più giù la nota al r. 10 sq.) per una qualità della sua eloquenza. Parrebbe: *καὶ Ἐρατοσ*[*θένης δέ φη*]|*σι τὸν Δη*[*μοσθένην ὁ*]|*μωμοκέν*[*αι κτλ.* Donde potrebbe venire in mente si accennasse qui a quei suoi giuramenti messi in ridicolo da Antifane e da Timocle (v. *Vitae* p. 845 B).

Forse quando si sarà capito un po' di più, sarà anche possibile avventurare una congettura per quel che riguarda l'autore. Così Satiro come Ermippo accoglievano ben volentieri particolari aneddotici (v. Leo, *Die gr.-röm. Biographie* in più luoghi, e la 'Vita di Euripide' in PO IX); ma gli altri biografi, e di Demostene non furono pochi (*πάμπολλοι* Plut. Dem. c. 30), non erano da meno, nè per ora vedo motivo di congetturare un nome piuttosto che un altro.

Il nostro papiro è frammento di un *volumen*, in bella scrittura onciale che mi par di potere attribuire al II secolo di Cr. Ogni colonna comprendeva 26 righi, se erano tutte eguali a questa di cui si sono conservate le sillabe iniziali. I 26 righi di scrittura occupano 14 centimetri dell'altezza del papiro (il resto è margine, sopra e sotto): 3 centimetri all'incirca occupano le lettere *υποτραυ* (r. 1), 3 $^1/_2$ centimetri le lettere *τοσορθωσειν* (r. 17), circa 4 centimetri la scrittura dei rr. 23 sq. Se quindi consideriamo come sicuro il supplemento *εἶν*[*αι γὰρ τὸν*] nel r. 17, converrà supplire progressivamente qualche lettera di più nei precedenti righi 1-16, e qualche lettera di meno nei rr. 18 sqq. *g. v.*

υποτραυ[
μονμαλ[
ζομενος [— *Δη*-]
μοσθενη[
5 *εν τοις δι*[
ευημερει[
δε τον προ[
καὶ Ἐρατοσ[*θένης δέ φη*-]
σι τὸν Δη[*μοσθενην ὁ*-]

10 *μωμοκέν[αι*
χον δ εν π[
καὶ τὸν Ἀσκ̣[ληπιὸν
ἐπὶ τοῦ βήμ[ατος Ἀσκλήπιον]
τὴν προσω[ιδίαν μετα-]
15 *στρέφοντ[α*
μενον ὡς α[ὐτοῦ? λέγον-]
τος ὀρθῶς· εἶν̣[αι γὰρ τὸν]
θεὸν ἤπιον[
πίπτειν α̣ι[
20 *Κράτητα μ[*
μικὸν ποιη[— γε-]
γραφότα τὸν[
τον ἐν τῆι α[
τ̣⟨?⟩ ἐπιρρήσεω[ς
25 *πλειον[*
δε και μ[

10. Che sia *παράβακ]|χον δὲ ἐν κτλ.*? Plut. Dem. 9 *Ἐρατοσθένης μέν φησιν αὐτὸν ἐν τοῖς λόγοις πολλαχοῦ γεγονέναι παράβακχον, ὁ δὲ Φαληρεὺς Δημήτριος τὸν ἔμμετρον ἐκεῖνον ὅρκον ὀμόσαι ποτὲ πρὸς τὸν δῆμον ὥσπερ ἐνθουσιῶντα· 'μὰ γῆν, μὰ κρήνας'* etc. Nel nostro papiro, dopo *εν* è sicuro il *π*: non è quindi possibile *ἐν τοῖς λόγοις*. 20. Certamente si può immaginare un contesto in cui fosse citato l'antico poeta comico Krates (*κω]|μικὸν ποιη[τὴν*), ma a questa ipotesi converrà rinunziare, essendo ben più probabile si alludesse qui a qualche motto del cinico Krates, riguardante Demostene. Nulla, però, di siffatto è altrimenti noto, che io sappia. Si noti la *paragraphos* fra questo rigo e il precedente.

145. Frammento lirico.

Oxyrhynchos (cm. 9×6) **Sec. II-III^p.**

Parrebbe Pindaro. Nel pochissimo che riesciamo a leggere del *verso*, occorre *χειρὸς ἀκμᾶι*, e non si può non pensare ad Ol. 2, 63 *οὐ χθόνα ταράσσοντες ἐν χερὸς ἀκμᾷ*. *t. l.*

*[
ἐ χ ι ο̣ι[
ρναι δε Μοισαι ω̣[

2. *ηλιον* ovvero *ηνον* ⟨?⟩.

πεδοθεν έφυ *[
5 ποτμοιο λιπα[
ανήκον τελε[
το β**τω φαος[
νιφοεντα*σε[
Κρονειων
10 Ζευς ερατον ε[
επει π***[
κεύθε[
ν*[
με[

Nel *verso* frammenti in massima parte svaniti di 12 righi di scrittura (riesciamo a vedere solo qualche sillaba); nell'ottavo di questi righi c'è]χειρος ακμᾶι, e nel decimo]*μελεαν φερων

6. Pare scritto così, e non sappiamo che cosa si sia voluto indicare. 7. Si può leggere βροτω.

146. Frammento lirico.

Oxyrhynchos (cm. 8×4) **Sec. III^p.**

Naturalmente non è il caso di affermar nulla, sia per il contenuto sia per l'autore. Non è escluso Pindaro; e se nell'ultimo rigo va restituito il nome di Δρύας (per es. πέφνε Δρύαντα παῖδα), si potrebbe pensare che Pindaro in un ditirambo (cfr. fr. 85. 86 Schroeder ed. mai.) trattasse varii punti del mito di Licurgo. L'epiteto θειοδάμος non sconverrebbe a costui.

t. l.

recto (*verso* bianco).

|.ε.|
|.σε.|
|ζε.|
]****[
5 [**]με προω*[
[**]ητεποθε[

ο.τᾶδον ωσ|
πατρος εοιο|
ϑειοδαμον[
10 πεφνε Αρυ[

147. Frammenti di Peani di Pindaro.

Aschmunên (Hermupolis Magna) **Sec. II^p.**

Tredici frammenti, di varia dimensione (per es. il fr. VI che è il maggiore misura cm. 9 × 7), di un libro su papiro, di scrittura corretta ed elegante, con ampii margini (per es. almeno 5 cm. nel *verso* del fr. VI). Sei dei tredici frammenti sono del VI e VII Peane del papiro di Ox(yrhynchos), pubblicato in PO vol. V da G(renfell) e H(unt); e qualche cosa si guadagna sia per l'uno che per l'altro (1) poema; ma è certo uno scherzo crudele della sorte, che ci dà reliquie di un libro trovato a centinaia di chilometri da Oxyrhynchos, e che di non pochi versi offra suppergiù quelle stesse poche lettere iniziali che avevamo dal papiro di Oxyrhynchos (v. per es. 141 sqq.). Si ripete qui ciò che abbiamo notato per i frammenti di odi di Saffo nella Introduzione al n° **123**.

Le pagine contenevano 43-44 righi ciascuna, prendendo a base la distribuzione dei righi in Ox (2). Così in fr. I al 62 del *recto* si oppone, ma non proprio esattamente, il 105 nel *verso*; e similmente in fr. IV le lettere]*οτῆρα* 184 del *verso* sono opposte esattamente alle lettere *μυρ*[143 del *recto*: ma in fr. III al 125 del *recto* si oppone, all'incirca, il 169 del *verso*. Comunque vada spiegata (e non è difficile spiegarla) questa differenza, non

(1) In Paen. VII 1 sqq. non colpiva nel segno il supplemento *δότ*[*ειραι*], che del resto era stato proposto con riserva da GH; e così anche il [*μολπᾶν τ' ἐπέω*]*ν τε ϑεσπεσίων* dello Schroeder cede ora il posto al *μαντευμάτω*[*ν* del nostro papiro. Parrebbe indicato o Apollo stesso o Teneros con le parole *μάτευμάτων - δοτῆρα*, ma non saprei come conciliar ciò con le parole frammentarie seguenti. Vorrei supporre invece che con *μαντευμάτων τε ϑεσπεσίων δοτῆρα* | *τελεσσίερόν τε παιᾶνα* | *ϑεοῦ ἄδυτον κτλ.* Pindaro volesse dire: 'questo peane, per cui mezzo si hanno i divini vaticinii e che accompagna i debiti sacrifizii, all'adyton e allo splendido tempio del Dio, di qui (cioè da Tebe) dove Melia figlia di Okeanos partorì ad Apollo etc.... io mando.... etc.'. In somma *μ. δοτῆρα κτλ.* dipenderebbe da un *πέμπω* o sim. che si dovrà inserire in alcuno dei vv. 3 sqq.; e il peane sarebbe detto *μαντ. δοτήρ* in quanto esso promuoveva gli oracoli del Dio.

(2) Ma bisogna anche tener conto di qualche deviazione: 137-8 il nostro divideva *αε*|*ρος*, mentre Ox divide *α*|*ερος*. Cfr. anche 125-6.

dubito della rispondenza ora accennata 125 sqq. ∿ 169 sqq., perchè, ad es., le sillabe *κεχολωμ* e *ειναπ* non possono non appartenere rispettivamente ai vv. 172 e 176 Ox. Non riesco a risolvere le difficoltà metriche che allora occorrono per esempio in ciò che rimane del v. 171 (che dovrebbe essere – – ⏑ – ⏑ ⏑ – ⏑ ⏑ ⏑

A) Frammenti dei Peani VI e VII.

$I^r + II^r$ = Paen. VI 61-70

61 [εν θεων ξενι]α̣ I^r
α]γλαᾶς ὕπ[ερ
]τε Δελφῶ[ν
ἐ̣[ν ξειν ο λ̣[ι-
65 μοῦ ε[II^r
εκδ*[
φ̣ιλεῖ[
Κρόν[
πρυ[
70 τὸ*[

$I^v + II^v$ = Paen. VI 104-111

ιλ]ιου π[ολιν I^v
105]ἔπειτα κ[εδναν
πατ]ρωϊᾶις εν α[ρουραις
Μυρμιδ̣]όνων̣
[χαλκοκορυσταν ομιλον εγειρ]ων· II^v
Μολοσσι]δα γᾶιαν
110]ν
εκα]βόλον·

$III^r + IV^r + V^r$ = Paen. VI 125-46

125] Δ̣[ι]ος Ε̣[λλα-] III^r
[νιο]υ φαεννο[ν αστρον]
[ου]ν̣ε̣[κ]εν ού σε π̣[
[αδορ]πον ευνάξ̣[ομεν

65. La lettera dopo *μοῦ* può essere *ε* ovvero *θ*, non *σ* (Ox). **66.** In ogni caso non *ευδ** (Ox). **70.** Dopo *τὸ* potè essere *ι, ν, μ* etc. (*τοι* Ox). **106.** *πατρωϊο[ι]ς* Ox, ma sarà anche lì *πατρωϊα[ι]ς*, secondo l'uso di Pindaro. **108.** *ἔγε[ιρε* suppliscono GH, ma il nostro papiro ha serbata la desinenza del participio.

[. . . .]. δεχομένᾱ[
130 [πο]ϑε[ν] ἑ̣λαβες ν[
]και τᾶν ϑε̣[
.]ατε κα[
]ξεν ολ̣[
κρ]όνου π̣[
IV^{r} 135 π̣[ ]ροϑν[
π[
Α[ιγιναν· τοτε χρυσεαι αε-]
ρο[ς εκρυψαν κομαι] ε̣πιχώριον V^{r}
κα[τασκιον νωτον υμετ]ερον·
140 ἴν[α λεχεων επ αμβ]ρότων
φ[ ]*
αι[σ]α̣ι̣
μυρ̣[
ιον[
145 Διὸς[
πεύ[

III^{v} + IV^{v} + V^{v} + VI^{v} = Paen. VI 169-183 + VII 1-13

]****[III^{v}
170]κλυτᾶς ἴδω*[
χα]λκοχάρμ**[
[⏑ ⏑ – ⏑ – ⏑ ⏑]δᾱ κεχολ̣ω̣μ̣[ενος
]οι ****[
]ές **[ ]*
175 λ]όγοι τ̣ῶ*[ ]
[– ⏑ – ⏑]ειν απ[ε ι ρ ο ν α ς α ρ ε τ α]ς IV^{v}
]τε
]πόλιν[ ]
]*λαὸ̣[ν]

129. δεχομενᾱ Ox, contro l'uso di Pindaro. **144.** Non τολ̣[

180 V[v]]γον*[ ]
[εὐ]θαλέος ὕγιε[ιας σκιαζετε· Μοισᾶν]
]*πᾱβολ[*]*ν*[ ]
]εννόμων ε̣[ ]
183[a]]*[ ] Θηβαιοις ε̣[ις]
183[b]] προσ ***[ ]
184 (= Paen. VII 1) VI[v] Μαντευ[μ]α̣τ̣[ων τε θεσπεσιων δ]οτῆρα
185 2 και τελεσσιε[
θεοῦ ἄδυτον [αγλααν τ ε]ς αὐλᾶν
Ωκεανοῖο̣[ ]ν Μελίας
5 Απόλλωνιγ̣'[
ορίδρομόν[
190 συνᾶπιομ[
γαν̣*ειν το[
χέων ραθά[μιγγα?
10 Χαρίτεσσί μοι αγ[χιθ
γλυκὺν κατ' αὐλον̣[αιθερ
195 ἴόντι τηλαυγε̣' αγ κ[ορυφαν
13 ηρωα Τήνερ̣[ο]ν̣ [λεγομεν
⟨lacuna⟩
απο?]νέστατον VI[r]
]
]
200]ον
]ων
]ἔμμεν ἁ̣λιωτ'
]υδε

183[a b]. Intitolazione del Peane seguente (VII): forse Θηβαίοις ε[ἰς Πυθώ] con innanzi una cifra numerica, ma non saprei come integrare il rigo seguente, dove le lettere προσ*** distano almeno un centimetro dal principio del rigo (era dunque un sotto-titolo o una indicazione analoga). 184. δοτ Ox. donde δότ[ειραι?] GH. 185. Forse τελεσσίε[ρόν τε παιᾶνα], cl. Hesych. τελεσίερον παιᾶνα· τὸν ἐπιτελεστικὸν τῶν τοῖς θεοῖς ἐπιτελουμένων ἱερῶν. 187. Ὠκ. piuttosto che ὠκεανοῖο: evidentemente si diceva anche qui di Melia figlia di Okeanos che unitasi ad Apollo partorì Teneros. 192. Ho interpretato come]μιγγα quello che GH trascrivono]μπα. Dell'accento sull'α della sillaba θα rimane solo l'estremità inferiore.

]ιαι̅
205]εμον⁎⁎⁎να⁎δων·
]νοῖον ἅ⁎⁎
]ουνοὶ
]πριν Στυγὸς ὁ̔ρκι[ο]ν εξἑν ⟨?⟩
209]⁎⁎⁎⁎αι

B) Frammenti di incerta sede.

VII^{r} (principio di versi)
210 μιγεῖσ' α[
παῖδα· τ[
ὁ μέγιστ[
ευα̅λάκ[ατ
ἴσόθε[ο — ε-]
215 λαχύν[
νᾶσον[
⁎έμεν[
VII^{v} (fine di versi)
218]⁎ρον
VIII^{r} (principio di versi)
219 ν[
⁎[
⁎αρμ[
πρῶτ[
δεκ[
σοφ[
225 μ[
⁎[

VIII^{v} (fine di verso)
227]ρον
IX^{r} (fine di versi)
]ος
]ς
230]εν
IX^{v} (principio di versi)
231 αγνας αγι[
πεποταμ[
]⁎πο⁎[
X^{r} (principio di versi)
⁎⁎⁎ροαιπ[
235 σέτεκαιραδ[
X^{v} (fine di versi)
236]μικτοσαλω ⟨?⟩
]⁎ν ἴν' αγλαουάτα̅ν ⟨?⟩
XI^{r}
]ονον⁎[
]⁎ύχων[
240] [

204. *ίαι̅* (cioè *ίᾳ*) piuttosto che *ίδι̅*. **205.** Parrebbe *εμονώναρδων*, che non so cosa possa essere. **208.** Cfr. Ox fr. 129-31, Col. I 4 e schol. **213.** Cfr. Theocr. 28, 22; *χρυσαλάκατον Μελίαν* Pind. fr. 29, 1 Schr. **214** sq. Cfr. *ἐλα]χύνωτον στέρνον χθονός* Paean. IV 14. **218.** Opposto al v. 212 del *recto*. **227.** Opposto al v. 224 del *recto*. **233.** Forse]*απολ*[**237.** Probabilmente]*α̅ν*

]'λατιδ' ε[
]*ασ*[
XI^v
]*[
]*μυρία[
245]ὑπων[
]δᾶν· φ[
]πατρο[
]*εύ[
XII^r
]*[
250]ν**[
]**[
]ρύο[
]*ουπ[
]ονα[
255]νμ[
XII^v (probabilmente fine di versi)
]
]νος
XIII^r (bianco)
XIII^v (fine di versi)
]ρε
]**
260]
]
]ιος

148-156.

Aggiungiamo qui la trascrizione di alcuni dei frammenti di testi a noi non noti altrimenti, e che non sappiamo in qual categoria collocare. Per l'uno o l'altro di essi (ad es. per il n. **152**, il cui contenuto è certamente tutt'altro che nuovo) c'è da aspettarsi indicazioni meno vaghe dai dotti che vorranno esaminarli; per i rimanenti converrà forse attendere nuovi trovamenti e scoperte. E allora, neppure i più miseri frammenti saranno inutili.

148. Aschmunên (Hermupolis Magna). Cm. 12×8. Sec. III^p. Frammento di due colonne di un *volumen* in papiro (il *verso* è bianco). Nella prima colonna non si può dire se ci fossero o no altri righi di scrittura oltre il r. 29; della seconda l'attuale primo rigo (= 30) è in linea col r. 17 della prima, sicchè mancano 16 righi (o 15, se era vuoto il rigo corrispondente al r. 9). Lo spazio bianco fra le due colonne è di un centimetro. — Sembra frammento di un'orazione in causa capitale (cfr. 19 e 26). *g. v.*

Col. I.

]***ρωϑηιοι*[****]
]ερειασομοιωσιερο[****]
ασ]ϑενειαναυτομο[*****]
]βιασϑεισ[*]*σιο[****]
5]βιασηταιηκα[****]
α]δικειειμη*[*****]

]νοιαγε[*****]
]*τοναπ[*****]
| vuoto [
]μναστην[******]
]ωσκαιτο[****]
]*ησπατερα[****]
]δετεθνατω[***]
]αυτησπεισασ[**]
]**ονεαυτουμη[**]
]κ[ο]ντα ημερων
]ειμηδοτεονολω
]τηλικαυτααδι

]θανατ[ο]υωσφησιν>
]επαυτωιτηνε
]νι[**]τουνομουετε
]νει*[*]**εφεκατερα
]πνειεντοσγετων
]ων[*]σεισεξετασινε
]**[*]κα[λ]ειουδοτε
αξ]ιονειναιθ[α]νατουμε
]τωιπαι
]τωσ
]ον

Col. II.

⟨mancano 16 righi⟩
α[
οτιιωιδυνασθαικλ[
τουπατεραουκουνκ*[
οφειλονοδεπροβα[
κηρυξιντουπατρο[σ
νω'μηπεριηνκληρο[

τεραειποιανα*[
πονεξειναι*[
μετατουπ[*]σ[
σινοτουαπ[
τωνμοιμετα[
πατριεφοισ[
τανταλι[

16. [τριά]κ[ο]ντα? Un termine di 30 giorni è frequente in contratti e prescrizioni di varia natura. Cfr. adn. a 36a 18.

38. Le lettere τα, oltrecchè espunte, sono anche cancellate.

149. Aschmunên (Hermupolis Magna). Cm. 10 × 11. Sec. IV-V p. *Recto* e *verso* della stessa mano. Sul *recto* principii di trimetri giambici, sul *verso* finali di esametri dattilici: gli uni e gli altri di età relativamente tarda. Probabilmente di un poeta egiziano del terzo o quarto secolo di Cr.

recto

[**]δη*[
[*]δεν ξ[
ιωιμ[
τον αι[

ἑκατε[
π[***]
αμ[***]ν[*]*[***]η[
τὸν [ε]ὐσεβῆ τονδ[**]**[

ὃς ο[ὐ]δὲν ἄλλο πλὴν ⁑[
10 καὶ τῶν ἀδελφῶν ὑ-[
αὔταρκες εἰς ε⁑⁑⁑[
σώζει δὲ τοῦτο πρ⁑[
ἡ συμφυὴς ὁμόνοι[α
τῆς εἰς ἅπαν[τας?
15 τὰ μὲν καθη[
μακρηγορεῖ[
ἔαρ χελιδὼν[

17. Si pensa al proverbio *μία χελιδὼν οὐκ ἔαρ ποιεῖ* (cfr. Cratin. fr. 33 Kock); per es. *ἔαρ χελιδὼν οὐχὶ ποιήσει μία* o sim. **30**. Della parola *σαόπτολις* usano ed abusano i poeti epici egiziani (Nonno, Colluto etc.; cfr. PFlor. 114 III 16).

verso

]⁑χι⁑[
]ων⁑[
20]⁑ιχ⁑[
]⁑ε⁑⁑[
]⁑ατ⁑[
]⁑⁑⁑⁑[
]⁑⁑[⁑⁑⁑]⁑⁑[⁑]ων[⁑⁑]ς [⁑⁑⁑⁑⁑] εἰς[
25]το⁑εστι⁑⁑⁑[
]τα κεκοινωνηκ[⁑⁑]⁑
]χάριτες τῆς πατρίδος [
ο]ὐτοι πέφραστα[ι] ν⁑ε⁑⁑⁑⁑[
]⁑βη⁑ας εστι καλη⁑⁑η⁑[
30]νε σαόπτολις εστιν α⁑⁑⁑[
]⁑ων βλάστησεν ἑορτ[
]εἰ θέμις ἄρτι χορευ[
]ου τεὸν αὐχένα⁑⁑⁑[
]μο[⁑] ἐξεναρ[

150. Oxyrhynchos. Cm. 3 × 11,5. Sec. III^{p}. Sul *verso* sillabe finali di versi (trimetri giambici o tetrametri trocaici). Nel *recto* altra scrittura, quasi del tutto svanita. *m. n.*

verso

]αι
]νεως
]σθεις Διος
]φει
5]ονος
]⁑⁑ντοτε
]η
]ρ⁑⁑μοις
]⁑⁑σπαθης
10]εμων
]⁑ε
]ον γαμον
]θης
]ρωνμιτους
15]⁑ϊδην
]ειυυδωρ
]μονη
]ποθουμενον
]νος σοφης
20]χανον
]ατην
]υδουριον
]αντοτε·
]ενειξίφει

151. Oxyrhynchos. Cm. 10 × 10. Sec. III^{p}. Sul *recto* frammenti di conti (cifre di 'migliaia', di drachme). *t. l.*

[ ]* σατράπαι καὶ μεγ[ιστᾶνες? καὶ]
[οἱ ἄλλ]οι, ἕκαστος δὲ εἰς τ[ὴ]ν συνήθη
[κλίνην] ἐκλίθη, ἡ δὲ βασιλεὶς ἡ τού-
[του] γυνὴ ὑπεράνω αὐτοῦ ἀνέκει-
5 [το θε]οπρεπῖ κάλλει κοσμουμένη. τ[οῦ]
[δὲ πό]του μεσάσαντος ὁ βασιλεὺς με-
[τανα]στὰς ἐπὶ τὸν ἀγκῶνα, ὃν κατεῖ-
[χε σκύ]φον προέτεινεν τῷ Διονυσίῳ
[*********]βων καὶ τῷ Ἀπολλωνίῳ
10 c. 10 ll.]η[***]η[*]ρ[ι]ον προπείνω
| c. 16 ll.]πρεσβύτης ανα* ⟨?⟩
|]ς εἰς τὴν βασιλί[δα]
|]*δώρων πρὸς
|]ε[ῖ]πεν ἀληθ[***]ς

4 sq. Per *ἀνακεῖσθαι* nel significato di *accumbere* v. Lobeck ad Phryn. p. 216 sq.
10. Forse [ποτ]ή[ ]ριον, nonostante il maggiore spazio fra *η* e *ρ*.

152. Provenienza ignota. Cm. 8,3 × 15. Sec. II^{p}. Frammento di *volumen* in papiro. Margine superiore: più di 3 cm.; spazio fra le due colonne: 2 cm. Segni d'interpunzione: 2 *γινεται·*, 15 *τεχναις·* ⟨?⟩, 17 *ευδοκιμων·*; di accenti e spiriti non vi è traccia. Anche nel *verso* c'è scrittura letteraria, molto svanita. *t. l.*

Col. I.	Col. II.
]	ενγ[**]ω[ ] κα[τ]ά τιν' ἀτέλ[ει-]
]πο	αν ταῦτα γίνεται θεωρη[μά-]
]*υ	των, ἀλλ' ὥσπερ ἀπολισθ[αί-]
]ν	νόντων καὶ μὴ κατακρα-
] 5	τούντων αὐτῶν. αὐτίκα γ[οῦν]

3. Può essere anche *ἀπολισθ[α]|νόντων*. 5. Forse non c'è spazio sufficiente per *γοῦν*, e converrà preferire *γε*.

] *οἱ τεχνεῖται πολλὰ ψευδο-*
]* *γραφοῦνται, οὐκ ἀπὸ τῶν*
] *τεχνῶν ὁρμώμενοι, ἀλλ᾽ [ὅ-]*
] *ταν ἀδυνατήσωσι συγχρή[σα-]*
] 10 *σθα[ι] ταῖς τέ[χν]αις ἤτοι πάθε[ι]*
]* *κρ[α]τηθέντες ἑτέρῳ, οἷον*
ὀργαῖ[ς] ἢ λύπαις, ἢ παρά τινα
ἀτονίαν ψυχῆς καὶ ἀνεπι-
στ⟨ρ⟩εψίαν τῷ μὴ χρῆσθαι
15 *ταῖς τέχναις. συνεώραται*
δὲ τοῦτο ἐπὶ τῶν μάλιστ᾽
εὐδοκίμων· πλείω γοῦν πα-
ραλιπόντες αὐτοί τε αὐτοὺς
ἀπελέγχουσιν [κ]α[τ᾽ ἀ]λλήλους,
20 *καὶ οὐκ ἄν τ[οῦτ]ο [γε? τε]κμή-*
ριον ποιήσαι[ντο τοῦ] περιει-
ληφέναι τὰ[ς τέχνας] ψεῦ-
*δος ἐν αὐταῖς [*****]*ακαι*
ηπαι . . · ενο[. . . . .]ν
25 *]συν*[******]*ω*
]. ε [. .]. .
]**

24. Si può leggere *ἠπάτων*.

153. Oxyrhynchos. Cm. 12 × 8 in due pezzi che forse si attaccano (se mai, lacuna di 1 o più righi dopo il r. 4 del *recto* e 18 del *verso*). Sec. II-III^{p}.

recto

τοσουτωιδηπουθεν[υ-]
βριζειν ειπερτοισκα[ο-]
φελοσαλλ᾽ανευτουμ[α-
*]**ωταλ[με-]*

5 χριτου.*[
εκ Πηλιου.[
προτεινο[
εξεταζε*[
καιτηιτουτουθρασ[υτηι
10 τησφωνηστουσωμ[ατος
τ.[***ε]νθαοδυρασθα[ι
]ειπωνλογου[
ι?]σωσμακροτ[
]απλο*[

verso

15]ουδικηνεγωφανουμαι
ο]κνησαιταληθηπροσϋμασ
]τ.ωνπαντωναθ[c. 7 ll.]
]εσεξηιτωιαν.[⟨o anche ωιμ.[⟩
πε]π.τωκοτων
20]ηνησυχιαν
]ο.γαρουνομωσ
]**αντατοιαυτιδε
εξε]τ.αζειν.ειτουτιτορημα
]τουτωνουτω[σ]ε.χον-
25 [των —]βελτιωνειναι[ ]ν.τ.**
]ντηνεαυτο[
]γ.ονοσοταν.[
]***[

16. *πρὸς ὑμᾶς*: seguiva probabilmente *εἰπεῖν*. **17.** *Ἀθ[ηναίων]*? **24.** (*καίπερ*) *τούτων οὕτως ἐχόντων* Demosth. 5, 3. 19, 280. 57, 3. **23.** *εἰ τουτὶ τὸ ῥῆμα* in altro contesto Demosth. 18, 232. **27.** *πρό]γονος*?

154. Oxyrhynchos. Cm. 17 × 12. Spazio fra le due colonne cm. 1,8. La scrittura, non inelegante, ci sembra del sec. I-II^{p}. *t. l.*

Col. I.

***[
ι .|.|..|
φ****[
σ ι|
5 ρει*[
ναι[
οικ***[
δ᾽εσμ*[
τονθε[
10 **νπ*[
[****]****[
|. .|ν. . .υ[
[**]εο[***]τω[
[**]ε[***]ωπ[****]λθ[*]***[**]
15 [*]ρ*[**]ων*[*]*ην**ωμ[*]
τοῖς γὰρ ὀν[εί]ροις συνεβαλ-
λον τὴν πα[ρ᾽ *]μ{ε}ῖν εἰκόνα
καὶ [ο]ὗτος ἠ[ν]άγκασε πρὸς τὸν

Col. II.

καιτουφ[
20 αγαπητω[
λυγρωσ*[
καιτωδ[
τισημε[
νευσεν[
25 [*]ωρειναι*[
μων{ε}ικι[
[**]σθεντε[
βαθει[*]συν[********]ου*
αμετρητοισ**[*****]**αλλ᾽ [δ-]
30 μως τῆς τε θαλάσσης τὴν>
ἡγεμονίαν ἀνεδησάμεθα
καὶ πεπλεονάκαμεν εἰς>

17. ὑ]μῖν ovv. ἡ]μῖν. **18.** Ovv. [α]ὐτὸς. **21.** O piuttosto λυτρωσ*? **29.** αλλ᾽ *p*: oltre questo apostrofo, e quello del rigo 8 (δ᾽), non occorrono nel papiro altri segni ortografici.

155. Oxyrhynchos. Cm 11 × 10. Sec. IV-V^{p}. *t. l.*

recto

? ὁ σ]οφὸς ἀνεμνήσθη μου ἐνώπιον τοῦ
[θεοῦ ? πά]λιν διὰ πολλῶν τροπων ⟨?⟩
]νην μου ψυχήν

2. τροπῶν verisimilmente, non τρόπων.

]αι ὁ πόθος τῆς ἀναγνώ-
5 [σεως]περισσοτερα[****]
]λλω* [ε?]ἶναι καὶ ὑπ[**?]
]θυ δ***ος στόματα
]κ[***]εν ἰδοὺ βαστα-
]ην δ***]
10]**[

5. dopo ρα potè anche non esserci nulla.

verso

]χμγ (1)

(1) Cfr. PFlor. 78 Introd. e le indicazioni che saranno date nella nota a PFlor. 281,1 (non ancora pubblicato).

156. Acquistato a Luxor. Cm. 6×7,5. Sec. IV^{p} ⟨?⟩. *t. l.*

recto

]*αρων ει[
]τουτον α[γ?]νο*[
]ποιητον της π[
]*κτηματων α[
5]*μον αυτου κ[
]*σε**ει εις την πολ[ιν?
]**οτον υπο δε την ωρα[ν
]**ηντησεν εις τα εαυτου[
]σας καλλιστα συκα επικ[
10 δε]σποτη και φησιν· λαβε[
]*οπωραν ο δε ειπεν*[
]ηπου· λαβε ταυτα τα σ[υκα
]ω και αριστησω παρα θ*[
]**[ ]***[

verso

15]*ευχαρ[
]*[ ]πιων [
]αξιος εαυτον [
]* ετερου γευσα[
]* γευσασθαι τ[
20]αυτο ποιησατωσαν κ[
θ]αυμασας αυτου το νοερον[
]αι οι δε δουλοι εις εαυτου[
]*κατω μη χαλασωμεν *[
]*ατω πεινα του στοχ[
25]αν ελυσαν κα*[*]αυτι*σα*[
]αι τα συκα αυτοματως[
]ων φησιν **** συκ[

13. Forse Θ*[, cioè un nome proprio in dativo?

INDICE

A) Greco.

ἀβλαβῆς πόνου **126** 68 n.
[*ἀγαθ*]*οὺς* **120** 17. *ὅταν πράσσῃς ἀγαθόν* **120** 56. *τἀγάθ'* **136** 13.
ἀγαπητῶ[**154** 20.
ἀγγέλλων **128** 18.
ἀγέτω **126** 42.
ἄγι[**147** 231.
ἀγκών **151** 7. Cf. *ἐπί.*
ἀγλαὰ δῶρα θε[*ᾶς* **130** 35. *ἀγλαοῦ*? **147** 237.
ἁγνᾶς ovv. *-ὰς* **147** 231.
α[*γ?*]*νο*[**156** 2.
ἀγορά. ἐν -ᾷ **120** 53.
ἀγωνία **126** 44.
ἀδελφήν **126** 9.
ἀδελφός **126** 4. *ἀδ.* 78. *τῶν ἀδελφῶν* **149** 10.
ἄδηλος **120** 15.
ἀδικεῖ **148** 6. *ἠδίκηκε* **136** 15. 18.
ἀδι[*κήματα*? **148** 18.
ἄδικ[*ον*? **134** 3.
ἀδόκητος **123** 2.
ἀδρόν (*καρπόν*) **143** 10. *ἀδροτερ*[24.
ἀδυνατήσωσι **152** 9.
ἄδυτον. θεοῦ ἄ. **147** 186.
ἄεθλος (*ἀνηρός*) **130** 24.
ἀζύγων **135** 19.
Ἀθηναίους **128** 6. *Ἀθ*[*ηναίων*? **153** 17 n.
ἆθλον ἔκειθ' **130** 30. *ἆθλα* **128** 4.
αἱρεῖν. πόδεσσιν ἑλεῖν **131** 17.
αἰσχρός **120** 10.
αἰσχρῶς (*τελευτᾶν*) **120** 31.
(*Αἰσχύλος*) Aesch. fr. 156 Nk²: **126** 70 sq.
αἰσχύνεται **136** 7 n.
αιτη[ovv. *αιτι*[**126** 33.
αἰτίαν **126** 70 (Aeschyl.).
αἰχμητήν περ [*ἐόντα*] **131** 13.
αἰψ' **130** 43.
(*ἀκίβδηλος* **136** 16 sq. n.).
[*ἀκο*]*λούθως* **132** 26.
ἄκοσμος **120** 46.
ἀκοῦσαι **133** 4.
ἀκριβής. τὸ -ές **126** 26.
ἀληθ[**151** 14. *τἀληθῆ* **153** 16.
ἅλίωι (= *ἡλίῳ*) piuttosto che *ἁλίωι* **147** 202.
Ἀλκμάονα π[*οιμέ*]*να λα*[*ῶν*] **131** 1.
ἀλλά, ἀλλ' passim. ἀλλ' ὅμως **154** 29.
ἀλλήλων. κατ' ἀλλήλους **152** 19.
ἄλλικα **133** 11.
ἄλλοθεν κακῶς **136** 10.
ἄλλοθί που τῆς Ἑλλάδος **128** 8.
ἄλλος **120** 39. **126** 40. [*οἱ ἄλλ*]*οι* **151** 2. *οὐδὲν ἄλλο πλὴν*[**149** 9.
ἀλλότριον κῆδος **120** 40.
ἄλ[*?*]*λως* **132** 15 sq.
ἄλογος. οὐδὲν ἄλογον δεινόν **126** 73 (cf. p. 37).
Ἀλφειοῦ βαθυδίνεω **131** 9.
ἁμαρ- **120** 3. *ἁμαρτήσεις* 29.
ἀμ[*είλιχον ἦτορ ἔχουσα*] **130** 34.
ἀμέλει **126** 43.
αμετρητοις? **154** 29.
ἄμμι. ἄμμ' **130** 17.
ἀμπνείων **130** 48.
Ἀμ[*φίμαχον*] **131** 14.
ἀμφισβη[*τοῦσι*] **128** 29.
ἀμφίσταθ' ὅμιλος **130** 7.
ἀμύνου **120** 18. *ἀμυνοῦνται* (corr. da *ἀμύνονται*) **121** 70 n.
ἀμφότερα **120** 14. 45.
ἄν. οἵους ἂν εἰσενέγκῃς **120** 58. *ἂν — ποιήσαιντο* **152** 20. *ἂν ἐφαί*[*νετο* **128** 14. Cf. *ἐάν, κέ*(*ν*).
ἂν **126** 44 (p. 37).
ἀνά (*ἄν*). *τηλαυγέ' ἄν κορυφάν* Pind. **147** 195.
ἀναβάλλου **120** 28.

ἀναγκαζ[117 21. ἠνάγκασε 154 18.
ἀναγκαῖον 120 30.
ἀναγνώ[σεως] 155 4.
ἀναδεῖν. τῆς θαλάσσης ἡγεμονίαν ἀνεδησάμεθα 154 31.
ἀναινομένη 130 31.
ἀνακεῖσθαι accumbere. ἀνέκει[το] 151 4.
ἀναμιμνήσκειν. ἀνεμνήσθη μου 155 1.
ἀνάξιος 120 48.
ἀναπνεῖν. ἀμπνείων 130 48.
ἀνδρικῶς 126 37.
ἀνεπιστ⟨ρ⟩εψία 152 14.
ἄνευ τῆς σεαυτοῦ βλάβης 120 19. ἄ. τοῦ μ[153 3.
ἀνευθύνει 132 17.
ἀνήκον quid? 145 6.
ἀνήρ 120 48. 126 16. 17. 130 25. 143 21.
ἄνθρωπος 126 57. 64. 74. 136 19. ᾱς 125ᵛ 9.
ἀνιηρὸν ἄεθλον accus. 130 24.
ἀνιστορεῖ[136 11.
ἀνοίγειν. ἀν⟨ε⟩ῷχθαι 132 9.
ἀντ[123 11 (ἀντόμενοι Wilam.).
ἄντα v. εἰσάντα
ἄνω 132 2. εἰς τὸ ἄ. 14.
ἄξιος 156 17. [ἄξ]ιον εἶναι θανάτου 148 26.
ἁπαλοῖσι (στήθεσσ') 130 10.
ἅπαντα (ἔχειν) 126 1. γῆν ἅπασαν 128 24. εἰς ἅπαν[τας? 149 14.
ἀπατᾶν. ἠπάτων? 152 24.
ἀπελέγχειν 152 19.
ἀπεχθής 120 36.
ἀπίστει 120 27.
ἄπιστον 126 74. τὰ ἄπιστα 120 26.
]απλο[153 14.
ἀπὸ μακρόθεν 124 fr. cᵛ 19 sq. n. ἀπ' Ἀφιδράων 133 8. ἀπ' Ἀλφειοῦ 131 9. οὐκ ἀπὸ τῶν τεχνῶν δρωμένοι 152 7.
ἀπογραφή (τῶν χρημάτων) 126 48.
ἀποδημίαν 126 12.
ἀποδώσεις 120 5.
ἀποθνήσκουσι dat. 120 29. {απο}θνησκο- 126 36; cfr. Adn. e p. 36.
ἀποκναίεις 126 83.
ἀπολισθαίνοντων (ovv. -σθαιν-) 152 3.
Ἀπόλλωνι 147 188.
Ἀπολλώνιος 151 9.
ἀπο]νέστατον? 147 197.
ἀ[πο]πεσόντες σίτου? 128 21.
ἀπορμάθε[ντες aeol. 123 9.
ἄπορος. ἐκ τῶν ἀπόρων 135 15.
ἀπροσδοκήτους (συμφορᾶς) 126 84 (Eur.?).
ἀπωθοῦ 120 56.
{αρ} 130 46. ἄρ' 128 30.
[ἄ]ρ' οὖν 143 14.
ἀράταν aeol. (= ἀρητήν) 123 5.
ἀργύρωμα. τἀργυρώματ' 126 23.
Ἄρης. θεράποντες Ἄρηος 131 6.
ἀριθμόν (λαβεῖν τινος) 126 23.
ἀριστήσω 156 13.
ἄριστος 120 18.
ἅρμασι κολλητ[οῖσι] 131 10.
ἅρπυια 130 43.
ἄρρην 117 23. 32.
ἄρτι 149 32.
ἀρτίως 126 79.
ἀρχαῖος. τἀρχαῖα 126 18 n. (cfr. p. 36).
ἀρχή. ταῖς ἀρχαῖς μὴ ἐπιτίμα 120 46.
ἀσθένειαν 148 3.
Ἀσκληπιός e Ἀσκλήπιος 144 12 sq.
ἀσμένως 126 50.
ἄστιν. ἐς τὸ ἄστυ 135 16.
Ἀταλάντη. ποδώκης δτ' Ἀτ[αλάντη] 130 45 (cfr. 30).
ἀτάρ 143 11.
ἀτέλεια 'imperfezione' 152 1.
ἄτη. ἄταν Pind. 147 237.
ἀτονία ψυχῆς 152 13.
ἄτοπον 126 32.
Ἀτρ[εῖδαι 123 5.
αὐλός v. γλυκύς
αὐτάρ 130 42. 44.
αὔταρκες 149 11.
αὐτεπάγγελτος 120 22.
αὐτίκα γ[οῦν] ovv. γ[ε] 152 5.
αὐτομάτως 156 26.
αὐτός. αὐτό 156 20. αὐτοῦ 151 4. 156 5. 21. -ῷ 126 34. 135 11. -όν 126 17. 51. 135 8. -οί 152 18. -αί 126 10. -οῖς 126 31. -αῖς 126 40. 10? τῆς αὐτῆς τιμῆς 128 20.
αὐτῶν 152 5. αὐτούς 18. αὐταῖς 23. Cfr. ἑαυτοῦ.
αὐχήν. τεὸν αὐχένα 149 33.
Ἄφιδναι. -νάων 133 8.
ἀφίεμ' 126 37.
ἀφορμᾶν v. ἀπορμ.

ἄχρι v. *μέχρι*
βαθει? **154** 28.
βαθυδίνεω (*Ἀλφειοῦ*) **131** 9.
βαρύς **143** 23.
βασιλεύς **151** 6. *βασίληες* aeol. **123** 6.
βασιλίς **151** 3. - *λί[δα]* 12.
βασκαίνειν (*ἐπὶ παντί*) **126** 25.
βαστα[**155** 8.
βελτίων **153** 25.
βῆμα. ἐπὶ τοῦ βήματος **144** 13.
βία **134** 2.
βιάσασθαι e *-σάμενος* **120** 50. 51. *βιασθείς* e *βιάσηται* **148** 4 sq.
βίος **120** 8. 13. Confuso con *Βίας* **117** 13 n.
βλάβη **120** 20.
βλάστησεν **149** 31.
βοήσας (*γέγωνε*) **130** 12.
βούλομ' **126** 31. *βούλου-ῆ κτλ.* 'preferisci' **120** 38.
βουλεύεσθαι. βεβούλευμαι **126** 35.
βραβεῦσαι **126** 20.
βροτοῖς **126** 70 (Aeschyl.). *βροτῷ* **145** 7 n.
γαῖαν (*πατρίδα*) **130** 21.
γάμει **120** 33. *γαμοῦντες* 34. *ἔγημε* **143** 6.
γάμου πολιτικοῦ **143** 22 n. *γάμον* **150** 12. *γάμους* **126** 30. *γάμοις* 32.
γάρ passim. *γὰρ οὖν* **153** 21. *καὶ γάρ* **117** 35.
γέ. ἐντός γε τῶν[**148** 23. *τοῦτό γε?* **152** 20. *φοβερόν γε — τὸ συμβεβηκός* **126** 55. *ταχύ γ' ἦλθ' ὁ Δᾶος* 47. Cfr. *γοῦν*.
γέγωνε βοήσας **130** 12.
γελοίοις neutr. (opp. *σπουδαίοις*) **120** 43.
γελωτοποίει **120** 42.
γενέθλη **133** 6.
γένος. προσήκων κατὰ γ. **126** 5.
γεραιραί **135** 17.
γέροντες **130** 13.
γευσα[**156** 18. *γεύσασθαι* 19.
γῆ. τὴν γῆν ἅπασαν **128** 24.
γίνεται **152** 2. *γινομένους* **126** 30. *γείνου* **120** 23.
γινωσκε[**126** 1.
γλυκὺν κατ' αὐλόν Pind. **147** 194.
γνέφας (= *κνέφας*) **113** 475.
γνωμολογεῖς **126** 72.
γονεῦσι **120** 59. *χάρμα γο[νεῦσι]* **131** 19.
γοῦν **152** 17. 5 (? ovv. *γε*).
γραῦν **126** 2. *γρῆυς* **133** 5.
γράφειν. γε]γραφότα **144** 20 sq.
γυνή. γυναῖκας **135** 6 sq. 22. 'moglie' *ἡ τούτου γ.* **151** 4. *γυναικός* **126** 15. *γυναικί* 39. *γύναικ'* (sic) 7.
δαίμονες **126** 84. *ὦ δ.* 55.
δακ[εῖν?] **126** 41 (p. 36).
δάμαρτα καὶ τέκνα **136** 12 (cfr. Eur. Tro. 392).
Δαναοί **131** 6.
Δᾶος **126** 47. 49.
δέ, δ' passim. *σὺ πάντα δ'* **126** 77. *δὲ καὶ* **144** 26. *καὶ σὺ [δέ]* **133** 3.
*δει**[* **136** 8.
δεῖ **126** 39.
δεινόν (Eur.) **126** 82. *τὸν δεινόν* **135** 22. *οὐδὲν γὰρ ἄλογον δεινόν* **126** 73. *δεινοῦ πάθους* exclam. 81.
δεῖσθαι. τοὺς δεομένους μὴ ἀπωθοῦ **120** 55.
δεκ[**147** 223.
δεκομένᾱ (non *δεχ.*) Pind. **147** 129.
δέμας **131** 3.
δεξιτερῆι **130** 27.
δέρειν. ποήσω μὴ δ[αρῇς?] **126** 36 (p. 36)).
δεσπότας **120** 34. *δε]σπότῃ* **156** 10.
δεύτερον (*τὸ δ.* sc. *μῆλον*) **130** 44.
δέχεσθαι (cfr. *δέκ.*). *δέξο* **130** 35. *δ[έξεται]* **126** 43. *δεξ[* **135** 14?
δή **123** 3. *καὶ δή* **130** 45. Cfr. **126** 70.
δηλαδή **126** 16.
Δημοσθένης **144** 2 sq. 9.
δήπουθεν **126** 53. **153** 1.
δι' Ἀτ[αλάντη **130** 45. Cfr. 30.
διὰ πολλῶν κτλ. **155** 2. *δι' ἡμῶν* **128** 27. *διὰ τὸν πλοῦτον* **120** 49.
διάκεισο **120** 41.
διακινεῖς **132** 15.
δίαντ[**123** 11 (*Δί' ἀντ[όμενοι* Wilam.).
διατριβὴν οὐ δ[έξεται] | ἀγωνίαν τε τὸ πάθος **126** 43.
διδόναι. δοῦναι **120** 39. *δοτέον* **148** 17.
δίδυμ]οι (*οἱ*) **117** 37.
δικαιο[**143** 15.
δίκαιος. τοῖς δικαίοις (neutr.) *ἐμμενεῖν* **126** 29.
δι]καιοσύνη **143** 5.
δ]ικαιότη[ς **143** 13.
δι[καστηρίοις? **144** 5.
δίκην **153** 15.
διοικῆσαι **126** 20.

Διονύσιος **151** 8.
Δ[ιόνυσον? **135** 8.
διορίζειν. [*δι*]*ώρισαν* **126** 84 (cfr. p. 37).
διπλάσια **126** 53.
(*δίφρος* **131** 11 n.).
διώξας **135** 9.
δοκῶν εἶναι φίλος **136** 20. *δόξεις* **120** 23. 47.
δολ[*οφρονέων* **130** 33.
δοτήρ. *μαντευμάτων* — *δοτῆρα* Pind. **147** 184.
δοῦλοι **156** 22.
(*δοχμά* p. 47 n. 2).
δραπέτης **126** 54.
Δρύαντος παιδός **135** 5. *Δρύ*[*αντα* ovv. *-αντος* **146** 10.
δύνασθαι **148** 31. *ἐδύναντο* **123** 10.
δύο μῆλα **130** 45.
δυστυχής **126** 76.
δυστυχίας plur. **120** 22.
δῶμα **126** 71 (Aeschyl.). *Ὀλύμπια δώματ' ἔχουσιν* **130** 20.
δῶρα [*χρυσέης Ἀφροδίτης*] **130** 31. *ἀγλαὰ δῶρα θε*[*ᾶς κτλ.* 35. *δώρων* **151** 13.
ἐάν c. coni. **128** 18. *ἐὰν δὲ μή* **126** 29. *ἐάν* = *ἄν* in prop. relat. **120** 32.
ἐᾶν **126** 40. *εἴασα* 25. *ἐάτω* **128** 3.
ἔαρ χελιδὼν[**149** 17.
ἑαυτοῦ **148** 15. **156** 8. *ἑαυτο*[**156** 26. *ἑαυτόν* 17. *εἰς ἑαυτού*[*ς* 22. Cfr. *αὐτοῦ*.
ἐγγυήσασθαι **120** 39.
ἐγγὺς (scritto *ἐγγυς*) *δ' ἦν τέλεος* **130** 46.
ἐγείρων **147** 108.
ἐγώ **126** 35. **128** 31. *ἔγωγ'* **126** 37. *ἐγῷδα* 54. *μου* **155** 1. 3. *μ.* ovv. *ἐμοῦ* **126** 48. *μοι* **147** 193. *ἐμοί* **126** 79. **133** 4? *με* **126** 25. 41. 47. *μ'* 21. **133** 3. **134** 5. *ἡμεῖς* **135** 14. *ἡμῶν* **128** 27. *ἡμῖν* **126** 38. 45. **128** 3 etc. *ἄμμι* **130** 17.
[*ἐδ*]*εσμάτων* **117** 20?
ἕδνα σεμνά **143** 4.
ἐεργομένην **133** 11.
ἐθέλων **126** 79. Cfr. *θέλειν*
(*ἐθίζειν*. *εἰώθασι* **126** 25.
εἰ **153** 23. *εἰ δὲ καὶ* **128** 28. *εἰ δέ κεν κτλ.* **130** 18. *εἰ* — *ἐνικῶμεν* **128** 5. *εἰ θέμις* **149** 32.
εἰδέναι. [*εἴσῃ*] **126** 77. *εἰδῆι?* **135** 20. *εἰδείη* **136** 4. *ἐγῷδα* **126** 54. *οἶσθας* **120** 28.
εἰκών **154** 17.
εἰκώς. *εἰκότος* **132** 14.
εἶμι. *ἰόντι τηλαυγέ' ἄγ κορυφάν* Pind. **147** 195.
εἶναι **120** 24. **136** 20. **144** 17. **148** 26. **153** 25. **155** 6. *ἔμμεν* Pind. **147** 202. *εἰμί* **126** 19. *ἐστί passim* (**126** 22 *ἔσθ'* scrib. *ἐστίν*, 74 *ἔστιν* scrib. *ἔστ'*). *εἰσίν* **126** 10. *ἦν erat* **130** 46. *ἔσῃ* **120** 36. *ὦσιν* **126** 27. *εἶεν* **133** 9. *ἔστω* **130** 16. 17. *ὤν* **120** 47. **126** 11. *ὄντα* **135** 20. [*ἐόντα*] **131** 13. *οὔσας* **132** 10.
εἴπερ **153** 2.
εἴργεσθαι v. *ἐεργ*.
εἴρεο imperf. **133** 3.
εἰς passim. *εἰς τὸ ἄνω* **132** 14. *εἰς τὴν πόλιν* **156** 6. *εἰς ἐξέτασιν* **148** 24. *εἰς τὸ σκέψασθαι ἀναβάλλον* **120** 28. *εἰς* — *πάθος ἐμπεσεῖν* sim. **126** 57 sq. *εἰς τὴν* — [*κλίνην*] *ἐκλίθη* **151** 2. *μηδὲ εἰς πρᾶγμα περιίστασο ὅ σοι μὴ προσῆκε* **120** 37. *εἰς τὰς εὐτυχίας* — *παραγίνου κτλ.* **120** 20 sq. *αὔταρκες εἰς*[**149** 11. *πεπλεονάκαμεν εἰς*[**154** 32. *εἴς με* (*παροινεῖν*) **126** 41. *ὅσον εἰς μισθοῦ λόγον* **128** 1.
εἷς. *μία* (*ἡμέρα*) **136** 14. *ἐν μιᾷ* — *ἡμέρᾳ* **126** 75, ma v. adn. e p. 37. *παρθένου μιᾶς πατήρ* **126** 8. (*μίαν* **126** 2 p. 36).
εἰσαναβ[**131** 12.
εἰσάντα **131** 3.
εἰσελήλυθ' **126** 3. *-λυθεν* 86.
εἰσφέρειν. *εἰσενέγκῃς* **120** 58. *εἰσενεγκεῖν* **126** 24.
εἴσω τις ἀγέτω τουτονί **126** 42.
εἶτα. *εἶθ' ὁμοίως* **128** 10.
ἐκ passim. *ἐκ Πηλίου* **153** 6. *ἐκ στάχυος* **143** 10. *ἐξ ἀνδρὸς ἑτέρου* **126** 11. *ἐξ ἀδοκήτων* ovv. *-ήτω* aeol. **123** 2. *γάμει ἐκ τῶν ὁμοίων* sim. **120** 33. *ἐκ τῶν ἀπόρων* **135** 15.
ἕκαστος **151** 2.
ἑκατε[**149** 5. *ἐφ' ἑκάτερα* **148** 22.
ἑκατέρωθεν **117** 37.
ἐκεῖνον **135** 9. *ἐκείνωι* 6.
ἐκ[*π*]*εριόντες* (*γῆν ἅπασαν*) **128** 24 n.
ἔκστασις φρενῶν **126** 80.
ἐκτελέσσαντες **123** 7.
ἐκτρέφειν. *ἐκτεθραμμέναι* **126** 10 (p. 36).
ἐκφεύγειν. *ἐξέφυγεν* **130** 47.
ἑκών. *ἑκόντας* **126** 28.
ἐλαν[**128** 30. [*ἐλαυνομένα*]*ς*? **135** 20.
ἔ]*λαχύν*[Pind. **147** 215.
ἔλεγχε **120** 16.

ἐλεησασ[**135** 21.
ἑλικώπιδα κούρην **130** 15.
ἑλκεσίπε[πλοι] **131** 2.
Ἑλλάς **128** 8.
Ἑλλην. ἐν τοῖς Ἕλλησιν **128** 5.
Ἑλλήσποντον accus. **128** 7.
ἐμαυτῷ **126** 52.
ἔμμαρψ' v. *μάρπτειν*
ἔμμεν v. *εἶναι*
ἐμμένειν. -ενεῖν **126** 29.
ἐμός. ἐμήν **130** 15. *τοὐμόν* **126** 19. *τῶμον* aeol. **123** 3.
ἐμπέπτωκε **126** 59. *ἐμπεσεῖν* 58.
ἔμπροσθεν **132** 8. 9.?.
ἐν passim. ἐν ἀγορᾷ **120** 53. *ἐν τοῖς Ἕλλησιν* **128** 5. *τῶν ἐν ἀνθρώποις κακῶν* **126** 74. *ἐν τοῖς σπουδαίοις* e *γελοίοις* **120** 42 sq. *οὐκ ἐν γάμοις[* **126** 32. *ἐν ⟦μιᾷ⟧ ἡμέρᾳ* 75 (p. 37). Cfr. *ἐνί.*
ἔνδον **126** 41.
ἐνεργήμασιν **117** 27.
ἐνετῆσιν **133** 11.
ἔνθα **130** 5 n. **153** 11.
ἐνθάδε **126** 24.
ἐνὶ στήθεσσι κελεύει **130** 14. *ἐρημαίῃ ἔνι* **133** 5.
ἐννόμων **147** 183.
ἐνταῦθ' **126** 79.
ἐντός γε τῶν[**148** 23.
ἔνυγρον **132** 3.
ἐνώπιον τοῦ [θεοῦ? **155** 1.
ἐξεῖναι **148** 37. *ἔξεστιν* **126** 43. *ἐξῆν* **153** 18.
ἐξεναρ[**149** 34. *ἐξενάριζον* ovv. *-ιξαν* **131** 16.
ἐξεταζε»[**153** 8. *ἐξετάζειν* **126** 52. **153** 23. *ἐξετάσας* **126** 22.
ἐξέτασιν **148** 24.
ἐξεῦ | *quid?* **147** 208.
ἐξευρίσκεσθαι **117** 32 n. *τοὐξευρημένον* **126** 85.
ἔοικεν **117** 33.
ἑορτ[**149** 31.
ἑοῖο **146** 8.
ἐπαγείρετο (*ἐπεγ- p*) **130** 11.
ἐπαίνει **120** 17. 48.
ἐπαΐσσων **130** 28.
ἐπεγείρετο (l. *ἐπαγ.*) **130** 11.
ἐπεί **145** 11.
ἔπειτα. κἄπειτ' **143** 6.
ἐπί c. gen **117** 31. 32. **128** 25. **144** 13. **152** 16. dat. **120** 29. 31. **126** 26. **148** 20. 41. accus. **120** 40. **126** 18. **131** 18. **132** 4. 8. **136** 2. **148** 22. **151** 7.
ἐπιγελᾶν (*τινί*) **120** 35.
ἐπιθύμει **120** 54.
ἐπιμάρτυρος **130** 17.
ἐπινοοῦ? **117** 29.
ἐπιρρήσεω[ς **144** 24.
ἐπιτιμᾶν **120** 46.
ἐπιτρέπειν. οὐδεὶς ἐπιτρέψει **126** 30.
ἔπος **126** 82 (Eur.).
ἐράνους **120** 58.
ἐρατόν **145** 10. (*ἐρατάν* **123** 5 n.).
Ἐρατοσθένης **144** 8.
ἔργον **133** 12 (per 1 v. Add.). *ἔργων* **120** 11. *τοὔργον* **143** 12.
ἐρημαίῃ ἔνι ναίεις **133** 5.
ἔρχεσθαι. ἦλθ' **126** 47. *ἐλθών* **120** 40. **135** 16.
ἐς **130** 21. **133** 1. *ἐς τὸ ἄστυ* **135** 16.
ἑταῖρος **120** 23.
ἕτερος **126** 16. **152** 11. **156** 18.
ἔτι **126** 8. 51.
ἑτοίμως **126** 24.
εὖαλά[κατ Pind. **147** 213.
[εὐαν]θές **131** 3.
εὐβουλία **126** 69.
εὐδοκίμησεν **128** 10.
εὐδόκιμος. τῶν μάλιστ' εὐδοκίμων **152** 17.
εὐημερεῖν **144** 6.
εὐθάλεος ὑγιε[ίας? Pind. **147** 181.
εὐμετάβολος **120** 49.
εὐπε[τ **143** 33.
Εὐριπίδου τοῦτ' ἐστὶ τοὐξευρημένον **126** 85. — Eur. Or. 1 sq. *ib.* 82.
εὑρίσκειν. εὑρεθήσεται **126** 26.
Εὐρύβιος **131** 15.
εὐρύς. εὐρέα νῶτα θαλάσσης **131** 18.
εὐσεβής **149** 8.
εὐτυχής **126** 76.
εὐτυχίας plur. **120** 20.
(*εὐτραπελία* **126** 69 p. 37).
εὐχαρ[**156** 15.
εὐχάς **135** 17.
ἔχε(ν) imperf. **130** 8. 45. *ἔχειν ἅπαντα* **126** 1. *ἔχουσιν* **130** 20. *σχεῖν* **143** 24. *σχῇ* **126** 45. *ἔχων* **126** 2. 7. *ἐχούσης* **132** 12. *τούτων οὕτως ἐχόντων* **153** 24.

ἐχθρός **120** 19. 26. 51. 52. **136** 16.
ἕως ἂν — ὦσιν **126** 27.
Ζεύς **145** 10. *Διός* **147** 145. **150** 3. *ὦ Ζεῦ* **126** 78. *Διὸς υἱέε*[**133** 9. *νὴ Δία* **126** 49. *Δι'* **123** 11 (Wilam.). *Ζηνός* **131** 8.
ζέφυρος. πνοιὴ ζεφύροιο **130** 9.
ζῇ **126** 2 (v. Adn. e p. 36).
ζήτ(ει) nota critica **140** 140. *πεῖσαι ζήτει* **120** 50.
ἢ quid? **131** 7.
ἢ vel **128** 8. **152** 12 al. *ἤτοι - ἤ* **152** 10-12. — *μεῖζον ἢ* **136** 1. *μικρὰ βούλου δοῦναι ἢ κτλ.* **120** 39.
ἡγεμονίαν (*τῆς θαλάσσης*) **154** 31.
ἠδέ. ἠμὲν — ἠδέ **130** 13.
ἡδύς. τὰ ἥδιστα **120** 57.
ἠέ. [*ἢ* —]*ἠέ* **130** 33.
ἦκα. ἦχ' ὑποχωρήσας **130** 29 (Add.).
Ἠλεκτρύων (–⏑⏑–) ovv. *Ἠλεκτρυώνη* (–⏑⏑⏑–) **131** 20.
ἥλιος v. *ἁλίωι — νὴ τὸν Ἥλιον* **126** 55.
ἡμέν v. *ἠδέ*
ἡμέρα (*μία*) **136** 13. *ἐν* [[*μιᾷ*]] — *ἡμέρᾳ* **126** 75; v. p. 37. [*τριά*]*κ*[*ο*]*ντα ἡμερῶν* **148** 16 n.
ἧπιος **144** 18.
Ἥρα vocat. aeol. **123** 4.
ἥρωα **131** 13. *ἥ. Τήνεριον* **147** 196. [*ἥρωε*]*ς Δαναοί* **131** 6.
(*Ἡσίοδος*) fr. 41 Rz. v. p. 45 n. 4.
ἡσυχίαν **153** 20.
ἤτοι — ἤ **152** 10-12.
θαλάσσης (*νῶτα*) **131** 18. (*ἡγεμονία*) **154** 30.
θάμβος **130** 8.
θάνατος **120** 14. **130** 47. **148** 19. 26.
θαυμάσας **156** 21. *-μάσαντ'* **136** 11.
θε[*ᾶς* **130** 35.
θειοδάμον **146** 9.
θέλειν e *ἐθέλειν* (Xenoph.) **121** 48 n. *ὅταν — θέλῃ* **126** 71 (Aeschyl.).
θέμις **149** 32.
[*θε*]*οπρεπεῖ κάλλει* **151** 5.
θεός **126** 70 (Aeschyl.). 76. *ὁ θεός* (*Πλοῦτος*) **120** 50. (*Ἀσκληπιός*) **144** 18. *θεοῦ* (di Apollo) *ἄδυτον* **147** 186. plur. **130** 25 (*ἀνδρῶν τε θεῶν τε*). **135** 2. 11. **136** 14 n.? *θεοὺς οὐ λήσει* **120** 57. *νὴ τοὺς θεούς* **143** 18. *Πόσειδον καὶ θεοί* **126** 81. *θῦ* = *θεοῦ* **155** 7.
θεραπεύειν. ἔγημε κἀθερ[*άπευσε* **143** 6.
θεράπων **126** 3 n. *θεράποντες Ἄρηος* **131** 6.
θερμασία **132** 12. 13.
θέσφατα. Ζηνὸς παρὰ θ. **131** 5.
θεωρημάτων **152** 2.
Θηβαίοις (tit. Paean. Pind.) **147** 183a.
θνήσκειν **126** 3 n. (e p. 36). **135** 12? *τέθνηκεν* **126** 79. *τεθνάτω* **148** 13.
θοός. θο[**130** 36?
θρασ[*ύτητι* **153** 9.
θρίξ. τὰς τρίχας **132** 16.
θυγάτηρ. ὦ θύγατερ Σχοινῆος **130** 34.
θυμός **130** 23.
θύρασι. τοῖς θ. **136** 8.
θυσίαν **135** 18.
Θυώνας gen. aeol. **123** 12.
ἰατρός **126** 45. 87.
ἰδού **155** 8.
ἴδω * [? **147** 170.
ἰέναι. ἰόντι **147** 195.
ἵέναι. ἧκε **130** 44. 46. *ἵετ(ο)* 31.
ἱερο[**148** 2.
ἴκελον (–⏑⏑) **133** 9.
ἱμάτιον. θοὶμ. **143** 9.
ἰμ[*ερόεντα παῖδα*] aeol. **123** 12.
ἵμερός μ' ὑπῆλθε **134** 5.
ἵν' **147** 237. *ἵνα μή κτλ.* **126** 21. 40.
ἱππαρχεῖν **128** 9.
ἵππαρχος ovv. *ἱππάρχης* **128** 12.
ἱππομαχία **128** 6. 11.
ἵππος. ἵππ]*οισι* **131** 10. *ἵπποι* **133** 8. *σθένος ἵππων* **130** 22. *ἵππ*[3.
ἰσόθε[*ο* **147** 214.
ἱστάναι ἔστη **130** 48. *στῇ* **126** 44 (p. 37)?
ἴσως **126** 32. **136** 6. 7. **153** 13?
κάββα[*λε* **130** 38.
Καδμηΐδες **131** 2.
καθη[**149** 15.
καθηγήτειρα κελεύθου **133** 2.
καί passim. Crasi *κοὐκ* **120** 34. *κἀπειτ'* e *κἀθερ*[*άπευσε* **143** 6. *καὶ γάρ* **117** 35. *καὶ δή* **130** 45. **126** 70? 'anche' **120** 26. 27. **128** 18. 28. **148** 11. *καὶ σὺ* [*δέ*] **133** 3. *δὲ καὶ* **117** 32. **144** 26. *τῷ καί ῥα κτλ.* **130** 30. *ἄτοπον καὶ λέγειν* **126** 32.
κακός **132** 30. *τὰ τῶν πέλας κακά* **120** 15. *τῶν ἐν ἀνθρώποις κακῶν* **126** 74.

κακοῦν. κακῶσαι **126** 71 (Aeschyl.).
κακῶς **136** 10. *κ. πράσσοντος* 9.
καλεῖν **148** 25.
κάλλει (*θεοπρεπεῖ κοσμουμένη*) **151** 5.
κᾰλόν **134** 3. *κᾰλήν* **133** 10. *κάλλιστα σῦκα* **156** 9. *ὡς κάλλιστ'* **143** 11.
καλῶς ἐπόησεν **126** 50.
Καρκίνος poeta tragico **126** 75.
καρπὸν ἀδρόν **143** 10.
κατά. μὴ κ. σαυτοῦ πυθοῦ **120** 16. *κατ' ἀλλήλους* **152** 19. *κατά τιν' ἀτέλειαν* **152** 1. *γλυκὺν κατ' αὐλόν* **147** 194. *προσήκων κ. γένος* **126** 5. ⟨*νουθέτει*⟩ *κ. σαυτόν* **120** 32.
κατακρατούντων **152** 4.
καταλείπειν. κατέλιπεν **126** 8 (p. 36).
κατέρχομαι **133** 1.
κατέχειν. κατεῖ[χε **151** 8.
κατόχους (*γυναῖκας*) **135** 6.
]*κάτω* **156** 23.
κέ(ν). εἰ δέ κεν **130** 18. *καί νύ κε* 23. *ὄφρα κε* **133** 1 (Add.).
κειμήλια **130** 23.
κεῖσθαι. ἆθλον ἔκειθ' **130** 30.
Κελαινεύς **131** 14.
κελαινεφέι Κρονίωνι **131** 22.
κελεύει **130** 14. *κελευετ[* **135** 16.
κελεύθου (*καθηγήτειρα*) **133** 2.
κελευσταί **128** 20. Cfr. 30 sq.
κενῶς **120** 55.
κεύθε[**145** 12.
κε]φαλήν **132** 17 sq.
κῆδος **120** 10.
κ[ῆρα μέλαιναν **130** 47.
κήρυξιν **148** 34.
κίβδηλος φίλος **136** 17.
κλάειν. ἵνα μὴ κλάωσι **126** 40.
κλειτός (ovv. *Κλεῖτος*?) **131** 15.
κληρο[νομ **148** 35.
κλίνειν (*ἐκλίθη*) e [*κλίνην*] **151** 3.
κλυτᾶς **147** 170.
κοινωνεῖν. κεκοινωνηκ[**149** 26.
κολακεύειν **120** 48.
κολακικόν neutr. **120** 41.
κολλητ[οῖσι] (*ἅρμασι*) **131** 10.
κομίσασθαι **120** 60.
κορυφάν v. *τηλαυγής*
κοσμουμένη (*θεοπρεπεῖ κάλλει*) **151** 5.
κούρη (*τανίσφυρος*) **130** 6. (*ἑλικώπιδα*) **15**. *περικαλλέα* **131** 11 n.
κρατηθέντες **152** 11.
Κράτητα **144** 20 n.
κράτιστος **128** 13.
κρείσσων (opp. *ὅμοιος*) **120** 34.
Κρονίων **145** 9. (*κελαινεφής*) **131** 22.
κτᾶσθαι. κτῶνται **120** 35. *κεκτ?]ήσεται* **130** 18. *κτῶ* **120** 53.
κτῆμα **156** 4.
κυβερνήτης **128** 4. 22.
[*κῦδος*] **130** 1.
κύριος. Τύχη πάντων κυρία **126** 19.
λαλῶν **120** 54.
λαμβάνειν. εἴληφ(α) **126** 50. *λαβών* 23. *λαβέ* ovv. *λάβε* **156** 10. 12.
λανθάνειν. θεοὺς οὐ λήσει **120** 57.
λαός **130** 11. *ποιμένα λαῶν* **131** 1.
λέγειν **126** 32. *λέγεις δὲ τί;* 77. *ὀρθῶς λέγεις* 42. [*λέγον*]*τος ὀρθῶς* **144** 17. *λέγε* **120** 57. *εἶπεν* **156** 11. **151** 14? *εἴπῃ* **126** 21. *εἴποι* **148** 36. *εἰπεῖν* **126** 82 (Eur.). **135** 24. **136** 6. *εἰπών* **153** 12. *εἰρημένος* **130** 16.
λεῖος **117** 36.
λείπειν. ἐλ[είπ]ετο **131** 19 (Add.).
λέχος **131** 12.
λιπα[**145** 5.
λόγος **120** 1. **147** 175? **153** 12. *ὅσον εἰς μισθοῦ λόγον* **128** 2.
λοιπόν adv. **126** 18.
λύειν. ἔλυσαν **156** 25.
Λυκοῦργος **135** 4. Cfr. *Δρύας*.
λυπεῖ **120** 45. *μὴ λυποῦ* 30.
λύπη τις **126** 80. *λύπαις* **152** 12.
Λύσανδρος **128** 9.
Λυσίνομος? **131** 14 n.
[*λυ*]*σιτελήσοι* (ovv. *-λῇ σοι*) **135** 3.
μαῖα vocat. **133** 3.
μακρηγορεῖ[**149** 16.
μακρόθεν e *ἀπὸ μ.* **124** c[r] 19 sq.
μακροτ[**153** 13.
μαλ[ακιζόμενος? **144** 2.
μάλιστα. τῶν μάλιστ' εὐδοκίμων **152** 16.
μᾶλλον **132** 7.
μανθάνειν. μεμάθ]ηκας **133** 3.
μανικὸν γάρ **120** 54.
μαντευμάτων — δοτῆρα Pind. **147** 184.

μάραγδος **143** 3 (*μ.* e *σμάρ.* v. Introd.).
Μαραθῶνα accus. **133** 1.
μάρπτειν. ἔμμαρψ' **130** 44.
μαστίγων **135** 7.
μέγας. μεῖζον **136** 1. *μέγιστ[* **147** 212.
μεγ[ιστᾶνες? **151** 1.
μειράκιον **126** 6.
μειρακίσκος **126** 9.
μέλας. κ[ῆρα μέλαιναν] **130** 47.
Μελία **147** 187.
μέλλειν. ἔμελλεν **126** 15.
μέν passim. Cfr. **126** 44 (p. 37). *μ. γάρ* **120** 33. *μὲν οὖν* **126** 28. 87 ('anzi' Adn.).
μεσάσαντος (τοῦ πότου) **151** 6.
μέσος. ἐν μέσῃ τῇ αὐλῇ e *ἐν μέσῳ τῆς αὐλῆς* **124** c[r] 21 n.
μετὰ τούτων ἐστίν (Δᾶος) **126** 49.
με[τανα]στὰς ἐπὶ τὸν ἀγκῶνα **151** 6 sq.
μεταποιῶνται (τῆς τιμῆς) **128** 19.
[μετα?]στρέφοντα (τὴν προσῳδίαν) **144** 14 sq. *μετ[αστρεφθεῖσα* **130** 43.
μετ[ελθών? **130** 42.
μέχρι ovv. *ἄχρι* **153** 4 sq.
μή passim, ἐαν δὲ μή **126** 29. *ἵνα μή* 21. 40. c. imper. **120** 16. 30 etc. *περὶ ὧν μὴ οἶσθας* 27. *ὅ σοι μὴ προσῆκε* 38. *quid* **132** 31?
μηδέ, μηδ' passim. μὴ — μηδέ **120** 44. Cfr. 52 sqq. Forse *μὴ[[δε]]* **120** 37.
μῆλα (χρύσεα) **130** 41. *δύο μ.* 45.
μήτε — μήτε **120** 13. 42 sq.
μήτρα **117** 30.
μηχαν[**136** 5.
μιγεῖσ' **147** 210.
μικρά **120** 38.
μιμνήσκειν. μέμνημαι **133** 10.
μίν (= αὐτόν) **130** 27.
μισεῖν. μίσει **120** 9.
μισθός. ὅσον εἰς μισθοῦ λόγον **128** 1.
μίτους **150** 14.
Μοῖσαι **145** 3.
μόνος **117** 31. **126** 38. **143** 29. *μόνημ παραψυχήν* **136** 3. *μόνον* adv. **126** 2 (p. 36). 22? 44 (p. 37).
μονότροπος **126** 2.
μούνη ἐλ[εἰπ]ετο **131** 19.
μυρια[**147** 244.
ναίεις **133** 5.
νᾶσον (= νῆσον) **147** 216.
ναύκληροι **128** 28.
ναῦς **128** 31. *ν]ήεσσιν?* **131** 18.
ναυσίκλυτοι (Τάφιοι) **131** 16.
νεκ[ρόν? **126** 41 (p. 36).
νένησται **143** 12.
νεο[**133** 12.
νέος **126** 8. 14. **130** 13. *νεώτερος* **126** 5.
νεύειν. [νένευκε]ν **126** 18 (p. 36).
νεῦμα **128** 26.
νὴ Δία **126** 49. *τοὺς θεούς* **143** 18. *τὸν Ἥλιον* **126** 55.
νήδυμος v. **140** 63 n.
νικᾶν. ἐνικῶμεν **128** 7.
Νι(κάνωρ) ovv. *Νί(κανδρος)* **123** 3 n.
νιφόεντα * **145** 8.
νοερός **156** 21.
νόμιζε **120** 59. *νομίσαντας* **126** 41.
νόμου **148** 21. *τοῖς νόμοις — ἐμμενεῖν* **126** 28.
νουθετεῖν **120** 32.
νύ. καί νύ κε **130** 23.
νῶτα θαλάσσης **131** 18.
ξένε **136** 15.
ξίφει **150** 24.
ὁ, ἡ, τό passim. τᾶν aeol. **123** 5. Crasi *ἀδελφός* **126** 78. *θοἰμάτιον* **143** 9. *τοὔργον* 12. *τοὐξευρημένον* **126** 85. *τοὔνομα — τοὐμόν* 18 sq. *τὤμον* aeol. **123** 3. *τἀγαθ(ά)* **136** 13. *τἀληθῆ* **153** 16. *τἀργυρώματα* **126** 23. *ὁ μέν — ὁ δέ* sim. *passim. τῷ* 'perciò' **130** 33. *σὺν τῷ* 47.
ὅδε. τοῦδε **126** 4. *τάδ(ε)* 35. **130** 35.
ὀδύρασθαι **153** 11.
οἶδα v. *εἰδέναι*
Οἰδιπόδαο **131** 4.
οἴκεῖ **126** 4. 13. 2 (? cfr. p. 36).
οἰκείους **120** 35. *οἰκειότερον διάκεισο* 40.
οἰκέται **126** 27.
οἰκίαν **126** 58.
οἴκῳ **136** 2.
οἶμαι **126** 28. *οἶμαι* e *οἴομαι* (Demosth.) **129** 48. *οὐκ ἂν ᾠήθην ποτέ* **126** 56.
οἵους — τοιούτους **120** 58. *οἷός ἐστ' ἀνήρ* **126** 17. *οἷον* 'come' **152** 11.
οἴχεται **126** 87.
ὀκνεῖ **136** 6. *ὀκνῆσαι* **153** 16.
Ὀλύμπια δώματ' ἔχουσιν **130** 20.

ὁμιλεῖν. πένης ὢν τοῖς πλουσίοις μὴ ὁμίλει **120** 47.
ὅμιλος **130** 7.
ὀμνύναι. ὀμωμοκέναι **144** 9 sq.
ὁμοιο[**117** 29. *γάμει ἐκ τῶν ὁμοίων* **120** 33.
ὁμοιοῦν. ὡμοιωμένος (*ομοι- p*) **117** 36.
ὁμοίως **128** 20. **148** 2.
ὁμολογήσας **120** 44.
ὁμόνοια. ἡ συμφνὴς ὁ. **149** 13.
ὁμός. ὁμὸν λέχος **131** 12.
ὅμως **153** 21. **154** 29.
ὀνειδίσῃς **120** 45.
ὀν[εί]ροις **154** 16.
ὄνομα. τοὔνομα **126** 18.
ὀπᾶδόν **146** 7.
ὀπάζειν **130** 1.
ὀπίσω **132** 6 sq.
ὁποῖον **143** 27.
ὁπόσον - ὁπόσα **126** 22 n. (e p. 36).
ὀπώραν **156** 11.
ὅπως **135** 21.
ὁρᾶν. ὁρῶντας **130** 8. *ὄψει* **126** 77 n. *ἰδοῦσαι* **131** 3.
ὀργαῖς ἢ λύπαις **152** 12.
ὀρθῶς (*λέγειν*) **126** 42. **144** 17.
ὀρίδρομόν[Pind. **147** 189.
ὁρίζου **120** 14.
ὅρκιον. Στυγὸς ὅ. **147** 208.
ὁρμώμενοι (*ἀπὸ τῶν τεχνῶν*) **152** 8.
ὄρνυσθαι. ὤρνυτο **130** 6.
ὄρος. ορους? **135** 7.
ὅς, ἥ, ὅ passim. σὺν ᾗ dor. **147** 190? *ἐφ' οἷς[* **148** 41.
ὅσα **135** 3. **126** 72? *ὅσους* **120** 32. *ὅσον εἰς μισθοῦ λόγον* **128** 1.
ὅστε. οἵτ' **133** 9.
ὀσχαίῳ **117** 33. 35.
ὅταν **120** 56. **126** 71 (Aesch.). **152** 8. **153** 27.
ὅτε[**148** 25.
ὅτι **126** 21. **132** 7. **148** 31 etc.
οὐ, οὐκ, οὐχ passim. κοὐκ **120** 34. *οὐκ'* **126** 69.
οὗ. οἱ = αὐτῷ **130** 16.
οὔ adv. **126** 3.
οὐδέ, οὐδ' passim.
οὐδεὶς ἐπιτρέψει **126** 30. ‖*οὐδείς*‖ 87? *οὐδέν* **73** (Eur.). **149** 9. *οὐδενός* neutr. **126** 24.
οὐκοῦν ovv. *οὔκουν* **148** 32.
οὖν. ἄ]ρ' οὖν **143** 14. *γὰρ οὖν* **153** 21. *μὲν οὖν* **126** 28. 87 (v. Adn.).
οὗτος, τοῦτο (*τοῦτ'*) etc. *passim. τούτων οὕτως ἐχόντων* **153** 24.
οὗτοσί. τουτονί **126** 42. *τουτὶ τὸ ῥῆμα* **153** 23.
οὕτως **153** 24.
οὐτωσὶ ταχύ **126** 57.
ὀφεῖλον? **148** 33.
[ὄ]φελος **153** 2 sq.
ὄφρα κε **133** 1 Add.
πάθος **126** 44. 58. 83 (Eur.). *πάθει - ἑτέρῳ* **152** 10. *δεινοῦ πάθους* exclam. **126** 81.
παιάν v. *τελεσσίε[ρον*
παιδίσκαις **126** 39.
παῖς [**123** 12]. **135** 5. **147** 11.
[πά]λιν **155** 2.
Παλλάς [**133** 2].
παμπήδην **126** 71 (Aeschyl.).
παντελῶς **126** 13.
πάνυ **126** 6. **128** 8.
παρά passim. c. gen. **120** 59. **128** 21. dat. **154** 17. **156** 13? accus. *παρ' Ἑλλήσποντον* **128** 7. 'propter' *π. τὴν ἱππομαχίαν* **128** 11. *παρά τινα ἀτονίαν ψυχῆς* **152** 12. 'contra' *Ζηνὸς π. θέσφατα* **131** 8.
[παράβακ]χον? **144** 10 sq. n.
παραγείνου **120** 21.
παράκειται **117** 37.
παραλιπόντες **152** 17.
[παρ]απέτασμα **136** 5.
παραπλήσιον **117** 30.
παρασκε[υ **135** 15.
παραψυχή **136** 3.
παρεῖναι. τὰ παρόντα **120** 55.
παρθένος **126** 7. 13.
παροινεῖν εἴς με **126** 41.
πᾶς etc. *passim.*
πάσχειν. [παθεῖν] **126** 35. *τί παθών;* 80.
πατήρ **126** 8. **146** 8. **148** 12. 32. 34. 36? 41.
πατρίς **130** 21. **149** 27.
πατρο[**147** 247.
πατρωΐαις (non *-ΐοις*) *ἐν ἀρούραις* Pind. **147** 106.
παύειν. οὐδὲ παύσεται; **126** 73.
πεδόθεν **145** 4.
πείθειν. πεῖσαι **120** 50. *πείσας* 51. **148** 14?

πεῖνα **156** 24.
πέλας. τὰ τῶν π. κακά **120** 15.
πέλε[το **130** 32.
Πέλοψ **131** 11.
πένης **120** 47.
πέπλων **135** 19.
πέρ. αἰχμητήν περ [ἐόντα] **131** 13.
περὶ ὧν μὴ οἶσθας κτλ. **120** 27. περὶ ψυχῆς πέλε[το δρόμος **130** 32. π. στήθεσσ' ἀπαλοῖσι 10.
περίεργος **120** 41.
περιίστασο **120** 37.
περικαλλέα **131** 11.
περιλαμβάνειν. περιειληφέναι **152** 11.
περισσοτερα[**155** 5.
περιτενής **117** 36.
πέφνε **146** 10.
Πήλιον. ἐκ Πηλίου **153** 6.
πιθανότης **126** 45 n.
πίομ[αι? **147** 190.
]πίπτειν **144** 19. πε]πτωκότων **153** 19.
πίστευε **120** 25.
πιστός. τὰ πιστά **120** 27.
πλαγίους **132** 4.
πλάσιον aeol. (= πλησίον) **123** 3.
πλεῖον **144** 24. πλείω **152** 17.
πλεονάζειν. πεπλεονάκαμεν εἰς[**154** 32.
πλούσιος **120** 47. **126** 7.
πλοῦτος **120** 49.
πνεῦμα **132** 1.
πνιγμός **126** 81.
πνοιὴ ζεφύροιο **130** 9.
ποδώκης δῖ' Ἀτ[αλάντη **130** 45. Cfr. 30.
ποεῖν v. ποιεῖν
π]όθεν ovv. π]οθέν **143** 12.
ποθε[**146** 6.
ποθεῖν. ποθούμενον **150** 18.
ποθή **133** 4.
πόθος τῆς ἀναγνώ[σεως **155** 4.
ποιεῖν. ποεῖν **126** 31. ἐπόησεν 50. ποήσω 36. ποιησάτωσαν **156** 20. ποιήσασθαι **152** 21. ποιη[σ **135** 17.
π[οιμέ]να λαῶν **131** 1.
πολεμίους **135** 14.
πόλιν **147** 178. **156** 6.
πολιτεία **128** 3.
πολιτικός (γάμος) **143** 22 n.
πολ]λός **130** 11.
πολυκηδέος Οἰδιπόδαο **131** 4.
Πολυνείκεϊ **131** 7.
πολύς **130** 7. πολύ **146** 48. πολλά **152** 6. πολλῶν **155** 2. Cfr. πολλός.
πονηρός **120** 6.
πόνος. ἀβλαβὴς πόνου (trag.) **126** 68 n.
Πόσειδον καὶ θεοί **126** 81.
πόσος p. 36 (**126** 22).
ποτᾶσθαι. πεποταμ[**147** 232.
ποτέ **126** 56. 59.
ποτήριον **151** 10 n.
πότμοιο **145** 5.
πότνια Ἥρα aeol. **123** 4.
πότος **151** 6.
πού. ἄλλοθί που τῆς Ἑλλάδος **128** 8. ὡς Καρκίνος πού φησ' **126** 75 n. (cfr. p. 37).
πούς. πόδεσσιν ἑλεῖν **131** 17. πό]δεσσι **130** 42.
πρᾶγμα **120** 37. **126** 38.
πρᾶσσε **120** 57. πράσσῃς 56. κακῶς πράσσοντος **136** 9.
πρεσβύτης **151** 11.
πρίν **123** 11. **147** 208.
προβα[**148** 33.
πρό]γονος **157** 27 n.
προλαβεῖν **128** 1.
προλέγειν. ὡς προεῖπα **126** 11. προειπεῖν 31.
προπίνω **151** 10.
πρός **147** 183[b]? c. accus. **126** 47. 51. **132** 2. 11. **153** 16. **154** 18.
προσήκειν. πρᾶγμα ὅ σοι μὴ προσῆκε **120** 38. προσήκων κατὰ γένος **126** 5.
προσισχ[**134** 1.
προσφέρειν. προσοίσομεν **128** 2.
προσῳδία **144** 14.
προτείνειν. προέτεινε (σκύφον) **151** 8. προτεινο[**153** 7.
πρόφασιν εἴληφ(α) **126** 50.
πρύμνα **128** 25?
πρωτ[**147** 222. πρῶτα adv. **123** 8.
πυθοῦ **120** 16.
πῶς φράσω; **126** 78.
ῥά **130** 30. 33.
ῥαγδαῖος **126** 59.
ῥαδ[ovv. ῥαδ[**147** 235.
ῥαθά[μιγγα? **147** 192.
ῥῆμα **153** 26.

[*ῥίμφα*] **130** 42.
ῥοαί **145** 3. **147** 234.
σαόπολις **149** 30.
σαρκώδης **117** 35. *-ωδέστερος* 34.
σατράπαι **151** 1.
σαυτοῦ **120** 16. *σεαυτοῦ* 19. *σαυτόν* **32**.
σεμνοήθης **128** 26.
σεμνά (*ἕδνα*) **143** 4.
σεμνύνου **120** 43.
σθένος ἵππων **130** 22.
σίτου **128** 21?
σκέπτεσθαι. σκέψασθαι **120** 28. *σκέψαι* **143** 9. 27.
]*σκευαζε*[**132** 25.
σκηπτός **126** 58.
σκύφον προέτεινε Διονυσίῳ κτλ. **151** 8.
σκώπτουσι e *σκωπτομένοις* **120** 36 sq.
σμάραγδον v. *μάρ.*
Σμικ(ρίνης) **126** 21. *Σμικρίνη* 77.
σός. σᾶ χ[*αρι-* aeol. **123** 4.
σοφ[**147** 224. *σοφός* **120** 52. **155** 1. *σοφῆς* **150** 19.
σπεῦδε **120** 53.
σπουδαίοις (opp. *γελοίοις*) **120** 42.
στάχυν **143** 26. *στάχυος* 10.
στέργε **120** 55.
στῆθος. περὶ στήθεσσ' ἁπαλοῖσι **130** 10. *ἐνὶ στήθεσσι* 14.
στόματα **155** 7.
στρέφειν v. *μεταστρ.*
Στυγὸς ὅρκιον **147** 208.
σύ, σοῦ, σέ etc. *passim. σέο* **133** 4.
συγχρή[*σα*]*σθαι* **152** 9.
σῦκα **156** 12. (*κάλλιστα*) 9.
συμβαίνειν. τὸ συμβεβηκός **126** 56.
συμβάλλειν **154** 16.
συμφέρειν. τὸ συμφέρον **117** 22. *τὰ συμφέροντα* **120** 58.
συμφοράς **126** 83.
συμφόρως **126** 52.
συμφυὴς ὁμόνοι[*α* **149** 13.
σύν **130** 47. **147** 190.
συνείσεται **126** 38.
συνήθη [*κλίνην*] **151** 2.
συνοικίζειν **126** 14.
συνορᾶν. συνεώραται **152** 15.
σύντονον (*νεῦμα*) **128** 26.
σφάλλει **136** 14. *τὸν σφαλέντα* **134** 4.
σφόδρα **126** 21.
σχεδόν τι **126** 78.
Σχοινεύς **130** 12. *-νῆος* 34.
σώζει **149** 12.
σῶμα **120** 24. **153** 10.
τανύσφυρος (*κούρη*) **130** 6 n.
ταφάς **131** 4.
Τάφιοι **131** 16.
τάφο[*ν*? **131** 7.
ταχέως **120** 52.
ταχύ γ' ἦλθ' **126** 47. *οὕτωσὶ ταχύ* 57.
τέ (*τ', θ'*), *τέ - τε, τέ - καί passim.*
τεκμήριον **152** 20.
τέκνον **120** 60. **136** 13.
τελεσσίε[*ρον - παιᾶνα*?] Pind. **147** 185.
τελευτᾶν. τοῖς αἰσχρῶς τελευτῶσι **120** 31.
τέλος. ἐγγὺς δ' ἦν τέλεος **130** 46.
τεὸν αὐχένα **149** 33.
τεχνῖται **152** 6.
τέχναι **152** 8. 10. 15. [22]. 'le male arti' **126** 54.
τηλαυγέ' ἂν κορυφάν Pind. **147** 195.
τηλικαῦτα **148** 18.
Τήνερον (*ἥρωα*) **147** 196.
τηρεῖτ(*ε*) **126** 37.
[*τίθη*]*σι δυστυχῆ* (*τὸν εὐτυχῆ*) **126** 76.
τιμή **128** 20.
τιμιώτατον **135** 20.
τίς, τί etc. *passim. εἴσω τις ἀγέτω τουτονί* **126** 42. *ἐμο*]*ί τι ποθή - ἀκοῦσαι* **133** 4. *σχεδόν τι* **126** 78.
τίς, τί etc. *passim. τί παθών;* **126** 80. *λέγεις δὲ τί;* **77**. *φράσαι τίς εἰμι* 19.
τοιοῦτος (*οἷος —*) **120** 59.
τοιουτοσί. τοιαυτί **153** 22.
τόπους medic. **132** 3. 6.
τοσοῦτος **126** 57. **153** 1.
τριάκοντα v. *ἡμέρα*
τρισάθλιε **126** 72.
τρίτος **130** 46. **143** 30.
τρίχωσις **132** 5.
τρόμος **135** 10.
τρόπος. χρηστὸς τῷ τρόπῳ **126** 6. *τροπων quid?* **155** 2 n.
τυγχάνειν **135** 1. *ἱππαρχῶν - ἔτυχεν* **128** 10. *οὐ τῶν τυχόντων* **126** 86. *τυχόν* 5 n.

τυῖδ' aeol. **123** 9.
τύπτειν. τυψο[**130** 41.
τυτθόν **133** 4.
Τύχη **126** 20 (cfr. Add.). *τύχῃ* 36 n.
τῶμον aeol. **123** 3.
[*ὑ*]*βρίζειν* **153** 2.
ὑγιαίνειν **117** 24. 29.
ὑγιε[*ίας* **147** 181.
ὑγρασία **132** 2.
[*ὑ*]*γρῷ* ovv. [[*ἐν*]]*ὑγρῷ* **132** 5 sq.
ὕδωρ **150** 16.
υἱός. ὑῷ **126** 15 n. *Διὸς υἱέε*[**133** 9.
ὑπεράνω αὐτοῦ **151** 4.
ὑπέρχεσθαι. ἵμερός μ' ὑπῆλθε **134** 5.
ὑπισχνεῖσθαι. ὑποσχέσθαι **135** 18.
ὑπό c. gen. **135** 7. 10. accus. **156** 7.
ὑποσημαίνων **128** 27.
ὑποτραν[*λίζων* ovv. *ὑπότραν*[*λος* ovv. *ὑπὸ τραν*[*λ* **146** 1.
(*ὑπότρομος* **135** 10 n.).
ὑποχωρήσας **130** 29.
φαίνεσθαι. ἐφαί[*νετο* **128** 14. *φανοῦμαι* **153** 15.
φαλακρότητας **132** 11.
φάναι. [*φη*]*μί* **117** 32 *φησί*(*ν*) *passim. φήσ'* **126** 75 n. (cfr. p. 37). *ἔφη* **135** 14.
φανερά (*τὰ*) **126** 53.
φάος **145** 7.
φαύλοις φίλοις **136** 21.
φέρειν **126** 22. 27. 48. *φ*[*έρον* imperf. **133** 8.
[*φεύγον*?]*τα* **135** 9. *φυγεῖν* **130** 34.
φθείρειν **132** 4 sq. 14.
φιλανθρώπως **126** 51.
φιλάργυρος **126** 4. 21.
φιλεῖς **143** 14. *φιλεῖ*[**147** 67.
φιλονικεῖν **129** 14 sq. n.
φίλος **120** 21. 25. 52. (*κίβδηλος*) **136** 17. (*φαῦλος*) 21. *δοκῶν εἶναι φ.* 20. *φίλην ἐς πατρίδα γαῖαν* **130** 21.
φλέβας **132** 24. Cfr. 18.
φοβερόν γε - τὸ συμβεβηκός **126** 55.
φόβωι **135** 8.
φράσαι **126** 19. 39. *πῶς φράσω;* 78. *πέφρασται* **149** 28.
φρήν. ἔκστασις φρενῶν **126** 80.
φρο[*νεῖν*? **136** 1.
φρόνησις **143** 5.
φροντίζειν. πεφρόντικε **126** 48.
φύει **126** 70 (Aeschyl.). *ἔφυ* *[**145** 4.
φυλάττειν. ἐφύλαξε **143** 7.
Φυλόνομος **131** 14.
φωνή **153** 10.
χ nota critica mrg. **123** 12.
χαλάσωμεν **156** 23.
Χαιρέας **126** 87.
χαίρειν **120** 21.
*χαλκοχάρμ***[**147** 171.
χ[*αρι-* **123** 4.
χάριτες τῆς πατρίδος **149** 27. *Χαρίτεσσι* **147** 193.
χάρμα γο[*νεῦσιν*] **131** 19.
χεῖν.]χέων **147** 192.
χειρί **130** 44.
χειροτόνει (l. *χειρονόμει*) **120** 53.
χελιδών **149** 17.
χιτών **130** 9. (medic.) **117** 34.
$\overline{\chi\mu\gamma}$ **155**[v] n. 1.
χολή **126** 80.
χολοῦσθαι. κεχολωμένος **147** 172.
χορευ[**149** 32.
Χοροῦ **126** 46.
χρᾶσθαι. χρῆσθαι **152** 14. *χρῶ* **120** 18. *χρώμενος* **136** 16. 21.
χρημάτων **120** 25. **126** 47.
χρηστός **120** 7. 11. (*τῷ τρόπῳ*) **126** 6.
χρύσεα μῆλα **130** 41.
χρυσείοισιν (l. *χρυσείῃσιν*) **133** 11.
χρυσίον (f. *χρυσία*) **126** 22.
χρυσός **143** 3.
ψεύδεσθαι. μὴ ψεύσῃ **120** 44.
ψευδογραφοῦνται **152** 6.
ψεῦδος **152** 22.
ψυχή **155** 3. *ψυχῆς ἀτονία* **152** 13. *περὶ ψυχῆς* (ex. gr. *ἀγωνίζεσθαι*) **130** 32.
ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι **129** 4 n. *δαίμονες* **126** 55. *Ζεῦ* 78. *θύγατερ Σχοινῆος* **130** 34. *ξένε* **136** 15.
ὧδ' εἰπεῖν ἔπος (Eur.) **126** 82.
Ὠκεανοῖο **147** 187.
ὠκυ]*πόδων σθένος ἵππων* **130** 22.
ὥρα **156** 7.
ὡς **126** 11. 75. **135** 23. **143** 33. **144** 16. **148** 11. 19 etc. *ὡς κάλλιστ'* **143** 11.
ὥσπερ **152** 3.
ὥστε. ὡς θ' ἅρπυια **130** 43. *ὥ.* c. infin. **126** 51.
ὠφελήσας **120** 44.

B) Latino (n° 142).

adire 8
agit 7
agmina nigra 7
alia sub imagine 2
ardet 8
armatusque 7
arva 1
ascendit 2
aspexit 3
auro 4. 8
cernuntur 6
collumque 1
comas 3
conatur 8
crines 1
cum 6
currus 5
Danais 6
defuit 4
diffudere 3
diva 3
donis 2
ductoribus 6
d[uxque] 8
exuviae 5
fames 4
foedatosque 1. foedataque 5
[fur]ens 8
gaudentes 7
gemuitque 5
gerit 1
haud tamen 3
Hector 4
heros 5
hic 5
iamque 7
ig[nem] 4
imagine 2
[imi]tantia 9
indoluit 5
[ipse] 6
iratam 2
lātus 1
lunam 9
magis 5
Martem-miscet 6. gaudentes Marte puellae 7
membra 5
Memnon (niger) 7
miscet 6
miseras 3
miserabile visu 6
moenia 4
nec 4
niger (Memnon) 7. nigra (agmina) 7
nudam 8
Pallas 2
papillam 8
pater 6
pectora 3
per arva 1
potentius 5
precibusque 2
puellae (*plur.*) 7
pugnis 3
-que 1 (*bis*). 2. 4. 5 (*bis*). 6. 7 (*bis*). 8
qui 4
resonabant 3
rogantes 2
sexum 8
[sodalis] 5
sua sub moenia 4
sub 2. 4
succincta 8
supplexque 6
tamen 3
templum 2
ter 4
tractus (*partic.*) 4.
Tritonia diva 3 *n.*
Troades 2
vendidit 4
(Vergilius) *Aen.* 477 *sqq.* *Introd.*
victorisque 4
videbantur 7
vincere 8
viros 8
visu 6

n.º 121

n.º 133'

n. 133'

n.º 143'

n. 148

n.° 116

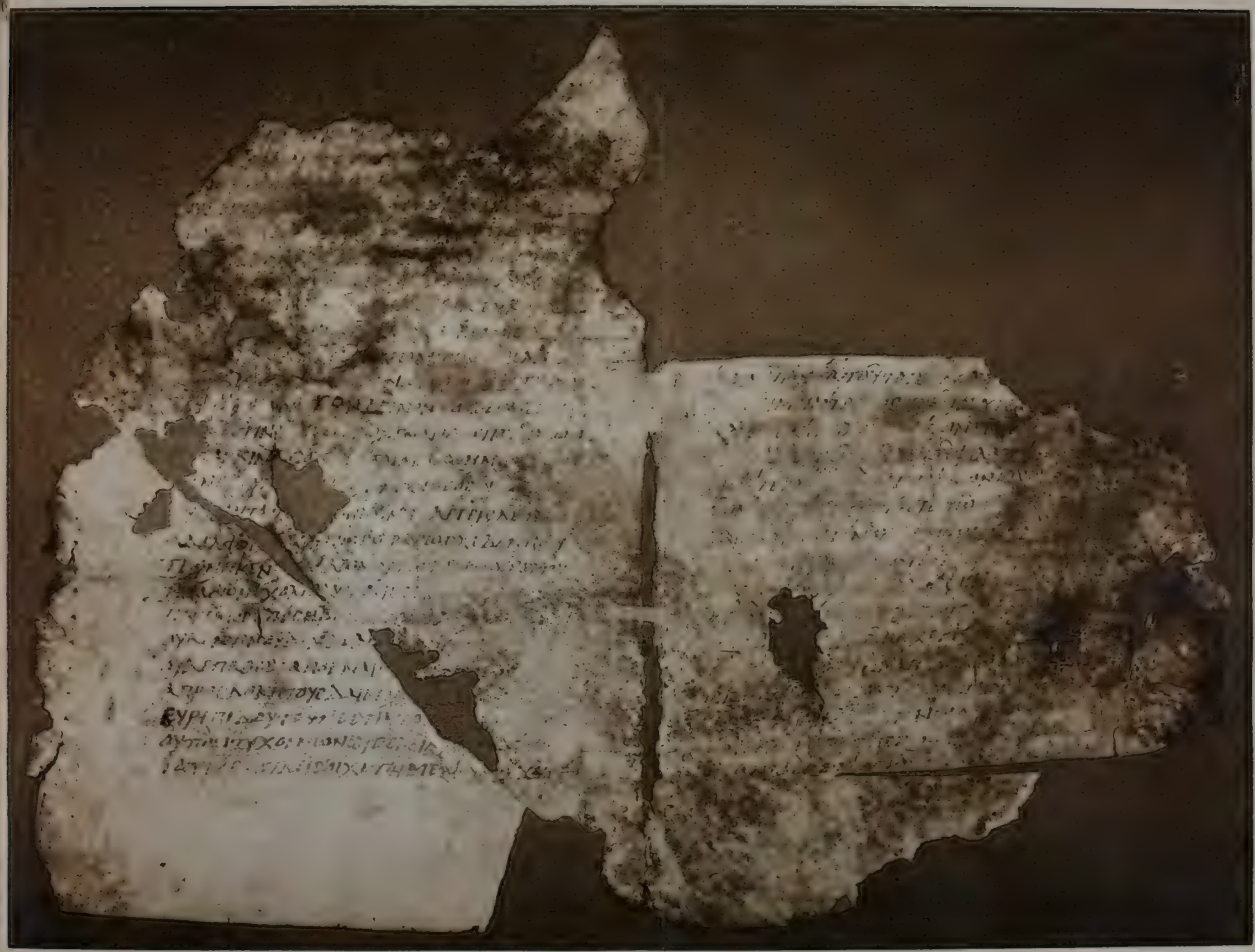
n.° 119

n.° 128

I'

n.° 126

II'



II v n.° 126 I v

PA
3310
F5P3
v.2

Papiri greci e latini

CIRCULATE AS MONOGRAPH

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

CIRCULATE AS MONOGRAPH

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 14 17 01 003 6